

144.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DELL'11 MARZO 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALTISSIMO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle gravi carenze dell'assistenza psichiatrica nella USL n. 6, comprendente i comuni di Schio e Thiene (Vicenza) (4-17837) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	10944	da parte della Breda Fucine di Sesto San Giovanni (Milano) (4-21281) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>)	10949
ARNABOLDI: Per un intervento volto a rispettare il blocco dell'esportazione di qualsiasi tipo di tecnologie nei confronti del Sud Africa, in relazione al caso della Breda Fucine di Sesto San Giovanni (Milano) (4-21057) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>)	10947	BATTAGLIA PIETRO: Per l'accelerazione dei tempi di realizzazione di un impianto di filatura e tessitura nella zona di Cammarata e Castrovillari (Cosenza) (4-06928) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	10950
ARNABOLDI: Sulla decisione di privilegiare la realizzazione del progetto di raddoppio dell'autostrada Bologna-Firenze rispetto al raddoppio dell'analoga tratta ferroviaria (4-21182) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	10948	BATTISTUZZI: Per un intervento volto ad assicurare l'operatività dell'aeroporto di Pescara 24 ore su 24 (4-20271) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	10950
ARNABOLDI: Sulla legittimità della fornitura di materiali al Sud Africa		BATTISTUZZI: Per un intervento volto a garantire il restauro del castello svevo di Trani (Bari) (4-21406) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	10951
		BERNOCCO GARZANTI: Sullo stato del progetto di revisione della nor-	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1991

PAG.	PAG.
<p>mativa concernente i diritti d'autore (4-19003) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 10952</p> <p>BERSELLI: Per un intervento volto a garantire la continuità salariale ai lavoratori, nel quadro di un programma di riconversione dell'attività del PEC, in particolare nelle aree di ricerca di Castiglione dei Pepoli e di Camugnano (Bologna) (4-09273) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10953</p> <p>BIAFORA: Sulle iniziative da assumere in relazione alle carenze di manutenzione interna ed esterna delle carrozze ferroviarie (4-17938) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10954</p> <p>BUFFONI: Sul mancato rinnovo dei vertici della camera di commercio di Varese (4-15518) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10954</p> <p>CACCIA: Per un intervento volto ad ovviare alla carenza di giudici presso gli uffici giudiziari della provincia di Sondrio (4-21902) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10955</p> <p>CARADONNA: Per l'incentivazione delle benzine senza piombo (4-12180) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10955</p> <p>CARIA: Per la sdemanializzazione delle ex strutture carcerarie del comune di Procida (Napoli) (4-21948) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10956</p>	<p>CASINI PIER FERDINANDO: Sulle conseguenze negative derivanti alla funzionalità degli uffici giudiziari dall'abolizione delle preture mandamentali, in particolare di quelle attigue ai grandi centri urbani, con particolare riferimento alla pretura di Imola (Bologna) (4-18634) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10956</p> <p>CASTAGNOLA: Per un intervento volto ad impedire la ventilata chiusura della SANAC di Genova (4-19387) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 10957</p> <p>CASTRUCCI: Sul canone versato alla società ARCOPULIMENT per l'appalto del servizio di pulizia degli uffici ENEL di viale Regina Margherita in Roma (4-14937) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10958</p> <p>COBELLIS: Sui motivi della mancata sospensione dalle funzioni del dottor Nicola Pesce, illegittimamente nominato commissario straordinario della scuola ostetrica di Salerno (4-22209) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 10959</p> <p>COLOMBINI: Sulla condizione dei detenuti extracomunitari in Italia, con particolare riferimento alle difficoltà relative alle comunicazioni telefoniche con i familiari (4-21120) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10959</p> <p>COLUCCI GAETANO: Per il riconoscimento del diritto alla pensione di reversibilità a favore di Antonio Senatore, nato a Salerno (4-20002) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10960</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1991

PAG.	PAG.
COLUCCI GAETANO: Sulla veridicità di quanto riferito da uno storico siciliano nel corso della trasmissione di RAI-2 <i>I primi dieci anni di pace</i> del 22 settembre 1990 riguardo alle nomine di docenti universitari durante l'occupazione americana (4-21510) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 10961	Gennaro, residente a Corato (Bari) (4-21245) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10965
COSTA RAFFAELE: Sulle numerose attività extra-lavorative svolte dai magistrati della Corte dei conti e sul contestuale ritardo nello svolgimento delle pratiche pensionistiche (4-17447) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 10962	DI PIETRO: Sulle imprese vincitrici dell'appalto per i lavori di raddoppio della centrale ENEL di San Giacomo, in provincia di Teramo (4-12101) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10966
COSTA RAFFAELE: Sul decesso del detenuto Sebastiano Cossu, avvenuto presso il carcere di Saluzzo (Cuneo) (4-21278) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10963	EBNER: Per un intervento volto ad ovviare al naturale ammassamento dei mezzi di trasporto ai valichi di frontiera della provincia di Bolzano a causa dell'entrata in vigore dal 1° dicembre 1989 della nuova normativa decisa dalle autorità austriache per quanto riguarda il transito dei TIR per l'Austria (4-16426) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10967
COSTA RAFFAELE: Sull'eccessivo numero di vigilatrici penitenziarie impiegate nell'assistenza alle ex brigatiste Massa e Maglietta detenute nel carcere di Paliano (Frosinone) (4-21936) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10964	EBNER: Sulle iniziative da assumere in ordine ai criteri seguiti dalla Selm-Montedison per l'individuazione delle responsabilità relative all'incidente verificatosi sulla diga Giovanetto di Val Martello il 24 agosto 1987 (4-22195) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10968
DEL DONNO: Sullo stato della pratica concernente l'iscrizione all'albo degli agenti di assicurazione, presentata da Rosa Tamara Quatela in Di Gennaro, residente a Corato (Bari) (4-19690) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10965	FACCHIANO: Per il ripristino del servizio mensa presso l'università di Salerno (4-14778) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 10970
DEL DONNO: Sullo stato della pratica concernente l'iscrizione all'albo degli agenti di assicurazione, presentata da Rosa Tamara Quatela in Di	FERRARINI: Sulla veridicità della notizia relativa al trasferimento della manifestazione fieristica <i>Agricoltura 2000</i> da Parma a Verona (4-12732) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10970

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1991

PAG.	PAG.
<p>FERRARINI: Per la corretta utilizzazione degli impianti, per la salvaguardia dell'occupazione e per la piena utilizzazione delle professionalità e delle risorse umane impiegate presso la centrale elettronucleare di Caorso (Piacenza) (4-16542) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10971</p> <p>FINI: Per il restauro della chiesa di San Domenico a Modena (4-22832) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10971</p> <p>FIORI: Sull'esiguità dell'importo delle pensioni erogate agli avvocati (4-22586) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10972</p> <p>FUMAGALLI CARULLI: Per un intervento volto ad ovviare alle precarie condizioni di lavoro ed alle carenze di organico delle vigilatrici penitenziarie (4-19872) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10972</p> <p>FUMAGALLI CARULLI: Sul comportamento del ministro dell'università e della ricerca scientifica in merito al sorteggio relativo al concorso per professori universitari di prima fascia, bandito con decreto ministeriale 4 agosto 1988, modificato con decreti 6 e 28 ottobre 1988 (4-20519) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 10973</p> <p>FUMAGALLI CARULLI: Sui provvedimenti adottati per effettuare nelle regioni interessate la vaccinazione contro l'epatite B (4-23032) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10975</p>	<p>GARAVINI: Sulle perforazioni petrolifere effettuate dall'AGIP nella provincia di Novara (4-14544) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10976</p> <p>LATTERI: Sulle iniziative che si intende adottare per ovviare alle difficoltà createsi nelle università a seguito della scadenza dei termini, prevista per il 21 febbraio 1991, per la presentazione delle domande di convalida dei titoli di assistente sociale rilasciati nella vigenza della precedente normativa (4-22626) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 10977</p> <p>LEONI: Per l'adozione di misure volte ad eliminare i cronici ritardi dei treni locali sulla tratta Ferrara-Mantova-Cremona diretti a Milano via Codogno e viceversa in particolari fasce orarie (4-18767) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10978</p> <p>LUCCHESI: Sull'impiego di reclusi per l'effettuazione di lavori all'interno del carcere di Pianosa (Livorno) (4-21158) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10979</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a ristabilire la funzionalità e la sicurezza dell'ospedale di Anzio (Roma) (4-13750) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10979</p> <p>MANCINI VINCENZO: Sull'opportunità delle opere intraprese per fronteggiare l'emergenza idrica della città di Napoli, con riferimento alla captazione delle acque nella zona alifana in provincia di Caserta (4-21706) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 10980</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1991

PAG.	PAG.
<p>MANNA: Per un intervento volto a reprimere l'abusivismo edilizio imperante sulle falde del Vesuvio (Napoli) (4-12079) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10981</p> <p>MANNA: Sul conseguimento della laurea in odontoiatria da parte della signora Carla Petroni, insegnante presso la scuola media Carlo Poerio di Napoli (4-19039) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 10982</p> <p>MATTEOLI: Per il potenziamento del porto turistico dell'isola di Capraia (Livorno) e sull'opportunità di trasformare l'isola stessa in isola parco (4-06897) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10983</p> <p>MATTIOLI: Per un intervento volto a garantire il regolare funzionamento della facoltà di lettere e filosofia e della scuola per interpreti e traduttori di Trieste (4-12404) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 10983</p> <p>MAZZUCONI: Per un intervento volto a salvaguardare l'attività produttiva ed i livelli occupazionali delle aziende del gruppo Nardi (4-18418) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10985</p> <p>PALMIERI: Sulla natura della formella rinvenuta nella zona di Schio-Vicenza (4-20715) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10986</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative da assumere in relazione a quanto dichiarato dal</p>	<p>ricercatore Mario Malinconico in merito alla precarietà delle sedi dei laboratori del CNR di Arcofelice (Napoli) (4-09852) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 10986</p> <p>PARLATO: Sul ricorso alla cassa integrazione da parte di numerose aziende operanti nelle province di Napoli e Caserta (4-13957) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 10988</p> <p>PARLATO: Per la definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari (4-16414) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 10990</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative da assumere a sostegno della SEBM di Napoli (4-20308) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 10990</p> <p>PARLATO: Sui provvedimenti che si intende assumere per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso i cantieri navali di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-21359) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 10992</p> <p>PARLATO: Sull'inquinamento dell'alveo Carmignano nel comune di San Felice Cancellò (Caserta) (4-21431) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10993</p> <p>PARLATO: Per la definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari (4-21503) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 10994</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1991

	PAG.		PAG.
PARLATO: Per la salvaguardia dell'emeroteca Tucci creata dal sindacato napoletano giornalisti corrispondenti all'interno di palazzo Gravina a Napoli (4-21504) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	10994	delle cinture di sicurezza anche ai portatori di <i>handicap</i> (4-14198) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	11000
PARLATO: Sullo stato di abbandono in cui versano alcuni importanti reperti romani nella città di Napoli (4-22017) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	10995	PIRO: Per un intervento volto a garantire un'univoca applicazione della nuova normativa sulla circolazione stradale che stabilisce l'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza, con riferimento al provvedimento preso dalla motorizzazione civile di Bologna (4-17491) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	11000
PARLATO: Sulle caratteristiche del progetto proposto dal Ministero della pubblica istruzione per il recupero e la riqualificazione ambientale del centro storico di Napoli (4-22116) (risponde Galasso, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	10996	PISICCHIO: Per la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali presso la Weber di Bari, del gruppo Fiat (4-13412) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	11001
PARLATO: Per un intervento volto a porre fine al degrado nel quale versa il bosco di San Silvestro (Caserta) (4-23183) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	10996	PISICCHIO: Per la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali presso la Weber di Bari, del gruppo Fiat (4-13904) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	11001
PELLEGATTA: Per la predisposizione di iniziative volte a verificare la corrispondenza delle disposizioni che regolano la diffusione e l'impiego della benzina senza piombo in Italia a quelle vigenti negli altri paesi europei (4-19107) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	10998	PISICCHIO: Sull'opportunità di rendere obbligatoria la vaccinazione contro la parotite epidemica (4-22271) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	11003
PELLEGATTA: Per il rinnovo della giunta della camera di commercio di Varese (4-21494) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	10999	POLI BORTONE: Per un intervento volto a consentire alle donne la possibilità di arbitrare le partite di calcio (4-06318) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	11004
PIRO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per permettere l'uso		POLI BORTONE: Sulla presunta eliminazione del latino dai piani di studio dei corsi di laurea in lingue e letteratura straniera e moderna e fi-	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1991

PAG.	PAG.
<p>losafia (4-18148) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 11005</p> <p>POLIDORI: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alle condizioni di lavoro presso lo stabilimento ILVA di Piombino (Livorno), stante i numerosi incidenti che vi si verificano (4-21392) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11005</p> <p>PORTATADINO: Per un intervento volto a prevedere nei collegamenti diurni tra Milano e Roma anche treni espressi (4-19403) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11006</p> <p>RENZULLI: Sulla riutilizzazione da parte dell'ENEL della diga del Vajont (Pordenone) (4-16210) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11006</p> <p>RONZANI: Sulle misure che si intendono assumere per consentire il superamento dell'attuale situazione di crisi delle aziende del comparto delle filature pettinate (4-20249) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11007</p> <p>RONZANI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire che lo svolgimento degli esami di idoneità alla guida avvenga nel rispetto delle norme (4-21652) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11008</p> <p>ROSSI di MONTELERA: Per l'emissione di un francobollo celebrativo del centenario del Teatro Regio di Torino (4-20503) (risponde Mammi,</p>	<p><i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 11009</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione alle richieste avanzate dagli studenti dell'università degli studi di Palermo (4-17356) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 11010</p> <p>RUSSO SPENA: Sull'opportunità di aspettare il prossimo rinnovo del consiglio comunale di Firenze prima di decidere l'eventuale allungamento della pista dell'aeroporto di Peretola e sugli orientamenti del Governo in merito all'utilità di un aeroporto a Firenze (4-19414) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11011</p> <p>RUTELLI: Sulla legittimità degli interventi di manutenzione straordinaria effettuati dall'ENEL presso la centrale elettrica di Torre Valdaliga nel comune di Civitavecchia (Roma) (4-18751) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11013</p> <p>SANGUINETI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla illegittimità delle procedure riguardanti la realizzazione, da parte della Finarvedi, di un impianto di laminazione a freddo in località di Riva Trigoso (Genova) (4-14827) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11015</p> <p>SAVIO: Sull'opportunità di sospendere temporaneamente la norma concernente il rilascio delle autorizzazioni al trasporto merci su strada in territorio austriaco (4-21916) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11016</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1991

PAG.	PAG.
<p>SCALIA: Per un intervento volto a garantire un'adeguata valutazione degli aspetti ambientali connessi alla realizzazione dei lavori di ampliamento della provinciale braccianese, nel tratto Manziana-Civitavecchia (Roma) (4-19722) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 11017</p>	<p>sue precarie condizioni di salute (4-12658) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 11021</p>
<p>SERRA GIANNA: Per la salvaguardia dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali presso le aziende che operano nel settore ferroviario, con particolare riferimento alla SASIB di Bologna (4-18396) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11018</p>	<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sull'opportunità di concedere la sospensione della pena al detenuto Roberto Frigato in relazione alle sue precarie condizioni di salute (4-14790) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 11021</p>
<p>SERRENTINO: Sulla veridicità delle notizie relative alla partecipazione della GEPI al capitale sociale della 3 I Spa di Vezia (Rieti), che produce sacchi di carta (4-13845) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11019</p>	<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Per un intervento volto a garantire il ricollocamento del personale della ex Secura Assipopolare (4-16954) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11022</p>
<p>SOAVE: Per un intervento volto ad invalidare il concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia per la chimica industriale, stante l'anomala procedura con la quale è stato dichiarato vincitore il dottor Lucio D'Ilario (4-20339) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 11019</p>	<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sull'alienazione del patrimonio dell'ex costruttore Mario Genghini (4-20640) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11025</p>
<p>SOSPURI: Sulla veridicità della notizia relativa alla ventilata sospensione dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Foggia-Pescara (4-19796) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11020</p>	<p>TAMINO: Sui motivi per i quali non è stata ancora inoltrata per via diplomatica l'istanza relativa alla richiesta del procuratore militare del tribunale di Padova di sentire, come testimoni, due colonnelli delle SS nel procedimento penale riguardante l'eccidio di Pedescala (Vicenza) (4-22642) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 11025</p>
<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sull'opportunità di concedere la sospensione della pena al detenuto Roberto Frigato in relazione alle</p>	<p>TASSI: Sul giudizio del Governo in relazione alla illegittimità delle procedure seguite dal comune di Bettola (Piacenza) per il rilascio di una licenza per l'esercizio della professione di parrucchiere ad una parente dell'assessore addetto al settore cultura (4-15849) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11026</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1991

PAG.	PAG.
<p>TASSI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle ripetute assenze dall'ufficio del dottor Vittorio Sgarbi, direttore di sezione della sovrintendenza per i beni artistici del Veneto (4-23229) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 11027</p> <p>TASSONE: Per un intervento volto a consentire il regolare funzionamento delle commissioni di esame, istituite in ogni regione, per accertare l'esistenza del requisito della capacità professionale per gli autotrasportatori che intendono iscriversi all'albo professionale (4-18644) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11028</p> <p>TESSARI: Sui motivi in base ai quali è stato ritirato il permesso al detenuto Graziano Mesina (4-22563) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 11028</p> <p>TORCHIO: Sulle iniziative da assumere in relazione ai danni causati alla basilica di Santa Maria della Croce di Crema (Cremona) dalle vibrazioni del traffico pesante (4-11174) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 11029</p> <p>TRANTINO: Per il rispetto, da parte della SGS-THOMSON di Catania, dei diritti dei lavoratori, con particolare riferimento al caso del sindacalista della CISNAL, Sebastiano Zuccaro (4-20034) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11031</p> <p>VALENSISE: Sullo stato dell'iniziativa della GEPI per la realizzazione di un impianto di filatura e tessitura cotoniera nell'area di Cammarata in Castrovillari (Cosenza) (4-07436) (ri-</p>	<p>sponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11032</p> <p>VESCE: Sul giudizio del Governo in relazione al ventilato smantellamento dell'impianto sperimentale di riscaldamento e condizionamento ad energia solare realizzato presso il centro ricerche nucleari della Trisaia del CNEN a Rotondella (Matera) (4-07043) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11032</p> <p>VESCE: Sulle cause della morte del detenuto Giorgio Pasquino avvenuta il 4 marzo 1990 presso il carcere di Santa Caterina a Pistoia (4-18652) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 11034</p> <p>VESCE: Per un intervento volto alla salvaguardia ambientale della città di Teramo a seguito dei danni arrecati all'ambiente dalla costruzione a Villa Tordinia della nuova sede della motorizzazione civile e da quelli derivanti dalla realizzazione di una tangenziale a scorrimento veloce (4-18863) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11036</p> <p>VISCO: Sul rifornimento, da parte dell'AGIP, dei distributori di carburante con miscela destinata a motori a due tempi, contenente esclusivamente benzina senza piombo, dannosa sia per detti motori che per l'ambiente (4-15502) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 11038</p> <p>ZOLLA: Per un intervento volto a garantire il completamento dei lavori di ristrutturazione e di riconversione del carcere di Pallanza (Novara) in scuola per guardie carcerarie (4-21767) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 11039</p>

ALTISSIMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la piena applicazione delle leggi n. 180 del 1978 e n. 833 del 1978 richiede che siano attuati interventi di prevenzione, cura e riabilitazione delle patologie psichiatriche, apprestando servizi e strutture dipartimentali adeguate;

che nella USL n. 6, che comprende i bacini di utenza di Schio e Thiene, con una popolazione di 160.000 unità circa, è del tutto carente l'assistenza pubblica al paziente psichiatrico e viene sostanzialmente disatteso quanto previsto dalla normativa vigente in materia;

che la piena applicazione delle suddette leggi nella USL n. 6 richiede l'istituzione di centri di salute mentale dotati di adeguato personale, tali da garantire la continuità del servizio, nonché che mediante tali strutture venga svolta la necessaria opera di prevenzione, cura e riabilitazione delle patologie psichiatriche —:

se è a conoscenza di tale situazione di grave carenza dell'assistenza psichiatrica nella USL n. 6 e quali iniziative nell'ambito delle sue competenze intende portare avanti per rimediare a tale stato di cose. (4-17837)

RISPOSTA. — *Risulta che l'unità locale socio-sanitaria n. 6 dell'Alto Vicentino ha istituito il Dipartimento di psichiatria fin dal giugno 1982, individuandone già allora, in via di principio, una fondamentale natura di strumento tecnico-amministrativo di integrazione fra la domanda di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione in campo psichiatrico ed un'offerta, unitaria e coordinata, di servizi e di strutture in grado di soddisfare i bisogni dell'utenza nel delicato settore.*

Nel momento attuale l'assistenza psichiatrica in quel territorio, pur nei limiti connotati alla ridotta entità delle risorse a tale fine disponibili, viene assicurata da diverse strutture, con funzioni il più possibile differenziate ed integrate, quali:

Stabilimento psichiatrico di Montecchio Precalcino, tuttora operante con funzione ospedaliera tradizionale a carattere residuale, caratterizzata da prestazioni assistenziali di mantenimento e socio-riabilitative. Ospita ancora 257 pazienti, svolgendo anche una specifica attività diurna di Laboratorio di riabilitazione psichiatrica;

Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (SPDC), ubicato presso il presidio ospedaliero di Thiene e dotato di 15 posti-letto. In alternativa ai ricoveri è in grado di svolgere anche attività di terapia protetta in regime di day hospital. Nel 1989 ha ricoverato 339 pazienti e ne ha accolti in day hospital 162;

Laboratorio di attività terapeutica (LAT) di Thiene, con funzioni di centro diurno di terapia psico-sociale e di riabilitazione, cui sono addetti uno psichiatra, uno psicologo, un educatore ed infermieri professionali. Nel corso del 1989 ha assistito 138 pazienti, con una presenza media di 9,57;

Ex Centro di igiene mentale (CIM), sito a Schio, con funzioni di prevenzione, diagnosi, terapia e riabilitazione ambulatoriali e territoriali, per le quali si avvale di un'équipe multidisciplinare, composta da psichiatri, infermieri, psicologi ed assistenti sociali, che presta consulenza psichiatrica al presidio ospedaliero di Schio e, ormai da un anno, ha anche accesso al day hospital polivalente dello stesso ospedale per il trattamento di alcuni casi psichiatrici. Essa, inoltre, ha avviato un'attività sperimentale in diurno (un giorno alla settimana);

Comunità alloggio di Thiene: ospita oggi tre pazienti, seguiti dagli operatori del laboratorio di riabilitazione di Montecchio Precalcino;

Comunità alloggio di Schio, ancora in fase di completamento;

Distretti socio-sanitari di base, in numero di quattro, ubicati a Piovene Rocchetto, ad Arsiero, a Breganze ed a Lugo, esplicano attività ambulatoriale e domiciliare, con la frequenza desumibile dall'allegata tabella 2. Nel 1989 hanno complessivamente effettuato 6.578 visite ambulatoriali e 1.316 visite domiciliari.

Deve obiettivamente riconoscersi, rileva la regione, che l'insieme di dette attività, direttamente gestite dal Dipartimento di psichiatria, non risulta ancora sufficiente a soddisfare il fabbisogno di assistenza psichiatrica della popolazione dell'unità locale socio-sanitaria n. 6. Per questo, nelle more dell'accoglimento delle richieste di adeguamento degli organici e di approvazione dei progetti integrativi già presentati dall'Unità sanitaria stessa alla regione, si è ritenuto opportuno — da parte degli amministratori — sottoscrivere una convenzione con la Cooperativa mano amica-CIF, che al momento assiste 25 pazienti presso il proprio Centro diurno di Schio, specializzato in attività occupazionali-riabilitative.

Si rileva, altresì, per quanto riguarda le prospettive future del settore nella zona, che nel quadro della prevista presentazione dei Progetti-Obiettivo, secondo le indicazioni del piano socio-sanitario regionale di cui alla legge regionale 20 luglio 1989, n. 21, è, comunque, previsto il completamento della rete differenziata dei servizi operanti nel settore psichiatrico attraverso le seguenti strutture zonali:

Centro di salute mentale, a Thiene, articolato in unità funzionali;

Comunità terapeutica residenziale protetta, a Zugliano, il cui progetto edilizio risulta già approvato dalla Regione Veneto;

day hospital, a Schio, con funzioni di attività ambulatoriale, territoriale e di ospedalizzazione diurna, di tipo psico-sociale e di tipo alternativo al ricovero;

Comunità agricola residenziale protetta, concepita essenzialmente quale presidio destinato ad accogliere la nuova cronicità.

Si soggiunge che tutte le strutture zonali dianzi illustrate presentano, ovviamente, carattere di priorità, costituendo la rete dei servizi da ritenersi necessari e, peraltro, le schede edilizie relative al day hospital ed alla Comunità agricola residenziale protetta hanno già ottenuto in fase istruttoria il prescritto parere favorevole dei competenti uffici della Regione Veneto.

È importante sottolineare, infine, che è prevista anche la realizzazione di un servizio di Pronto intervento psichiatrico.

Ad avviso di questo Ministero, il quadro desumibile dalla situazione fin qui esposta — sull'assistenza psichiatrica nel territorio dell'unità sanitaria n. 6 della regione Veneto — parrebbe testimoniare un fattivo e concreto avvio, almeno sotto il profilo programmatico, della riforma psichiatrica, laddove le strutture in materia esistenti o già in fase di realizzazione, ancorché certo sottodimensionate rispetto alle esigenze assistenziali, sembrano presentare carenze assai inferiori a quelle, sin troppo note, di altre zone del territorio nazionale.

È auspicabile, ora, che migliori e, soprattutto, più concrete prospettive per l'intero settore in campo nazionale possano discendere dal disegno di legge recentemente approvato dal Governo e presentato in Parlamento, in materia di assistenza psichiatrica, ad iniziativa di questo Ministero, destinato ad accompagnare il Progetto-Obiettivo di tutela della salute mentale a sua volta inserito nello schema di Piano sanitario nazionale. Esso, come è già noto, definisce le linee direttive per l'organizzazione dei servizi del Dipartimento di salute mentale, prevedendo specifici finanziamenti anche per agevolare la deospedalizzazione dei pazienti tuttora ricoverati in ospedale psichiatrico.

Il Progetto-Obiettivo Salute Mentale, così integrato, dovrebbe poter favorire una migliore e più omogenea attuazione delle nuove strutture preordinate all'erogazione dell'assistenza psichiatrica, sì da consentire conseguenti prestazioni adeguate ed uniformi in tutto il territorio nazionale.

Non è superfluo rilevare, al riguardo, che, non a caso, tale schema normativo prevede anche il potere sostitutivo dello Stato nei confronti delle regioni inadempienti e, rispettivamente, di queste ultime nei riguardi delle unità sanitarie locali territorialmente dipendenti, in modo da stimolare o, al limite, da perseguire per altra via gli essenziali obiettivi prefissati dal legislatore.

TABELLA N. 1

**STRUTTURE E PERSONALE
AFFERENTI AL
DIPARTIMENTO DI PSICHIATRIA
(dati al 31 dicembre 1989)**

Struttura: Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (SPDC) con 15 posti letto nell'ospedale di Thiene.

Personale non medico: psicologi 1, psicologo (a 19 ore) 1, ass. soc. 2, ass. san v. 1, inf. prof. 14.

Struttura: Laboratorio di attività terapeutica (L.A.T.) a Thiene.

Personale non medico: op. psych. 14, inf. gen. 1, ausiliari 3.

Struttura: Ex CIM a Schio, ospedali a Schio e Malo D.S.B. diversi.

Personale non medico: educatori 1, amm.tivi (a 12 ore) 1.

Medici: 8 più 1.

Struttura: Comunità alloggio a Thiene ospiti n. 3.

Personale non medico: ass. soc. 1, capo sala 1, infermieri 85.

Struttura: Stabilimento psichiatrico a Montecchio Precalcino (ospiti: al 31/12/1989 n. 261, al 23/2/1990 n. 257) con laboratorio di riabilitazione psichiatrica.

Personale non medico: esecutore socio ass. 1, aus. s.s.S. 4, Amm.tivi 2, religiosi 12, altri 36.

Medici: 4.

Totale personale non medico: 181.

Totale personale medico: 12 più 1.

TABELLA N. 2

ARTICOLAZIONE DELLE FUNZIONI AMBULATORIALI ED ATTIVITA' DOMICILIARE ESISTENTE NEL TERRITORIO DELL'U.L.S.S. ALTO VICENTINO

Sede: O.C. Thiene.

Apertura: 5 gg. settimana.

Personale (1): medici 3, a.s.v. 1, a.s. 1, inferm. 1, psicologo 1.

Bacino di utenza (prevalente): D.S.B. n. 6, D.S.B. n. 9.

Sede: Ex CIM Schio, O.C. Schio.

Apertura: 5 gg. settimana.

Personale (1): medici 4, a.s. 1, inferm. 3*, psicologo 1.

Bacino di utenza (prevalente): D.S.B. n. 1, D.S.B. n. 2.

Sede: O.C. Malo.

Apertura: 1 g. settimana.

Personale (1): medici 1.

Bacino di utenza (prevalente): D.S.B. n. 3.

Sede: Distretto Piovene R.

Apertura: 1/2 g. settimana.

Personale (1): medici 1(2).

Bacino di utenza (prevalente): D.S.B. n. 4.

Sede: Distretto Arsiero.

Apertura: 1/2 g. settimana.

Personale (1): medici 1.

Bacino di utenza (prevalente): D.S.B. n. 5

Sede: Distretto Breganze.

Apertura: 1/2 g. settimana.

Personale (1): medici 1 (2).

Bacino di utenza (prevalente): D.S.B. n. 7

Sede: Distretto Lugo.

Apertura: 1/2 g. settimana.

Personale (1): medici 1 (2).

Bacino di utenza (prevalente): D.S.B. n. 8

(1) Senza riferimento esclusivo di sede, gli infermieri indicati con * hanno riferimento prevalente.

(2) Coprono le esigenze della struttura residua di Montecchio Precalcino.

TABELLA N. 3

SPECIFICA QUANTITATIVA (ANNO 1989)
DEGLI INTERVENTI PER LA SALUTE
MENTALE NEL TERRITORIO DELL'U.S.
S.L. ALTO VICENTINO

Ambulatoriali n. 6.578.

Domiciliari n. 1.316.

Consulenze a divisioni ospedaliere n. 320.

Centro diurno (L.A.T.): pazienti accolti n. 138; presenza media giorn/anno n. 9,57.

Reparto di diagnosi e cura: pazienti accolti n. 339; pazienti dimessi n. 308; pazienti accolti in D.H. n. 162; presenza media giorn/anno in D.H. n. 2,32.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

ARNABOLDI, CIPRIANI e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

dalla Breda Fucine di Sesto San Giovanni sta per uscire una gigantesca pressa per l'estrusione dell'alluminio destinato ad essere esportato in Sudafrica;

la pressa ha una lunghezza di trenta metri, 3800 tonnellate di spinta, il valore della commessa ammonta a 4 miliardi, è in lavorazione da due anni. Attualmente è alla fase finale del collaudo, poi verrà smontato e spedito con trasporto eccezionale e imbarcato a Genova con destinazione Joannesburg;

la pressa oltre che per l'estrusione dell'alluminio può essere utilizzata per l'estrusione di leghe diverse e profilati;

la Breda Fucine di Sesto San Giovanni è una fabbrica del gruppo Efim a partecipazione statale e nonostante la fase preoccupante attraversata dalla fabbrica i lavoratori hanno organizzato iniziative di denuncia contro la ripresa di rapporti economici con il regime razzista di Pretoria;

i lavoratori della Breda Fucine hanno proposto il blocco dei cancelli per impedire l'uscita della pressa destinata al Sudafrica ripetendo una analoga esperienza che portò

al blocco di generatori destinati all'Iran che dovevano uscire dall'Ansaldo;

il blocco della fornitura vuole essere il contributo dei lavoratori italiani affinché si realizzino anche in Sudafrica quelle condizioni di diritto e di democrazia che vengono calpestate quotidianamente da una minoranza bianca;

Nelson Mandela ha recentemente fatto appello affinché venga mantenuto il boicottaggio economico a cui si era associato lo stesso Presidente del Consiglio —:

a quando risale la stipula della commessa del Sudafrica con la Breda Fucine;

in base a quali motivazioni in un momento in cui l'Italia aderiva alle sanzioni economiche nei confronti del Sudafrica sia stato possibile stipulare tale commessa;

se non ritenga giusto aderire all'appello di Nelson Mandela e accolto dal Presidente del Consiglio, e contribuire a ciò con atti concreti quale il blocco dell'esportazione di qualsiasi tipo di tecnologia nei confronti del Sudafrica fino a quando non saranno stabilite condizioni di diritto e di democrazia. (4-21057)

RISPOSTA. — *La commessa cui si fa riferimento prende avvio da una richiesta pervenuta dal sud Africa alla società Breda Fucine (ora Sreda-Fin Innovazioni SpA) nel giugno 1988.*

L'ordine concerneva la costruzione di una pressa da 3.800 tonnellate di spinta, il relativo progetto, eseguito dagli uffici tecnici della stessa società, prevedeva la produzione di una pressa per l'estrusione di alluminio e di leghe 6063 e 7020, tutte destinata alla realizzazione di profili architettonici.

In particolare, come emerge dagli elementi informativi forniti dal Ministero del commercio con l'estero, non risulta essere pervenuta al suddetto ministero alcuna istanza di esportazione verso il sud Africa da parte della Breda Fucine per quanto riguarda il tipo di materiale di cui trattasi. Va peraltro precisato che solo alcune presse (voce doganale 8462), dotate di caratteristiche particolari, sono soggette ad autorizzazioni ministeriali a norma della vigente tabella Esport.

Infatti nell'articolo 1313 dell'anzidetta tabella sono incluse le presse isostatiche:

« a) aventi un condizionamento termico controllato nella cavità chiusa ed una cavità con diametro interno uguale o superiore a 127 millimetri e

b) aventi una delle caratteristiche seguenti:

1) pressione di lavoro massima di 207 MFA:

2) cavità di lavoro con diametro interno (cioè il diametro interno massimo del vano di lavoro) superiore a 406 millimetri allorché il condizionamento termico controllato che può essere raggiunto e mantenuto non superi 1.773 k (1500 C), o

3) capacità di impregnazione con idrocarburi ed eliminazione dei prodotti di decomposizione gassosa risultanti ».

Ciò premesso, si fa presente che le caratteristiche e la destinazione della macchina in questione non configurano la stessa come materiale strategico.

Pertanto la sua esportazione, non è soggetta ad autorizzazioni in relazione al paese destinatario.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

la stampa ha riportato ampiamente l'accordo raggiunto tra i Presidenti delle regioni Emilia-Romagna e Toscana, il Governo e la Società Autostrade per la realizzazione del raddoppio dell'autostrada Bologna-Firenze;

tale opera ha registrato negli anni passati l'opposizione delle popolazioni e dei comuni interessati all'attraversamento, nonché del movimento ambientalista e della stessa regione Emilia-Romagna;

il progetto dell'opera era stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale da parte del Ministro dell'ambiente con risultati molto negativi;

il progettato raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Firenze, più netta proposta dalle ferrovie dello Stato è invece ancora in alto mare, mentre il completamento della strada statale E7, alternativa alla A1 va da anni a rilento —:

1) quali siano gli elementi nuovi che portano a considerare superato il giudizio drasticamente negativo sul progetto presentato dalla società Autostrade emerso dallo studio preliminare di impatto ambientale elaborato dal ministero dell'ambiente;

2) quali siano i motivi per cui la strada statale E7, che collega Roma a Bologna via Orte — Cesena su un percorso alternativo alla A1 della stessa lunghezza (410 chilometri), è rimasta da molti anni incompleta, pur mancando la realizzazione di soli 22 chilometri;

3) quali considerazioni strategiche abbiano portato ad anteporre la realizzazione della « variante di valico » tra Bologna e Firenze rispetto al raddoppio della omologa tratta ferroviaria;

4) quali siano le imprese di costruzione che saranno destinatarie dei lavori.

(4-21182)

RISPOSTA. — *La commissione, nominata dal ministro dell'ambiente (1987), composta da esperti del Ministero dell'ambiente e da rappresentanti delle regioni Toscana, Emilia-Romagna, non aveva espresso sul progetto presentato dalla società autostrade, un giudizio drasticamente negativo, ma aveva richiesto l'adozione di modifiche e integrazioni progettuali, anche se sostanziali, dirette ad eliminare o prevenire effetti dannosi al territorio.*

La società autostrade, a seguito del parere della suddetta commissione, ha provveduto a rielaborare il progetto per quanto riguarda il tracciato, rimettendo gli atti alla commissione stessa (1988), la quale ha formulato ulteriori raccomandazioni.

Successivamente la Presidenza del Consiglio dei ministri è intervenuta coordinando le iniziative dei vari Ministeri interessati alla realizzazione di altre infrastrutture (linea ferroviaria Bologna-Firenze, linea ferroviaria Porrettana e strada statale 64 e relativi raccordi con Bologna) tese ad assicurare, per questa tratta, quel sistema plurimodale necessario al raggiungimento degli obiettivi nazionali, regionali e locali per la mobilità e il trasporto.

Per quanto riguarda, infine, le imprese di costruzione, si precisa che la scelta di quelle cui affidare l'esecuzione dei lavori verrà effettuata secondo le procedure previste dalla normativa vigente in materia di appalti di opere pubbliche, e che tali procedure risultano ancora da avviare.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ARNABOLDI, CIPRIANI e RUSSO SPENA. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

per le continue violazioni dei diritti umani il Sudafrica è sottoposto a sanzioni economiche da parte dei Paesi CEE;

l'effetto di tali sanzioni è il blocco commerciale e le commesse in corso vengono bloccate;

le aziende maggiormente interessate sono le aziende a partecipazione statale che dovrebbero ottemperare alle misure di sanzione economica —;

se vi siano disposizioni dei Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, affinché una pressa fabbricata presso lo stabilimento di Sesto San Giovanni della Breda Fucine (azienda a partecipazione statale) abbia la direttiva di essere spedita, via mare, a Johannesburg;

se i provvedimenti di spedizione siano esecutivi e se ciò non sia in netto contrasto con i provvedimenti di sanzione approvati anche dal Governo e dai relativi ministeri.

(4-21281)

RISPOSTA. — La commessa cui si fa riferimento prende avvio da una richiesta pervenuta dal sud Africa alla società Breda Fucine (ora Breda-Fin Innovazioni S.p.A.) nel giugno 1988.

L'ordine concerneva la costruzione di una pressa da 3.800 tonnellate di spinta, il relativo progetto, eseguito dagli uffici tecnici della stessa società, prevedeva la produzione di una pressa per l'estrusione di alluminio e di leghe 6063 e 7020, tutta destinata alla realizzazione di profili architettonici.

In particolare, come emerge dagli elementi informativi forniti dal Ministero del commercio con l'estero, non risulta essere pervenuta al suddetto Ministero alcuna istanza di esportazione verso il sud Africa da parte della Breda Fucine per quanto riguarda il tipo di materiale di cui trattasi. Va peraltro precisato che solo alcune presse (voce doganale 8462), dotata di caratteristiche particolari, sono soggette ad autorizzazioni ministeriali a norma della vigente tabella Esport.

Infatti nell'articolo 1313 dell'anzidetta tabella sono incluse le presse isostatiche:

« a) aventi un condizionamento termico controllato nella cavità chiusa ed una cavità con diametro interno uguale o superiore a 127 millimetri e

b) aventi una delle caratteristiche seguenti:

1) pressione di lavoro massima di 207 MFA;

2) cavità di lavoro con diametro interno (cioè il diametro interno massimo del vano di lavoro) superiore a 406 millimetri allorché il condizionamento termico controllato che può essere raggiunto e mantenuto non superi 1.773 k (1500 C), o

3) capacità di impregnazione con idrocarburi ed eliminazione dei prodotti di decomposizione gassosa risultanti ».

Ciò premesso, si fa presente che le caratteristiche e la destinazione della macchina in questione non configurano la stessa come materiale strategico.

Pertanto la sua esportazione, non è soggetta ad autorizzazioni in relazione al paese destinatario.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

BATTAGLIA PIETRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza che sin dall'aprile scorso in un incontro presso la GEPI si era concordato uno studio di fattibilità di un impianto di filatura e tessitura cotoniera nell'area di Cammarata in Castrovillari (provincia di Cosenza). E che tale opificio prevede l'impiego di circa 600 unità.

Se sono a conoscenza che tali impegni sono stati assunti dallo stesso presidente della GEPI De Cesaris e altri dirigenti di quell'istituto.

Se i ministri interrogati non vogliono intervenire per accelerare le risultanze dello studio di fattibilità e per accelerare i tempi di attuazione per dare, al più presto, risposte concrete alle popolazioni della zona del Pollino le cui esperienze non sono certo positive in ordine ad impegni purtroppo disattesi.

Non sfugge ai ministri interrogati la fragilità del tessuto umano e civile della Calabria che esige un impegno preciso e urgente da parte del Governo centrale. (4-06928)

RISPOSTA. — *La GEPI riferisce di aver avviato da tempo, assieme al gruppo Polli, lo studio di un progetto per la realizzazione in Castrovillari, di un polo tessile cotoniero di rilevanza europea attraverso l'attuazione nell'arco di un triennio di un sistema articolato ed integrato comprendente nuovi impianti industriali, un centro di ricerca progetti di ricerca ed iniziative di formazione qualificata.*

Tale progetto consente la creazione di una nuova occupazione in attività produttiva di 610 persone, delle quali una significativa percentuale provenienti da società in crisi ed il cui reimpiego produttivo è affidato alla GEPI.

A seguito della delibera CIPI del 2 febbraio 1990, è emersa la possibilità di estendere al progetto in questione l'applicazione del contratto di impresa ai sensi della legge n. 64 del 1986.

Il 14 febbraio 1990, il consiglio di amministrazione della GEPI ha deliberato la costituzione di una nuova società in Castrovillari partecipata dalla GEPI e dal gruppo Polli.

Pertanto, il 22 febbraio 1990 la GEPI ed il gruppo Polli, in nome e per conto della costituenda società, hanno presentato domanda al

Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno volta a richiedere l'attivazione dello strumento del contratto di impresa sulla base di un programma integrale triennale.

Il 22 marzo 1990 è stata costituita la nuova società denominata gruppo Tessile Castrovillari S.p.A..

Infine, il 26 aprile 1990 si è proceduto alla firma del contratto di impresa tra il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la nuova società, la GEPI ed il gruppo Polli, ai sensi della succitata delibera CIPI del 2 febbraio 1990.

Il relativo progetto di attuazione è pertanto in corso di avvio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Pescara, che è l'unico esistente nelle regioni Abruzzo e Molise, si trova nuovamente in una situazione di grave disagio, a seguito dell'improvvisa e unilaterale disdetta data dall'« Azienda assistenza al volo » all'accordo stipulato il 24 giugno 1989 tra l'Azienda stessa e le organizzazioni sindacali del personale del centro assistenza al volo di Pescara. (Mediante tale accordo il servizio di assistenza al volo veniva assicurato anche nelle ore notturne per voli di emergenza, umanitari, di soccorso, di linea, charters e programmati) —:

se non ritenga opportuno prendere le iniziative necessarie per assicurare nuovamente e definitivamente l'operatività dell'aeroporto di Pescara 24 ore su 24. In proposito, si ricorda che lo stesso Ministro dei trasporti, nella risposta scritta data alla precedente interrogazione n. 4-13094, presentata il 20 aprile 1989, ha fatto presente che « La possibilità dell'apertura notturna dell'aeroporto di Pescara è valutata con la massima attenzione da parte di questo ministero anche in considerazione dell'importanza che lo scalo pescarese riveste per lo sviluppo del turismo e dell'economia della regione ». (4-20271)

RISPOSTA. — *L'estensione dell'orario di apertura anche alle ore notturne dello scalo di Pescara risponderebbe alle potenzialità dello scalo stesso, considerato anche che la direzione generale dell'aviazione civile ha in fase di ultimazione la procedura relativa all'affidamento di lavori di potenziamento che porteranno al rifacimento ed alla costruzione di gran parte delle strutture aeroportuali (rifacimento aerostazione, predisposizione impianto ILS, realizzazione torre di controllo, caserma vigili del fuoco, impianto idrico e fognario).*

Sullo scalo già opera ininterrottamente l'ufficio controllo traffico ed ha base una sezione dei vigili del fuoco; con la realizzazione dell'impianto ILS sarà ulteriormente incrementata la capacità operativa dello scalo.

L'unica carenza che di fatto blocca l'operatività notturna dell'aeroporto è costituita dall'estensione all'intero arco della giornata del servizio di assistenza al volo.

Al riguardo la direzione generale dell'aviazione civile ha provveduto ad interessare l'azienda autonoma alla quale compete il servizio.

Sulla questione l'azienda ha evidenziato che per quanto concerne i voli umanitari, di emergenza e di soccorso l'effettuazione dei compiti di istituto viene assicurata anche fuori dell'orario di apertura dello scalo.

Mentre per i rimanenti voli ha fatto presente che sull'aeroporto in oggetto è assicurato un servizio TWR/ARO (controllo di torre ed ufficio informazioni), nonché un servizio APP (avvicinamento) legato anche alla recente istituzione del CTR (zona di controllo di avvicinamento) di Pescara, ambedue con orario 06,30/23,00 secondo le esigenze dell'attività di linea pianificata; la forza di lavoro, disponibile per esigenze operative, è costituita da 18 CTA (controllori) ed 17 EAV (esperti di assistenza al volo).

Il traffico elicotteri è essenzialmente rivolto all'assistenza alle piattaforme di ricerca energetica in Adriatico.

L'azienda ha fatto inoltre notare che nel caso specifico di Pescara, considerata la realtà attuale e la consistenza di traffico, l'assistenza al volo oltre il normale orario di servizio (06,30/23,00) può essere ancora assicurata con interventi del personale AAV effettuati esplicitamente su richiesta, secondo le esigenze rappresentate dalla utenza aeroportuale.

Ha poi messo in evidenza che dall'analisi dei dati del traffico relativo a voli umanitari, di emergenze e di soccorso, assistito dai servizi ATS oltre il normale orario, risulta per il 1989 un totale di 19 voli; tali estensioni, da ritenere episodiche, hanno comportato costi di gestione sia per le ore di straordinario del personale, che per l'estensione dei contratti di manutenzione delle infrastrutture a terra per l'assistenza alla navigazione aerea, più che proporzionali rispetto ai reali vantaggi assicurati all'utenza e che si ripercuotono negativamente sul coefficiente unitario di tassazione che l'utenza stessa dovrà poi sopportare nel suo complesso.

Per tale tipo di traffico non è possibile effettuare una ragionata previsione futura di massima perché trattasi di attività legata ad esigenze improvvise; l'eseguità di traffico usuale presente nell'arco notturno rispetto all'attività normale di servizio, sotto il profilo gestionale fa ritenere all'azienda che, finché non interverranno elementi di certezza per una consistente intensificazione del traffico aereo, la operatività aeroportuale di Pescara può essere contenuta nei limiti temporali attualmente fissati.

Comunque, ove si prefigurassero sviluppi maggiormente accentuati di quanto non sia presumibile sulla base dei dati di cui sopra, l'azienda assicura la piena disponibilità per un'estensione continuata del servizio sulle 24 ore, per la conseguente verifica ed imputazione dei costi aggiuntivi.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

la rivalutazione delle numerose bellezze artistiche e paesaggistiche della città di Trani richiede ingenti impegni economici a carico del bilancio comunale;

la legge n. 64 del 1986 dispose un finanziamento di oltre sedici miliardi per il restauro e la valorizzazione del Castello Svevo di Trani, utilizzato dal Ministero di grazia e giustizia, come istituto di pena;

i lavori di restauro non sono stati ancora avviati —:

quali azioni urgenti si intendano adottare per realizzare in tempi brevi il restauro del Castello Svevo, coinvolgendo il comune di Trani cui dovrebbe essere affidata l'utilizzazione della struttura risanata. (4-21406)

RISPOSTA. — *Su progetto redatto dal ministero e stato approvato e finanziato, a valere sui fondi della legge n. 64 del 1986, con delibera CIPE 29 marzo 1990, un progetto di restauro, riuso e valorizzazione del Castello Svevo di Trani, già da diversi anni oggetto di interventi effettuati dalla competente soprintendenza di Bari con finanziamenti ordinari e straordinari ai sensi delle leggi n. 449 del 1987 e n. 67 del 1988.*

Si procederà all'affidamento dei lavori solo a conclusione dell'istruttoria in corso presso il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Circa poi l'utilizzazione della struttura in questione, si prevede il più ampio utilizzo per finalità culturali ed artistiche; in particolare, alcune strutture potranno essere utilizzate per la valorizzazione dell'artigianato edile della così detta pietra di Trani, noto materiale costruttivo locale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

BERNOCCO GARZANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per tre volte, e precisamente con lettera del 14 ottobre 1988 al Presidente *pro tempore* De Mita; dell'11 maggio 1987 al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio *pro tempore* Misasi; e del 20 novembre 1989 all'odierno interrogato, sono state chieste informazioni circa il testo del progetto di revisione della legge n. 633 del 24 aprile 1941 sul diritto d'autore, progetto dichiarato e dato per esistente presso la Presidenza del Consiglio;

la legge sul diritto d'autore va aggiornata ed integrata per le ragioni più volte propugnate dalla S.I.A.E. e dalle associazioni di categoria;

l'opinione pubblica viene ripetutamente informata dagli organi di stampa e dagli interventi della magistratura sul diffuso sfruttamento della reprografia abusata da macchine copiatrici e riproduttrici di ogni tipo e proliferazione (fax, etc.) ai danni di autori, editori e degli stessi utilizzatori, nel campo librario, soprattutto scientifico, e musicale —:

per quali motivate ragioni la Presidenza del Consiglio non ha ritenuto di rispondere all'interrogante in merito alle ripetute richieste di notizie e documentazione riguardanti i succitati problemi;

quali sono le urgenti iniziative che il Governo italiano ha finora intrapreso in vista del semestre di Presidenza italiana della C.E.E. per portare a soluzione i gravi problemi derivanti dal fatto che la cultura non costituisce oggetto del trattato di Roma né del successivo Atto Unico, e che, in corrispondenza di tale esiziale lacuna, le opere d'arte ed i beni culturali del passato e del presente vengono considerati alla stregua di semplice mercanzia (*marchandise*). (4-19003)

RISPOSTA. — *Il 10 marzo 1988 la Presidenza del Consiglio dei ministri — ufficio giuridico e del coordinamento legislativo ha diramato uno schema di disegno di legge concernente modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 638, sulla tutela del diritto d'autore, al fine di adeguare la legislazione nazionale a quella straniera.*

Il predetto disegno ha ricevuto l'adesione di numerose amministrazioni ma, giacché nel gennaio 1989 la commissione delle comunità Europee ha presentato una specifica proposta di direttiva sulla tutela giuridica dei programmi per elaboratore, le amministrazioni interessate, nella riunione tenutasi il 4 luglio 1989, hanno prospettato l'opportunità che prima di modificare la legislazione interna si attendessero gli sviluppi delle iniziative comunitarie.

Poiché appariva, però, improcrastinabile un intervento legislativo volto a definire giuridicamente e a tutelare i programmi per computer, che attualmente non possono costituire oggetto di brevetto per invenzione industriale, (articolo 12 r.d. 1127/39, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 338/79), è stato

presentato dal ministro di grazia e giustizia un disegno di legge (atto Camera n. 4367) assegnato alla Commissione giustizia della Camera in sede legislativa, che ancora non ne ha iniziato l'esame.

Esso prevede due distinte ipotesi di reato, una sull'abusiva duplicazione, riproduzione o importazione a fini di lucro di programmi per elaboratori elettronici e l'altra concernente, invece, illeciti derivanti dalla distribuzione, la vendita e la locazione di supporti, sui quali non sia stato apposto il contrassegno della società italiana autori ed editori (SIAE).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: Cristofori.

BERSELLI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

è viva la preoccupazione per l'assoluta e persistente mancanza di prospettive lavorative e salariali per i lavoratori delle imprese connesse all'attività del PEC, da oltre un anno in attesa di conoscere le proposte dell'ENEA e le decisioni del Governo in ordine al futuro dell'area di ricerca e delle attività collegate;

il decreto-legge dell'agosto di quest'anno prevede infatti la sospensione dell'attività del PEC, richiede un periodo di 12 mesi per approfondire le ipotesi di riconversione, ma non prende in considerazione misure tali da affrontare la situazione dei lavoratori in seguito alla sospensione del PEC, né rinvia a norme ordinarie o speciali in grado di bloccare l'interruzione del rapporto di lavoro e dei salario —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire la continuità salariale ai lavoratori, nel quadro di un programma di riconversione dell'area di ricerca, che veda coinvolti gli enti locali per accelerare i progetti di sviluppo economico delle aree di Castiglione dei Pepoli e di Camugnano (Bologna). (4-09273)

RISPOSTA. — I problemi occupazionali per il personale delle imprese operanti nell'ambito

della realizzazione del reattore PEC nel centro ENEA del Brasimone (Bologna) sono iniziati in conseguenza della legge 9 agosto 1986 n. 495 e del decreto legge 17 ottobre 1986 n. 671 (convertito nella legge 19 dicembre 1986, n. 875), che escludevano l'attivazione di nuovi contratti, iniziative e conseguenti impegni finanziari per l'impresa PEC.

In relazione a tali decisioni, l'impegno di manodopera presso le imprese appaltatrici operanti sul sito del Brasimone è andato progressivamente riducendosi, in quanto:

già durante il 1987, in conseguenza dei vincoli sopra ricordati, si determinò un rallentamento delle attività relative al PEC, in particolare per ciò che concerne l'attivazione di nuovi contratti. Tale rallentamento, pur comportando una sensibile riduzione della forza lavoro in cantiere (dai 763 lavoratori presenti nel dicembre 1986 si è passati ai 297 presenti nel dicembre 1987), fu attuato contenendo al massimo i rilasci di manodopera locale e circoscrivendoli a quelli che si sarebbero comunque verificati con il progressivo completamento delle opere civili;

il 15 ottobre 1987 fu attuato l'intervento della CIG straordinaria per crisi settoriale locale, provvedimento che alla fine del 1987 riguardava circa 300 cassaintegrati;

il 15 ottobre 1988, alla scadenza della CIG straordinaria per crisi settoriale locale, fu richiesto dalle aziende, per circa 200 dipendenti, l'intervento della CIG straordinaria per crisi aziendale (parere favorevole del CIPI in data 21 marzo 1989);

il 15 ottobre 1989 terminò anche quest'ultimo provvedimento che, verso la scadenza, interessava circa 80 lavoratori;

successivamente è intervenuta la disoccupazione speciale, il cui termine è scaduto il 15 aprile 1990.

Alla fine dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali sopra ricordati, rimangono non occupati (o senza aver ancora trovato un nuovo lavoro) 36 lavoratori.

Durante il periodo anzidetto, il ruolo dell'ENEA è stato quello di contribuire ad agevolare l'adozione tempestiva degli interventi sopra ricordati a favore dei lavoratori delle

imprese collegate alla realizzazione del PEC. In particolare, l'ENEA si è adoperato affinché tali interventi fossero coordinati nei confronti di tutti i lavoratori sospesi.

Premesso quanto sopra, si sottolinea come il riorientamento delle attività sul sito del Brasimone sia stato avviato avendo cura di assicurare la più ampia valorizzazione delle competenze e delle infrastrutture che negli ultimi anni sono state rispettivamente sviluppate e realizzate nel centro. Il massimo risalto è stato pertanto dato alla utilizzazione delle competenze sui temi della energetica avanzata, della strumentazione, dello scambio termico e della capacità di esercizio sperimentale di infrastrutture complesse.

Le principali nuove linee programmatiche sono le seguenti:

fusione nucleare, con azioni già avviate di sperimentazione, finalizzate principalmente allo sviluppo della tecnologia reattoristica (prove di termoidraulica, sviluppo di materiali strutturali, studio dei fluidi termovettori, eccetera);

reattori innovativi, con partecipazioni a programmi internazionali finalizzati allo studio degli aspetti di sicurezza;

risparmio energetico, con partecipazione alla ricerca e sviluppo della magnetoidrodinamica attraverso l'esercizio sperimentale di un grosso impianto (è stato già avviato uno studio per definire la collocazione dell'impianto, al fine di utilizzare al massimo le infrastrutture esistenti e per definire le specifiche di fornitura delle parti convenzionali).

Risulta pertanto evidente come il riorientamento di un centro quale quello del Brasimone, sede in passato di un'attività monoprogrammatica (nucleare da fissione), sia operazione di notevole complessità e richieda tempi non brevi. In tale situazione, ed in particolare, in una fase che è ancora propedeutica a quella di interventi realizzativi, risulta pertanto difficile per l'ENEA ipotizzare l'assorbimento della tipologia di residua manodopera.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

BIAFORA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

*se è a conoscenza della assoluta mancanza di manutenzione interna ed esterna delle carrozze ferroviarie non solo di seconda classe ma anche di prima classe, laddove risulta evidente lo stato di abbandono in cui versano molti scompartimenti, con conseguente ritorno negativo di immagine delle ferrovie italiane. Si aggiunge, inoltre, che diverse carrozze soprattutto quelle costruite dalla Breda costruzioni ferroviarie, nella specie quelle *gran confort* di prima e seconda classe, presentano dei difetti di funzionamento anche all'esterno per quanto riguarda lo sblocco automatico delle porte, in quanto le stesse spesse volte durante la marcia del treno non vengono chiuse ermeticamente, determinando ovviamente una situazione di concreto pericolo per i passeggeri;*

in relazione a quanto sopra, quali provvedimenti si intendono adottare per ovviare a tali inconvenienti. (4-17938)

RISPOSTA. — *I difetti di funzionamento del blocco porte di salita che si sono verificati su alcune carrozze di gran confort sono stati prontamente individuati e regolarizzati.*

In ogni caso, data l'importanza del buon funzionamento del blocco porte durante la marcia dei convogli, l'ente assicura una particolare attenzione rivolta a tale specifico aspetto.

Fa inoltre presente che anche le altre necessarie riparazioni relative alle carrozze viaggiatori vengono debitamente curate, e che la manutenzione, riferita alla pulizia e ai materiali impiegati nei treni intercity, è garantita da uno standard qualitativo soddisfacente.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BUFFONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

per quali ragioni, a oltre due anni dalla scadenza di legge, non vengono rinnovati i vertici — presidenza e giunta camerale — della camera di commercio di Varese. E ciò atteso che a tali nomine nulla osta — (se non ragioni politiche?) —, essendo stati da tempo com-

piuti tutti gli adempimenti, con la segnalazione da parte degli organi preposti dei nominativi a codesto Ministero e da ultimo il nulla osta alle proposte da parte del presidente della giunta regionale della Lombardia. È questa una situazione non più sostenibile e pregiudiziale per il buon funzionamento di un ente di grande rilevanza politica ed economica per una provincia avanzata e con grandi responsabilità quale la provincia di Varese;

se intenda far conoscere le ragioni dei ritardi e fornire assicurazioni che provvederà con urgenza alla nomina del presidente e della giunta camerale della camera di commercio di Varese. (4-15518)

RISPOSTA. — *Il presidente della camera di commercio di Varese è stato nominato con decreto interministeriale in data 29 aprile 1989.*

Per quanto concerne la giunta della stessa camera di commercio, successivamente alla predisposizione della relativa nota di approvazione del ministro dell'industria di cui all'articolo 9 del decreto-legge 21 settembre 1944, n. 315, (istitutivo delle camere di commercio e degli uffici provinciali del Ministero dell'industria) a causa del decesso del commendatore Piero Forti quale rappresentante del settore del credito, si è resa necessaria la trasmissione di nuove designazioni da parte del prefetto competente.

In data 11 settembre 1990 è stata pertanto inviata una seconda nota di approvazione al prefetto di Varese, il quale con proprio decreto del 19 settembre 1990 ha provveduto alla ricostituzione della giunta camerale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

CACCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

gli avvocati della provincia di Sondrio, di fronte alla impossibilità di operare per la carenza di giudici, hanno deciso, dopo uno sciopero di protesta, di ricorrere alla costituzione di una camera arbitrale, dimo-

strandando in modo palese e pubblico l'assenza della giustizia verso i cittadini;

i magistrati hanno dato la loro solidarietà agli avvocati, in quanto, dopo ripetute richieste, non hanno avuto alcuna risposta alle loro giuste richieste;

la situazione, aggravata dal rinvio continuo di centinaia di cause, è insostenibile, e produce ed aumenta nei cittadini una sempre più reale percezione dell'assenza dello Stato, aumentando il volume della protesta nei confronti del Governo centrale —:

cosa intenda fare con urgenza e senza indugi per adeguare l'organico dei giudici, ridotto a soli 4 presenti, se non si vuole creare un'altra frattura pericolosa e delicata nel settore della giustizia. (4-21902)

RISPOSTA. — *Su un organico di sei magistrati, presso il tribunale di Sondrio, ne sono attualmente presenti quattro (il presidente, il presidente di sezione e due giudici).*

Una delle vacanze sarà coperta dal dottor Antonio De Rosa, attualmente uditore giudiziario in tirocinio al tribunale di Trento, che è stato destinato al tribunale di Sondrio con funzioni di giudice e che prenderà possesso tra l'11 ed il 16 maggio 1991.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

alcune benzine senza piombo prodotte attualmente in Italia contengono una elevata percentuale di composti aromatici a causa di processi marginali di raffinazione imposti dalla domanda esigua del prodotto; solo l'ampliamento dei consumi consentirà di ridurre il tenore di composti aromatici ricorrendo al ciclo integrale di lavorazione che oggi non è praticabile per il costo —:

quali iniziative si intende assumere e quando per incentivare il consumo di benzine senza piombo, si da rimuovere l'incombente lamentato e, insieme, ridurre la polluzione atmosferica da ossido di azoto, ossido

di carbonio e gas incombusti con i convertitori catalitici e con la combustione magra. (4-12180)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'industria, commercio e artigianato ha stilato già il 12 luglio 1989 una convenzione con il Ministero dell'ambiente, l'unione Petrolifera, l'Agip Petroli e successivamente anche con la FIAT, volta fra l'altro:*

a contenere l'incremento medio di benzene nella benzina senza piombo entro 0,6 punti percentuali rispetto all'attuale contenuto medio di benzene nella benzina etilata stimato in 3,2 per cento in volume;

a garantire un contenuto medio annuo di idrocarburi aromatici nella benzina senza piombo entro il valore medio registrato annualmente nelle corrispondenti benzine senza piombo immesse sui mercati CEE.

Per assicurare quanto esposto nei due punti precedenti, è previsto un programma di accertamenti analitici idoneo a verificare la conformità della benzina distribuita in Italia a quelle in uso nei paesi CEE.

Garante e gestore di questa attività è un comitato costituito da 7 membri, il cui presidente è nominato dai Ministeri dell'industria e dell'ambiente, d'intesa con la commissione CEE. Ne fanno parte un rappresentante del Ministero dell'industria, uno del Ministero dell'ambiente, uno del Ministero della sanità ed altri tre membri di cui uno per l'unione Petrolifera, uno per l'Agip Petroli e uno per la FIAT. Il comitato sarà assistito da una segreteria tecnica e per le attività analitiche si avvarrà di strutture esterne quali la stazione sperimentale per i combustibili e l'istituto motori CNR di Napoli.

Le attività previste dalla convenzione comprendono anche la ricerca volta ad appurare ulteriori elementi circa l'influenza della composizione chimica della benzina sulla qualità e quantità delle emissioni autoveicolari.

Ovviamente, man mano che si renderanno disponibili i dati, verrà data opportuna pubblicità sull'attività del comitato.

Inoltre, per incentivare il consumo di benzina senza piombo è stato adottato un prov-

vedimento di defiscalizzazione, operante, come ormai è noto, da diverso tempo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

CARIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno che tutte le strutture ex-carcerarie del comune di Procida siano sdemanializzate e dismesse, come ha già chiesto all'unanimità lo stesso consiglio comunale, e siano destinate a iniziative atte ad incentivare lo sviluppo turistico dell'isola. (4-21948)

RISPOSTA. — *La casa di reclusione di Procida, soppressa con decreto ministeriale 18.8.1988, è chiusa temporaneamente in attesa di adeguare la struttura alle nuove esigenze dell'amministrazione penitenziaria in rapporto alla legge 162 del 26 giugno 1990.*

È previsto infatti che la struttura di Procida sia destinata in parte a custodia e trattamento dei detenuti tossicodipendenti a pericolosità attenuata ed in parte a centro studi sulla tossicodipendenza a carattere nazionale per il personale penitenziario. L'amministrazione penitenziaria ha comunque reso nota al sindaco di Procida la propria disponibilità con riguardo alla cessione di alcuni degli immobili che si trovano all'esterno del penitenziario.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza:

delle conseguenze prodotte e prevedibili in termini di funzionalità degli uffici giudiziari, in seguito all'abolizione delle preture mandamentali e in particolare di quelle attigue ai grandi centri, conseguente all'entrata in vigore della legge 10 febbraio 1989, n. 30, nonché del nuovo codice di procedura penale. A tale proposito si richiama in particolare l'attenzione sull'esperienza negativa rappresentata dall'abolizione della pretura

mandamentale di Imola — trasformata in sezione staccata della pretura circondariale di Bologna — in considerazione della particolare dislocazione geografica e della notevole consistenza demografica (95.000 abitanti) del territorio imolese, la cui tradizione autonomistica è stata riconosciuta dalla regione Emilia-Romagna con l'istituzione dell'assemblea speciale dei comuni appartenenti all'ex comprensorio di Imola;

se non ritenga opportuno distaccare nella città di Imola una sezione del tribunale civile e penale di Bologna o di istituire una pretura circondariale equiparata, secondo quanto previsto dalla proposta di legge avanzata dall'ANCI nazionale per i centri di media dimensione sui quali insistano aree geografiche di almeno 65.000 abitanti. Tale realizzazione avrebbe il duplice effetto di corrispondere alle esigenze di un territorio a consolidata vocazione autonomistica e di evitare il congestionamento del vicino tribunale di Bologna. (4-18634)

RISPOSTA. — Nel condividere le considerazioni espresse dall'onorevole interrogante circa le peculiarità storico-geografiche del comune di Imola, considerazioni che, in astratto, potrebbero suggerire l'istituzione in quella città di un tribunale, va rilevato che tale possibilità potrà essere adeguatamente valutata nel quadro della revisione dei circondari giudiziari, per la quale questo ministero ha già predisposto un apposito disegno di legge delega (atto Senato 2478), che trovasi attualmente all'esame del Senato della Repubblica.

È, tuttavia, opportuno aggiungere che i criteri della riforma risultano ispirati, nell'intento del Governo, a due linee di base volte a determinare un limite minimo (per flusso di lavoro e per organico di magistrati impiegati) tribunale va considerata antieconomica, ed a conseguire una sostanziale omogeneizzazione della consistenza di ogni ufficio, in modo da evitare sia tribunali troppo numerosi e difficilmente governabili, sia tribunali troppo piccoli e con esiguo bacino di utenza e dunque insufficientemente produttivi sotto il profilo dei ritmi di resa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

CASTAGNOLA, CEROFOLINI, ORSINI BRUNO, FORLEO e GRILLO LUIGI. — Per sapere — premesso che a Genova lo stabilimento SANAC, di proprietà ILVA, operante nel campo dei refrattari, è da molti anni in ristrutturazione e in restringimento produttivo, con una riduzione degli occupati fino alle attuali 140 unità;

fra i lavoratori si temono ancora più drastici ridimensionamenti fino addirittura alla voce di una possibile chiusura entro il 1993, nelle intenzioni dell'ILVA;

alcune iniziative del piano di reindustrializzazione dell'ottobre '89 risultano ubicate a Genova Bolzaneto, dove si trova la SANAC, anziché a Genova Campi dove si sta demolendo la fabbrica chiusa l'anno scorso —:

se ritiene di poter assicurare che le preoccupazioni non hanno fondamento, e dunque garantendo che l'ILVA non ha nessuna intenzione di procedere nel senso temuto, avendo ben chiaro che troppi sacrifici sono già stati chiesti all'area genovese, in termini di chiusure, dimezzamenti, e oltre, di fabbriche a partecipazione statale;

se non reputa, qualora invece le preoccupazioni abbiano qualche plausibilità, assolutamente necessario e doveroso affrontare immediatamente il problema alla luce del sole perché su di esso si svolgano tutti gli atti negoziali occorrenti per la tutela dei lavoratori e dell'occupazione, nell'interesse della città e del Paese. (4-19387)

RISPOSTA. — Il settore dei refrattari è caratterizzato in Italia ed in Europa da sovracapacità produttiva (circa il 30 per cento) ed è costituito da poche grandi aziende a dimensione mondiale e da moltissime aziende di dimensioni medio-piccole.

La NOVA SANAC, pur avendo in Italia una posizione di leadership, è particolarmente vulnerabile in un mercato che si va polarizzando, in cui la competitività sui prezzi, fermi dal 1987, è particolarmente aspra e in cui tutte le aziende del settore stanno realizzando non solo processi di ristrutturazione interna tendenti all'ottimizzazione dei costi, come sta facendo

Nuova Sanac, ma anche acquisizioni, fusioni ed altre analoghe operazioni che stanno trasformando radicalmente il settore.

Nel campo dei silico-alluminosi, i prodotti in cui è specializzato lo stabilimento di Bolzaneto e che rappresentano il settore più maturo dei refrattari, la situazione di sovracapacità produttiva è ancora più elevata (circa il 40 per cento) e le previsioni di mercato indicano una tendenza in costante e rilevante riduzione, fino ad un dimezzamento dell'attuale mercato.

In questa situazione la NUOVA SANAC ha la consapevolezza che difficilmente potrà competere — in uno scenario che diventerà ancora più agguerrito e su prodotti già oggi non più profittevoli — cercando soltanto un'ulteriore ottimizzazione interna alla società e ai singoli stabilimenti.

La società intende peraltro perseguire una politica di razionalizzazione dei siti produttivi (i silico-alluminosi sono realizzati, oltre che a Bolzaneto, in Sardegna nello stabilimento di Grogastu (CA)), e soprattutto di accordi e alleanze con altri partners che consentano, oltre che un risquilibrio delle capacità produttive, un allargamento delle dimensioni internazionali e delle capacità di sviluppo tecnologico.

La NUOVA SANAC sta pertanto lavorando ad un piano coerente contali linee, mentre si stanno valutando alcune ipotesi di accordi internazionali.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Bolzaneto, va considerato che attualmente esso pone consistenti problemi, legati alla sua bassa produttività, alla situazione di obsolescenza degli impianti, alla collocazione in area urbana, densamente abitata e vicina ai raccordi autostradali e aeroportuali, dove occupa un'area di più di 70.000 metri quadrati mentre le persone addette all'attività dello stabilimento sono 98, con un rapporto addetti/metri quadri assolutamente insoddisfacente.

Al momento attuale, per il superamento di tali problemi, esistono alcune ipotesi di lavoro, ma non soluzioni definite, che potranno essere prese solo a valle di negoziazioni con i possibili partners.

Le soluzioni dovranno comunque consentire uno sviluppo dell'azienda e saranno in ogni caso oggetto di incontri con le organizzazioni sindacali, che sono completamente

informate sulle direttrici su cui la Nuova Sanac indirizza il proprio piano di sviluppo.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

CASTRUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

l'ENEL compartimentale di Roma ha bandito un appalto per la pulizia dei locali ed uffici siti in viale Regina Margherita;

alla precedente assegnataria dell'appalto veniva corrisposto un canone mensile di lire 76.955.400 IVA;

l'appalto prevede l'effettuazione di 4.000 ore di lavoro mensili e il costo reale di 1 ora di lavoro è di lire 17.250 (nonostante la tabella porti un costo orario di lire 18.336), per cui il costo del solo lavoro è pari a lire 69.000.000 mensili —:

se è vero che l'appalto di cui sopra è stato aggiudicato alla società ARCOPULIMENT ad un canone mensile di lire 55.000.000, cioè ad un canone nettamente inferiore al costo del solo lavoro;

in caso di risposta affermativa, l'interrogante chiede di sapere, considerato che non si ritiene che una impresa possa gestire in perdita un appalto, quali misure si intendano adottare per impedire che non siano rispettate le tariffe sindacali o non siano rispettate le norme assistenziali e previdenziali e per impedire che un anno di gestione passiva sia la premessa per lunghi anni di gestione attiva. (4-14937)

RISPOSTA. — *L'appalto per la pulizia dei locali ENEL di Viale Regina Margherita è stato assegnato all'impresa ARCOPULIMENT di Dinguardi Maurizio s.a.s. con lettera di aggiudicazione del 13 febbraio 1988 per un importo presunto annuo di lire 664.000.320, corrispondente ad un canone mensile di lire 55.333.360, come da offerta dell'impresa medesima.*

In sede di gara l'Enel ha fornito all'impresa un elenco delle attività da svolgere, specificando le superfici ed il numero degli oggetti da pulire; pertanto l'offerta dell'impresa stessa è

stata formulata indicando il prezzo unitario per metro quadrato di superficie e per numero di oggetti da pulire ogni mese. Il contratto si basa quindi su un importo del canone mensile calcolato in base all'attività da svolgere, senza riferimento alle ore lavorative delle persone impegnate nello svolgimento del servizio.

L'Enel precisa, inoltre, che nel contratto stesso ha espressamente vincolato l'impresa al rispetto delle norme sulla tutela, protezione, assicurazione ed assistenza del lavoro, previste dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

COBELLIS. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

per quali motivi non ha ancora sospeso dalle funzioni il dottor Nicola Pesce, nominato illegittimamente commissario straordinario della scuola ostetrica di Salerno il 7 marzo 1990. Il TAR di Salerno in data 7 giugno 1990 dichiarava illegittimo il decreto del Ministro. Oltretutto tale nomina spetta al Presidente della Repubblica (articolo 3 del regio decreto 24 luglio 1940, n. 1630);

se risulta al Governo che il dottor Pesce ha commesso irregolarità tali che arrecano danno all'amministrazione pubblica.

(4-22209)

RISPOSTA. — *La nomina del dottor Nicola Pesce a commissario straordinario è avvenuta con decreto ministeriale 8 giugno 1990, provvedimento questo che non è stato dichiarato illegittimo. È stato sospeso e non dichiarato illegittimo, dal TAR della Campania — sezione di Salerno — un precedente decreto del quale si contestava la sola motivazione, per il quale il suindicato tribunale regionale non ha ancora emesso una definitiva sentenza di merito.*

Non è corretto, in punto di diritto, che la nomina del suddetto commissario spetti al Presidente della Repubblica.

Non si trattava, infatti, di sciogliere un consiglio di amministrazione, ma semplicemente di sostituire un commissario straordi-

nario ad altro commissario, nominato nel 1983 dal Ministro dell'epoca, anche in quel caso con decreto ministeriale.

Non risulta, infine, che il dottor Pesce, della scuola summenzionata abbia commesso irregolarità.

Si allega — comunque — la relazione stesa in proposito dal rettore dell'università Federico II di Napoli, in data 19 dicembre 1990.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

COLOMBINI, BEEBE TARANTELLI e RECCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di « Rebibbia femminile » sono presenti circa 220/230 detenute, la maggioranza delle quali sono straniere provenienti da Paesi extracomunitari;

la loro condizione è particolarmente dura e difficile perché alla mancanza di libertà si unisce la lontananza dai loro cari, l'impossibilità pratica di usufruire dei benefici previsti dalla legge di riforma penitenziaria (permessi, lavoro esterno, visite) la difficoltà di comunicazione con gli avvocati, i giudici, gli operatori del carcere per la non conoscenza della nostra lingua;

a ciò si unisce spesso l'impossibilità di parlare con i loro familiari, dato che non sempre è garantita la traduzione simultanea delle telefonate;

al forte disagio per tali situazioni si unisce la difficoltà data dal « tetto di spesa » mensile fissato per ogni detenuta entro il quale ricadono le spese delle telefonate e dei telegrammi con i quali sono fissati gli appuntamenti telefonici. Dati i costi delle poste e dei telefoni per l'estero (si deve tener conto che per le detenute straniere come per i detenuti le telefonate sostituiscono le visite-colloquio) larga parte del « tetto » viene assorbita da tale spesa riducendo così di molto la possibilità di altre spese personali necessarie —:

come s'intenda organizzare il servizio d'interpretariato o altro per garantire nella quantità e cadenza prevista le telefonate delle detenute straniere ai loro cari, nei loro Paesi;

se non s'intenda — essendo tali telefonate sostitutive delle visite-colloquio locali un diritto inalienabile per tutte le detenute e detenuti stranieri — applicare ad esse una tariffa minima, pressoché simbolica;

se, comunque, nell'immediato, non s'intenda, almeno, considerare fuori dal « tetto di spesa » mensile le spese fatte per prenotare e fare le telefonate nei Paesi stranieri d'origine. (4-21120)

RISPOSTA. — *La normativa vigente richiede che le conversazioni telefoniche vengano sempre ascoltate, oltre che eventualmente registrate.*

Ne consegue la necessità di non consentire l'effettuazione delle telefonate quando non ne sia possibile la comprensione. In considerazione di ciò, fu disposto con circolare n. 3254/5704 del 26 ottobre 1988 che le direzioni degli istituti di prevenzione e di pena si avvalessero tra gli iscritti allo speciale albo dei tribunali con corresponsione delle tariffe previsti dall'articolo 4 legge 8 luglio 1980 n. 319, modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1988 n. 352 e dall'articolo 5 stessa legge.

In casi particolari, di difficile reperimento degli interpreti, si è anche consentito alle direzioni di avvalersi di interpreti scelti tra docenti universitari, volontari ecc. purché di sicuro affidamento.

Nonostante ciò sono emerse notevoli difficoltà di reperimento degli interpreti, in particolare per le traduzioni in lingua araba e per gli istituti che si trovano nelle isole (Asinara — Gorgona Mamone — Isili ecc.), per cui sussiste l'intento di richiedere ufficialmente, con l'accordo dei Ministeri degli esteri e dell'interno, a tutte le ambasciate straniere in Italia la necessaria collaborazione affinché mettano a disposizione personale di sicuro affidamento per le traduzioni.

La proposta di applicare alle telefonate degli stranieri una tariffa minima, pressoché simbolica, non sembra praticabile perché a norma

di regolamento (articolo 37) la corrispondenza telefonica è effettuata a spese dell'interessato mentre d'altro canto il servizio di traduzione è a carico dell'amministrazione. Le direzioni, per offrire concreto sostegno ai detenuti in disagiate condizioni economiche, possono peraltro erogare sussidi economici.

Infine, quanto alla possibilità di considerare fuori dal tetto di spese mensili le spese fatte per le telefonate nei paesi stranieri di origine, si sta valutando l'opportunità di elevare il limite di spesa mensile per quei detenuti, non solo stranieri, che abbiano particolari ed obbiettivi esigenze.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Ministro dei trasporti, in data 16 settembre 1969, con provvedimento n. 22745, fu liquidata a favore di Antonio Senatore, nato a Salerno il 15 maggio 1935, orfano maggiorenne inabile del manovratore delle Ferrovie dello Stato Alfonso Senatore deceduto in pensione, pensione di reversibilità ai sensi di legge (certificato di iscrizione « fondo pensioni » Ferrovie dello Stato n. 443420);

successivamente, a seguito di ricorso della di lui sorella, Carolina Senatore, nata a Cavo dei Tirreni il 19 gennaio 1915, ed in esecuzione della decisione della Corte dei conti n. 32338 del 22 agosto 1972, detta pensione di reversibilità fu conferita (n. 443420/b) per la metà alla medesima e per l'altra metà al signor Antonio Senatore (n. 443420/a);

il signor Antonio Senatore è venuto a conoscenza che la di lui sorella, Carolina Senatore, pensionata INPS da circa 10 anni, attualmente percepisce una pensione di lire circa 1.280.000 mensili;

per quanto innanzi il signor Antonio Senatore, con nota raccomandata avviso di ritorno del 7 marzo 1990, ha richiesto, al Ministero dei trasporti - divisione Ferrovie

dello Stato - ufficio pensioni di reversibilità, la revoca del diritto di compartecipazione della sorella sulla pensione innanzi detta e l'integrale riconoscimento in suo favore —:

quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di propria competenza, previo accertamento delle circostanze denunziate nell'esposto di cui innanzi, al fine del riconoscimento integrale del diritto della pensione di reversibilità in favore del signor Antonio Senatore. (4-20002)

RISPOSTA. — *Dagli atti esaminati non è emerso alcunché da cui trarre notizia o il legittimo sospetto che nei confronti della suddetta Signorina Carolina Senatore, titolare di pensione I.N.P.S. di invalidità dal 1° settembre 1970, per un importo mensile di lire 23.000, possa essere venuta meno la condizione della nullatenenza, riconosciuta con decisione n. 32338 dell'8 giugno 1972/29 agosto 1972 della 3ª sezione giurisdizionale della Corte dei conti.*

Peraltro, la circostanza della titolarità di altra pensione non è di per sé ostativa al diritto alla pensione di reversibilità di cui all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 1973, n. 1092.

Infatti, il diritto alla pensione di cui trattasi viene meno solo nel caso in cui il titolare non si trovi più in possesso delle condizioni soggettive previste per il conseguimento della stessa, tra cui la nullatenenza, per la quale sono stati, nel tempo, stabiliti i limiti massimi di reddito di cui all'articolo 85 del testo unico 1092/73 ed all'articolo 24 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

In proposito il ripetuto testo unico 1092/1973 all'articolo 86, 4° comma, fa preciso obbligo all'interessato di comunicare alla direzione provinciale del tesoro, presso la quale è in carico la partita di pensione, la perdita delle condizioni in parola e non prevede per l'amministrazione l'obbligo di assumere l'iniziativa per verificare periodicamente se le condizioni accertate all'atto dell'attribuzione della pensione continuino a sussistere anche in seguito.

Al riguardo si fa, altresì, presente che presso la competente direzione provinciale del tesoro di Salerno, ove le rispettive partite di pensione sono in corso di pagamento, non è pervenuta

alcuna denuncia, da parte dei due titolari, di avvenuta cessazione delle condizioni cui ne è subordinato il pagamento, come previsto dagli articoli 30 della legge del 29 aprile 1976, n. 177 e 44, terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 luglio 1986, n. 429.

Tuttavia, in considerazione dell'esposto fatto pervenire dal suddetto signor Senatore Antonio, l'ente ferrovie dello Stato ha ritenuto di svolgere diretti accertamenti, anche presso la sede I.N.P.S. di Salerno, in relazione all'esito dei quali, ove risultasse che la signorina Senatore Carolina ha percepito redditi di ammontare superiore al limite annualmente fissato entro il quale si considera sussistente la condizione di nullatenenza ai fini dell'attribuzione della pensione di reversibilità di cui all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092/73, la pensione stessa sarà revocata; sarà altresì disposto il recupero delle quote di pensione indebitamente percepite e, correlativamente, sarà ripristinata nei confronti dell'orfano Antonio la pensione nella misura del 40 per cento del trattamento di pensione diretta teoricamente spettante al dante causa.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

COLUCCI GAETANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

la TV di Stato, RAI 2, nel corso della trasmissione del 22 settembre 1990 condotta dal giornalista Arrigo Petacco « I primi dieci anni di pace » terza puntata: « Il sogno americano », ha mandato in onda l'intervista di uno storico siciliano, il quale tra l'altro ha affermato che gli americani in Sicilia, ma non solo in Sicilia, durante l'occupazione ebbero a svolgere compiti di amministrazione attiva nominando docenti universitari presso le università siciliane, l'università di Bari e quella di Napoli, citando i nomi di Restivo, La Loggia e Orlando Lo Cascio (precisando che trattavasi del padre dell'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando);

dette nomine furono successivamente recepite, convalidate o ratificate dall'amministrazione dello Stato italiano;

sempre a detta dello storico intervistato le nomine « americane » avvennero non certamente per chiara fama, trattandosi per lo più di laureati senza alcun merito scientifico, ma per benemerienze « americane » ovvero per taluni addirittura per meriti acquisiti presso gli occupanti americani dalle proprie mogli!; a prescindere dalle verità storiche del signor Petacco e degli ospiti delle sue trasmissioni —:

1) se sia vero e storicamente accertato quanto riferito in detta trasmissione;

2) l'elenco completo dei docenti di nomina americana presso i vari atenei della penisola con l'indicazione dello stato civile dei medesimi, all'epoca del conferimento dell'incarico universitario, al fine di escludere almeno i celibi « dall'atroce » sospetto.
(4-21510)

RISPOSTA. — Essendo già stati trasmessi i fascicoli personali degli interessati all'archivio di Stato, è stato possibile soltanto verificare dagli atti matricolari che alcune decine di docenti universitari e di impiegati amministrativi ottennero la nomina con ordinanza (provvisoria) del predetto comando militare presso le università siciliane.

Dette nomine furono, poi, ratificate dall'allora competente Ministero della pubblica istruzione in applicazione del decreto legislativo 7/5/1948, n. 861.

Premesso che parte dei succennati docenti superarono successivamente la procedura concorsuale prevista dal suddetto decreto legislativo, si forniscono in particolare le seguenti precisazioni in merito ai nominativi indicati successivamente la procedura concorsuale prevista dal suddetto decreto legislativo, si forniscono in particolare le seguenti precisazioni in merito ai nominativi indicati dall'interrogante nel documento ispettivo in argomento:

RESTIVO professore Francesco

Nominato professore titolare straordinario di istituzioni di diritto pubblico nell'università degli studi di Palermo con ordinanza del comando militare alleato di occupazione n. 583 del 15 dicembre 1943. Con successivo decreto ministeriale 20 agosto 1948 il suddetto

è considerato — ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 7 maggio 1948 n. 861 — incarico delle funzioni di straordinario di istituzioni di diritto pubblico presso la facoltà di economia e commercio del predetto Ateneo.

LA LOGGIA professore Giuseppe

Nominato professore titolare straordinario di diritto del lavoro presso l'università degli studi di Palermo con ordinanza del comando militare alleato di occupazione n. 581 del 15 dicembre 1943. Con decreto ministeriale 20 agosto 1948 è considerato ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge n. 861/1948 incaricato delle funzioni di straordinario di diritto del lavoro presso la facoltà di economia e commercio dell'Ateneo succitato.

ORLANDO professore Salvatore

Nominato professore titolare straordinario di diritto agrario presso l'università degli studi di Palermo con ordinanza del comando militare alleato di occupazione n. 580 del 15 dicembre 1943. Con decreto ministeriale 3 novembre 1948 è considerato ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge n. 861/1948 incaricato delle funzioni di straordinario di diritto agrario presso la facoltà di agraria dell'Ateneo palermitano. Con successivo decreto ministeriale 12 giugno 1953 viene nominato ai soli effetti giuridici professore straordinario di diritto agrario, giusta relazione della commissione giudicatrice incaricata di esprimere il giudizio di idoneità del suindicato docente; gli atti di tale commissione sono stati approvati con decreto ministeriale 10 giugno 1953.

Dagli atti attualmente in possesso dei competenti uffici non si è in grado di precisare con esattezza lo stato civile dei sunnominati docenti all'epoca del conferimento dell'incarico universitario conferito loro dal comando militare alleato di occupazione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

COSTA RAFFAELE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se risulti che nel solo periodo gennaio-giugno 1989 il consiglio di presidenza della

Corte dei conti abbia, fra l'altro, autorizzato 80 giudici della Corte ad assumere incarichi di revisori o sindaci; 23 a svolgere attività d'insegnamento o di docenza; 17 a partecipare a commissioni di collaudo; 15 a prendere parte a commissioni di concorso; 5 ad assumere incarichi di commissioni tributarie; 3 a far parte di comitati tecnici; 6 a svolgere svariate attività di studio a favore di diversi enti; uno a prendere parte ad un arbitrato; 24 ad assumere incarichi di vario genere in comitati e commissioni;

se risponda al vero che nel medesimo periodo siano stati collocati fuori ruolo 12 giudici;

come ritenga che sia conciliabile una così intensa attività extra-lavorativa dei magistrati della Corte con i notori ritardi nello svolgimento delle pratiche pensionistiche, che sollevano vive proteste presso gli anziani cittadini interessati, in particolare quelli che attendono — spesso per molti anni — la definizione delle loro istanze per periodi di guerra;

se risponda a verità che, a seguito di promozioni in massa, nel 1990 solo 21 magistrati della Corte dei conti ricopriranno la qualifica di referendario e primo referendario, tutti gli altri essendo ormai presidenti di sezione o consiglieri. (4-17447)

RISPOSTA. — *Il consiglio di presidenza della Corte dei conti in una recente adunanza ha svolto un ampio dibattito sulla situazione relativa ai magistrati collocati in posizione di fuori ruolo extraistituzionale.*

In particolare è stata rilevata una congruità, sia pure al limite delle compatibilità con le esigenze di organico dell'istituto, del numero dei collocati fuori ruolo per servizio non d'istituto (circa 50), tenuto conto anche della natura e sovente della obbligatorietà degli incarichi extraistituzionali al riguardo ricoperti (presidenti di collegi dei revisori di talune macro università e di particolari enti, capi di gabinetto e di uffici legislativi, membro della Corte dei conti europea, ispettori tributari, membri effettivi delle commissioni regionali di controllo, eccetera).

Inoltre altri 55 magistrati sono stati collocati fuori ruolo, in base a disposizioni di legge, per servizi di istituto.

Per quanto concerne, invece, gli incarichi extraistituzionali si precisa che moltissimi di questi corrispondono all'adempimento di obblighi istituzionali o all'espletamento di un ruolo garantistico di pubblico interesse, e comunque nell'intento di pervenire ad una equa distribuzione tra i magistrati, il consiglio di presidenza della Corte dei conti ha invitato tutte le pubbliche amministrazioni a far pervenire al consiglio stesso richieste non nominative.

In relazione all'ultimo quesito posto dall'interrogazione, si precisa che alla data odierna i magistrati che rivestono le qualifiche di primo referendario e referendario ammontano a 33 unità.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: Cristofori.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia informato del decesso, a quanto sembra per infarto, avvenuto nel carcere di Saluzzo del detenuto Sebastiano Cossu;

se sia vero che il Cossu poche ore prima del decesso si sia sentito male, abbia chiesto soccorso e sia stato visitato dal medico del carcere che non avrebbe rilevato la gravità della malattia né assunto idonei provvedimenti, tanto che il Cossu decedette poche ore dopo, durante il trasporto in ospedale disposto quando le condizioni del detenuto erano disperate;

se corrisponda al vero che il procuratore della Repubblica di Saluzzo abbia disposto l'apertura di un'inchiesta e quali siano le conclusioni fino ad oggi acquisite. (4-21278)

RISPOSTA. — *Il detenuto Sebastiano Cossu, ristretto presso la casa di reclusione di Saluzzo, è deceduto in data 7 agosto 1990 presso l'ospedale civile, dove era stato trasferito in gravi condizioni.*

L'ispettore distrettuale di Torino, incaricato di svolgere le indagini del caso, ha comunicato alla competente direzione generale di questo ministero che il detenuto Cossu il giorno precedente al suo decesso aveva accusato un malore che il sanitario incaricato dell'istituto aveva diagnosticato come sindrome da raffreddamento prescrivendo una terapia correlata. Nel corso della serata, il medesimo aveva lamentato intensi dolori al petto e difficoltà di respiro — come riferito dai compagni di detenzione — senza richiedere l'intervento di un sanitario.

Il mattino seguente, aggravatasi la sintomatologia, il detenuto aveva chiesto l'intervento del medico di guardia, il quale, basandosi sulla precedente diagnosi, aveva prescritto una terapia antibiotica correlata alla sintomatologia riferita dal detenuto (dolore al petto, mal di gola, difficoltà respiratoria).

Non soddisfatto della prestazione del medico di guardia, il detenuto Cossu aveva richiesto la visita del sanitario incaricato, il cui accesso in istituto era previsto intorno alle ore 10,30; tuttavia, mentre era in attesa del proprio turno, il Cossu si accasciava sul pavimento in preda ad un malore. A nulla valeva il tempestivo trasferimento in ospedale dove è avvenuto il decesso.

L'ispettore distrettuale di Torino ha altresì riferito che il procuratore della Repubblica di Saluzzo ha disposto la riesumazione della salma per l'esame autoptico e che il medico di guardia è stato raggiunto da comunicazione di garanzia.

Il procuratore della Repubblica di Saluzzo, a sua volta, ha comunicato di avere disposto, in data 8 novembre 1990, il rinvio a giudizio del medico di guardia presso il locale reclusorio per rispondere di omicidio colposo in danno di Sebastiano Cossu.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nel carcere di Paliano (Frosinone) sono detenute due ex brigatiste, Massa e Miglietta, ora pentite;

l'assistenza delle stesse è affidata a ben diciotto vigilatrici penitenziarie con un costo giornaliero, per lo Stato, di due milioni a questo solo titolo;

per assistere le due detenute (posto che la vigilanza del carcere è affidata ad oltre 100 agenti di custodia che controllano i quaranta detenuti maschi) sarebbero sufficienti, al massimo, sei vigilatrici —:

se sia informato dei fatti sopra indicati e quali iniziative intenda assumere per ovviare alla situazione, che contrasta con quella di altre carceri, ove il personale di custodia è scarso. (4-21936)

RISPOSTA. — *A fronte di una capienza di 16 detenute nella sezione femminile della casa di reclusione di Paliano, l'organico delle vigilatrici penitenziarie di ruolo previsto è di 12 unità, delle quali sono attualmente presenti 9 unità; a queste ultime occorre, poi, aggiungere 5 vigilatrici straordinarie, che la direzione era stata autorizzata ad assumere per sopperire alla carenza di alcune unità in lunga assenza per maternità.*

Tale organico appariva giustificato dalla esigenza di dover assicurare la presenza in istituto di un congruo numero di vigilatrici, considerato che la custodia delle detenute doveva essere assicurata nell'arco delle 24 ore e che andava comunque garantito il riposo settimanale, nonché in relazione ai posti di servizio in istituto. Infatti, nell'ambito delle competenze di una vigilatrice penitenziaria, non è soltanto previsto il servizio di custodia delle detenute nei reparti, bensì l'espletamento di numerosi altri servizi, quali ad esempio le perquisizioni, l'accompagnamento e la sorveglianza delle detenute ai colloqui con i familiari e che i legali, le traduzioni delle detenute fuori degli istituti penitenziari, e comunque la sorveglianza delle detenute in tutte le attività previste dall'ordinamento penitenziario (lavorative, di studio, del tempo libero, eccetera).

È da notare, altresì, che l'impiego, presso la casa di reclusione suindicata, di personale di vigilanza in misura proporzionalmente mag-

giore rispetto ad altri istituti, o l'incremento dello stesso personale con vigilatrici straordinarie, si era reso necessario in ragione del considerevole numero di detenute presenti nell'istituto medesimo negli anni passati e della loro pericolosità, per cui si era dovuto provvedere a garantire una più attenta ed adeguata vigilanza cautelativa.

Allo stato si è disposto di non rinnovare le assunzioni del personale straordinario allo scadere dell'attuale periodo fin quando la presenza di detenute all'interno dell'istituto in questione non supererà le cinque unità.

Per lo stesso motivo si è già disposto il licenziamento di due vigilatrici trimestrali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la signora Rosa Tamara Quatela in Di Gennaro, nata a Guatire (Venezuela) il 14 luglio 1953 e residente a Corato (BA) in viale Cadorna 45/Q, codice fiscale QTL RTM 53L54 Z614A, ha richiesto l'iscrizione all'albo degli agenti di assicurazione (legge 7 febbraio 1979, n. 48), dichiarando sotto la propria responsabilità:

di essere cittadina italiana;

di godere dei diritti civili;

di non aver riportato, e di non avere in corso, condanne o procedure penali;

dichiara inoltre di aver svolto ininterrottamente le mansioni di sub-agente di assicurazioni dal 10 aprile 1985 ad oggi —:

se la pratica può essere sollecitamente definita. (4-19690)

RISPOSTA. — L'istanza di iscrizione all'albo nazionale degli agenti di assicurazione della signora Rosa Tamara Quatela in Di Gennaro, pervenuta alla direzione generale delle assicurazioni private del Ministero dell'industria il 6 settembre 1989, non era corredata della prescritta documentazione attestante il possesso di uno dei titoli equipollenti della prova di ido-

neità previsti dall'articolo 5 della legge 7 febbraio 1979, n. 48 (istitutiva dell'albo) e che pertanto non è stato possibile accoglierla.

Il competente ufficio della predetta direzione generale tuttavia, prima di pronunciarsi, ha provveduto ad indicare all'interessata in maniera dettagliata i documenti indispensabili al fine di attestare il possesso del titolo equipollente di subagente professionista, con decorrenza 1° aprile 1985, al quale l'interessata medesima aveva fatto riferimento.

Dalla documentazione successivamente inviata dalla signora Quatela è emerso che la stessa ha svolto attività subagenziale con i requisiti necessari ai fini dell'iscrizione all'albo nazionale degli agenti di assicurazione solo dal 1° aprile 1987, data di decorrenza della nomina a subagente da parte dell'agente signor Vincenzo Larizza, come risulta anche dalle dichiarazioni rilasciate da quest'ultimo.

Tutto ciò ha evidentemente allungato i tempi necessari per l'espletamento dell'istruttoria; e si è tuttora in attesa che la signora Quatela trasmetta idonea documentazione relativa ai redditi percepiti nel 1989 e la certificazione prevista dalla legge 19 marzo 1990, n. 55, recante nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza mafiosa.

La direzione generale del Ministero dell'industria ha quindi riferito che non appena la signora Quatela avrà adempiuto tali obblighi, la pratica sarà sottoposta all'esame della commissione nazionale albo agenti per l'adozione del provvedimento di competenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere quale sia lo stato della pratica relativa alla signora Quatela Rosa Tamara in Di Gennaro, nata a Guatire (Venezuela) il 14 luglio 1953 e residente in Corato (BA) in V.le Cadorna, 45/Q, che ha richiesto l'iscrizione all'Albo degli agenti di assicurazione (legge 7 febbraio 1979, n. 48), dichiarando sotto la propria responsabilità: di essere cittadina italiana; di godere dei diritti civili; di non aver riportato, e di non avere in corso, condanne

o procedure penali; di aver svolto ininterrottamente le mansioni di sub-agente di assicurazione dal 10 aprile 1985 ad oggi, come da documentazione varia allegata (1. copia modello 740 anno 1986 redditi 1985; 2. copia modello 740 anno 1987 redditi 1986; 3. copia modello 740 anno 1988 redditi 1987; 4. copia modello 740 anno 1989 redditi 1988; 5. dichiarazione IVA anno 1986 per il 1985; 6. dichiarazione IVA anno 1987 per il 1986).

(4-21245)

RISPOSTA. — *In data 6 giugno 1990 la direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria ha provveduto a chiedere alla signora Quatela Rosa la documentazione integrativa necessaria affinché la pratica di iscrizione all'Albo nazionale degli agenti di assicurazione potesse essere sottoposta all'esame della competente commissione.*

La documentazione in parola è pervenuta alla predetta direzione generale il 16 Luglio 1990 e comprendeva anche il certificato antimafia ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1982, n. 936, modificato dall'articolo 7 della legge 19 marzo 1990, n. 55 che, essendo stato rilasciato il 19 giugno 1990, è scaduto il successivo 19 settembre.

La pratica relativa alla signora Quatela Rosa Tamara in Di Gennaro, ancora incompleta per la mancanza di tale certificato, non è stata pertanto esaminata nel corso delle sedute della commissione nazionale albo agenti che hanno avuto luogo il 3 luglio, il 24 e 25 settembre 1990. Si assicura che la richiesta di iscrizione sarà quindi sollecitamente evasa non appena perverrà il certificato in questione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

DI PIETRO, FINOCCHIARO FIDELBO, FORLEO, CIAFARDINI, CICERONE E ORLANDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'Enel ha recentemente assegnato i lavori per la costruzione del II lotto del raddoppio della centrale idroelettrica di S.

Giacomo (provincia di Teramo) ad un raggruppamento di imprese tra le quali la Santarelli e la Rendo, imprese che non figurano tra le prime trecento grandi imprese nazionali;

queste imprese avrebbero vinto l'appalto con un ribasso di 13 miliardi rendendo quanto meno discutibili i calcoli fatti dai progettisti dell'ENEL visto che l'appalto è in tutto di 55 miliardi;

il titolare della Rendo è quel cavaliere del lavoro di Catania inquisito per associazione di stampo mafioso;

alcuni tecnici dell'ENEL si sarebbero rifiutati di firmare atti relativi alla concessione dell'appalto stante l'incredibile ribasso —:

se non ritiene di intervenire per fare chiarezza su tutta la vicenda al fine di non compromettere la fattibilità dell'opera e restituire tranquillità ai lavoratori ed all'intera cittadinanza. (4-12101)

RISPOSTA. — *L'ENEL ha affidato l'appalto dei lavori per l'ampliamento dell'impianto idroelettrico di San Giacomo sul Vomano (costruzione delle opere civili della condotta forzata, della centrale in caverna, dei canali di scarico ed opere annesse), a seguito di specifica gara, all'associazione temporanea fra le imprese S.A.IN SpA di Roma, Ing. Nino Ferrari srl di Roma e Santarelli costruzioni srl di Ascoli Piceno, per un importo di 43.200 milioni di lire circa.*

Il predetto ente fa presente che la gara per l'aggiudicazione dei lavori si è svolta nel rispetto delle norme e procedure interne e che non si è verificata alcuna anomalia, né nelle valutazioni della commissione, né nei risultati della gara medesima.

In particolare l'ENEL sottolinea che:

le suddette imprese, al pari delle altre interpellate, risultano iscritte all'Albo Nazionale costruttori per importi commisurati all'entità dei lavori;

l'aggiudicazione dell'appalto è stata effettuata al miglior offerente sulla base delle specifiche valutazioni effettuate dall'ente elettrico;

il contratto di appalto è stato perfezionato dopo che sono stati fatti gli accertamenti previsti dalla normativa contro la delinquenza mafiosa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **Battaglia.**

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 10 dicembre 1989 andrà in vigore la nuova normativa decisa dalle autorità austriache per quanto riguarda il transito dei TIR per l'Austria fra le ore 22 e le ore 5;

in seguito a tale futura regolamentazione si verificheranno, come già preannunciato, notevoli disagi per i mezzi di trasporto a causa dell'ammassamento ai valichi, calcolabile intorno almeno ai 700-900 TIR nel territorio della provincia di Bolzano —:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché sia stabilito che le operazioni di sdoganamento nelle aree doganali di Vipiteno vengano effettuate dalle autorità austriache (e per questo autorizzate dal Governo italiano), che quelle italiane si svolgano anche dalle ore 22 alle 5 evitando che, una volta avuta via libera, alla fine del blocco del traffico, gli automezzi debbano fare una ulteriore coda sull'autostrada fino al valico del Brennero;

se questa soluzione non sembri estremamente necessaria, anche per evitare le conseguenze altamente inquinanti derivanti da un duplice ammassamento di automezzi ai valichi in questione nella zona di Vipiteno.
(4-16426)

RISPOSTA. — *Nel sottolineare la massima attenzione alle varie questioni connesse al problema del traffico italo-austriaco si riferisce che sono state tenute delle riunioni ad alto livello tra i rappresentanti delle amministrazioni interessate (finanze, interni, commissario di Governo della provincia di Bolzano e commissario di governo di Trento, nonché i responsabili dell'ente autostrada del Brennero) al*

fine di programmare la sosta ordinata presso le aree di parcheggio esistenti a Vipiteno (Sadobre) e l'autoporto di Trento.

A tal fine è stata condotta una prima stima numerica dei mezzi che ogni notte attraversano il valico del Brennero, elaborata con l'ausilio dei dati forniti dalla società autostrada del Brennero, dalla polizia di frontiera, dalle autorità doganali italiane e dalla polizia stradale e si è considerata una media di 400/500 TIR ogni notte, cifra comunque approssimativamente depurata da tutti quei mezzi autorizzati a circolare in virtù dello stesso decreto austriaco (perché trasportanti merci deperibili o dotati di silenziatori), dei mezzi che non avrebbero circolato perché diversamente organizzatisi in conseguenza del divieto, dei mezzi provvisti di eventuali autorizzazioni in deroga al divieto o infine perché muniti di biglietto ferroviario.

Considerato poi che per l'espletamento delle operazioni doganali per ciascun mezzo occorre circa un minuto, se la dogana austriaca avesse chiuso alle ore 22, tra il primo e l'ultimo automezzo ci sarebbe stato un divario, nella partenza dopo le 5 di mattina, di circa cinque ore. Di qui la corsa al confine preannunciata dagli stessi autotrasportatori.

L'eventuale incolonnamento dei mezzi fermi al valico del Brennero avrebbe creato non solo notevoli disagi al traffico leggero ma anche possibili turbative all'ordine pubblico, considerati altresì i notevoli disagi cui sarebbero andati incontro gli stessi autotrasportatori costretti per molte ore sulla strada in prossimità peraltro della stagione invernale.

Le tensioni ed i malesseri espressi dalle categorie interessate hanno portato ad analizzare la questione nell'ambito di numerose riunioni tenutesi in sede locale, il cui risultato è stata la elaborazione di una serie di proposte atte a far fronte alla prevista emergenza.

Le suddette proposte sono state successivamente accolte dai competenti organi centrali fino alla formulazione della direttiva del Ministero dei lavori pubblici, con la quale sono state impartite disposizioni al commissario del Governo per la provincia di Bolzano ed al collega di Trento, per l'attuazione di un provvedimento di limitazione della circolazione notturna nel territorio delle rispettive province.

Individuate infatti due idonee aree di sosta, una presso la Sadobre di Vipiteno e l'altra presso l'interporto doganale di Trento, attrezzate per ospitare l'una 200 mezzi e l'altra 300, si è previsto, in collaborazione con la società autobrennero, di vietare dalle ore 22 di ogni sera la circolazione sull'autostrada oltre la zona di Vipiteno, naturalmente per i soli automezzi rientranti nel provvedimento di divieto austriaco. Tali mezzi avrebbero perciò circolato liberamente fino all'area di sosta della Sadobre di Vipiteno, dove, come già preavvertiti da un sistema di cartelli posti lungo l'autostrada, sarebbero stati obbligati a fermarsi fino alle 4,30 del mattino successivo.

Solo a totale riempimento dei posti lì disponibili, attraverso una rete di collegamenti telefonici tra gli uffici della Sadobre, l'interporto di Trento, la società autostrada del Brennero e la polizia stradale, sarebbe scattato il divieto in provincia di Trento con conseguente obbligo di sosta presso l'interporto.

Il sistema così strutturato, accettato peraltro dalle associazioni di categoria e sindacali locali, ha portato ad un avvio del tanto temuto Nachtfahrverbot senza gravi inconvenienti, dimostrando che le misure cautelative hanno sostanzialmente funzionato permettendo, altresì, una valutazione ottimistica anche sulla futura evoluzione dell'intera questione. Tanto più che, dopo le flessioni dei primi giorni, il traffico commerciale sull'autostrada del Brennero è tornato a livelli normali.

Ulteriori positivi segnali sono da vedersi anche nell'accordo tra la società italiana CEMAT e l'austriaca OKONBI per il rilascio delle lettere di vettura con le quali gli autotrasportatori italiani possono entrare in Austria, anche nelle ore di divieto, per poter usufruire dei treni oggi a disposizione.

Si fa infine presente che nonostante la stima in precedenza riferita, il divieto di transito notturno introdotto dalle autorità austriache, a decorrere dal 1° dicembre 1989, ha determinato nell'area di Campo di Trens (Vipiteno), mediamente, una sosta giornaliera di 50 automezzi TIR.

I disagi comunque creati da tale situazione e le connesse implicazioni, rilevanti sotto molteplici profili, sono attualmente all'esame delle amministrazioni interessate nella prospettiva di pervenire all'istituzione, in quella zona, di

uffici doganali a controlli abbinati italo-austriaci, presso cui concentrare tutte le formalità di transito, doganali e di polizia. Infatti in proposito è stata attentamente vagliata la possibilità di svolgere dalle ore 22 alle ore 5 i controlli doganali.

È tuttavia ancora in corso di definizione la sistemazione della questione sia sotto il profilo giuridico che quello tecnico-operativo, atteso che tale questione è stata oggetto di apposite riunioni di coordinamento tenutesi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sin dallo scorso dicembre, e presso il Ministero degli affari esteri con la partecipazione delle varie amministrazioni interessate, che però non hanno sino ad ora portato a concretizzare le soluzioni prospettate, essendo tuttora in corso adempimenti preliminari alla vera e propria fase negoziale con la controparte austriaca.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

EBNER. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'assessore provinciale Sepp Mayr si è rivolto al ministro interrogato nei termini della lettera seguente:

« In data 24 agosto 1987, a tarda sera e verso la fine di un prolungato temporale, sulla diga di Giovaretto di Val Martello, sono state aperte, senza possibilità di richiusura, le paratoie, provocando con tale azione e con la fuoruscita di ingenti masse d'acqua enormi danni a cose e beni, pubblici e privati, sottostanti, sia nella stessa Val Martello, sia nel vicino comune di Laces.

Va innanzitutto e preliminarmente precisato che la provincia autonoma di Bolzano non ha in merito all'impianto sopraccitato competenza, trattandosi di grande derivazione a scopo idroelettrico, concessa dal Ministero dei lavori pubblici alla Società SELM-Montedison. Pertanto la stessa provincia autonoma di Bolzano non ha potestà o possibilità decisionali né sull'amministrazione né sulla gestione dell'impianto di titolarità della società concessionaria predetta.

Ritengo inoltre opportuno sottolineare che le competenze per le sistemazioni idrauliche ed idrauliche-forestali e pertanto anche la sistemazione dei versanti, soltanto con le norme del decreto del Presidente della Re-

pubblica n. 381 del 22 marzo 1974 e con le successive leggi provinciali (legge prov.le n. 35 del 12 luglio 1975), dall'amministrazione dello Stato sono passate all'ente provincia. Se, ed in caso affermativo, quanto di sistemazioni di corsi d'acqua, in ispecie anche nella Val Martello, durante il periodo di titolarità statale, sono state eseguite o meno, non vorrei approfondire in quest'occasione, ma può essere di seguito senz'altro di notevole interesse.

Nella sua azione, per altro non nuova, di coinvolgere anche altri soggetti nella responsabilità materiale dell'evento, la società concessionaria, all'indomani della catastrofe, ha cercato di addebitare le colpe per le manovre del tutto sbagliate, in un primo momento, al temporale e successivamente al guardiano della diga, un certo signor Spada (nel frattempo deceduto). Nella sua abilissima azione di cercare dei concorsi di colpa, anche alla luce dei gravi danni provocati, la società concessionaria, con certi pareri, ha ovviamente trovato convinzioni analoghe presso gli organi di giustizia, sostenendo omissioni da parte della provincia, la quale (dal 1975 competente per la sistemazione dei corsi d'acqua) non avrebbe regolato il torrente Plima con dimensioni dei profili di deflusso tali, che, anche a seguito di crolli della diga per qualsiasi motivo, non avrebbero garantito deflussi senza fuoruscite arginali. Sarebbe interessante, se una tale «filosofia» fosse seria, conoscere quali sistemazioni di tali dimensioni, hanno eseguito i titolari dei vari bacini esistenti in provincia di Bolzano.

Non tanto mi interessa per il momento, ma il fatto, considerato più grave, per il quale il sottoscritto si rivolge al signor Ministro di grazia e giustizia, come in uno stato di diritto un presunto indiziato viene «informato» sulle indagini giudiziarie a suo carico.

Infatti, in data 28 settembre (sera) e 29 settembre (mattina), la RAI-TV di Bolzano, organo ufficiale statale per la diffusione di informazioni, ha comunicato che il sottoscritto, assieme ad alcuni tecnici provinciali (dell'azienda Bacini Montani) è stato individuato dalla competente autorità giudiziaria di Bolzano quale responsabile per gli eventi

di Val Martello, e deve essere sottoposto pertanto a procedimento giudiziario.

Dopo aver, fin qui, creduto nell'indipendenza e serietà della giustizia, segnalo il fatto sopra descritto al signor Ministro di grazia e giustizia, sperando che non soltanto condivida l'incorrettezza, con cui viene «informato» il cittadino su procedimenti giudiziari a suo carico, non essendo stato a tutt'oggi ufficialmente informato di un eventuale rinvio a giudizio.

Spero anche che il signor Ministro di grazia e giustizia, notoriamente sensibile anche per correttezze formali, intraprenda opportuni passi affinché un eventuale processo venga celebrato in altro luogo » —:

se il Ministro interrogato intenda intraprendere gli opportuni passi in ordine a quanto sopra. (4-22195)

RISPOSTA. — Il 24 agosto 1987 nella Val Martello, sita in provincia di Bolzano, un violento temporale causava la rottura degli argini e la conseguente tracimazione delle acque del rio Plima.

Ne seguiva l'inondazione della valle con ingentissimi danni materiali, quivi compresi distruzione e crolli di costruzioni. Non si verificavano, fortunatamente, danni alle persone. Avviate le indagini, dalla competente procura della Repubblica, per l'accertamento di eventuali responsabili, in data 26 settembre 1990 detto ufficio del pubblico ministero chiedeva al giudice istruttore il rinvio a giudizio dinanzi al tribunale di Bolzano di 12 persone per rispondere del delitto di inondazione colposa aggravata, ex articolo 426-449 e 61 n. 3 del codice penale.

Tra le persone individuate come responsabili, erano compresi l'assessore provinciale e tecnici dell'assessorato bacini montani della provincia di Bolzano.

Il giudice istruttore con sentenza del 22 novembre 1990 ha prosciolto gli imputati perché il fatto non costituisce reato. Detto provvedimento è stato impugnato dal pubblico ministero dinanzi alla sezione istruttoria della corte di appello di Trento.

Per quanto riguarda la doglianza contenuta nell'interrogazione circa la notizia diffusa dalla rete RAI-TV di Bolzano il 28 settembre col

notiziario della sera e con quello della mattina del 29 settembre, la citata procura generale ha fatto presente che sin dal 26 settembre precedente i difensori degli imputati erano in possesso di copia della requisitoria del pubblico ministero e che gli atti erano stati depositati nella cancelleria del giudice istruttore ai sensi dell'articolo 372 del codice di procedura penale, come si rileva dal registro della procura della Repubblica (n. 898/88 PM).

In proposito il magistrato del pubblico ministero, incaricato della istruttoria del processo, ha precisato che le copie della requisitoria erano state consegnate direttamente ai difensori degli imputati, non solo, ma che, per la delicatezza del processo, erano state adottate particolari misure di riservatezza da parte dell'ufficio.

Tutto quanto sopra premesso, così come sottolineato dalla stessa procura generale della Repubblica presso la corte di appello di Trento, deve ritenersi che la divulgazione delle notizie, da parte dei mezzi di informazione, sia completamente estranea alla responsabilità degli uffici giudiziari. Pertanto, non sussistono le condizioni per iniziative di competenza di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

FACCHIANO. — Ai Ministri della università e della ricerca scientifica e tecnologica, e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per conoscere — premesso che:

gli studenti universitari di Salerno sono in agitazione per la chiusura della mensa, deliberata dall'Opera universitaria per mancanza di fondi;

del problema, che ha portato allo sciopero della fame e ad altre forme di lotta, sono stati messi a conoscenza il prefetto di Salerno e le altre autorità istituzionali —

se sono al corrente della situazione venutasi a determinare presso detto Ateneo;

quali interventi urgenti intendono porre in atto, ognuno per la rispettiva competenza, al fine di ripristinare il servizio mensa ed evitare, così, agli studenti interessati notevoli disagi, specialmente a quelli non residenti a

Salerno perché vi giungono dalla provincia o da altre località extraregionali. (4-14778)

RISPOSTA. — Gli studenti delle università in questione hanno effettivamente subito alcuni disagi causati dalla temporanea mancata fruizione della mensa, rimasta chiusa per il tempo necessario alla effettuazione dei lavori di pulizia dei locali. Tali lavori si sono resi necessari anche per l'avvenuto passaggio di gestione dei servizi di mensa, con conseguenti finanziamenti da parte della Regione Campania — dall'opera universitaria alla ditta Alfa Past.

Allo stato, fatta eccezione per una protesta degli studenti, subito rientrata, dovuta all'aumento del costo del pasto giornaliero a 1.200 lire, non si registrano agitazioni offermenti.

Comunque, si ha qui il dovere di rappresentare che tutta la materia relativa alle opere universitarie è stata trasferita alla competenza delle singole regioni in applicazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Pertanto le iniziative intese a garantire il regolare funzionamento delle strutture e dei servizi gestiti dalla suddetta opera universitaria rientrano tra le finalità istituzionali degli enti preposti all'attuazione del diritto allo studio nell'ambito degli interventi previsti dalla vigente legislazione regionale.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

FERRARINI. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:

se corrisponda al vero la voce che la manifestazione fieristica « Agricoltura 2000 », che si tiene a Parma da alcuni anni con risultati positivi e soddisfacenti, sarà trasferita a Verona nell'ambito di un disegno più generale che tende fare di quella fiera il polo agroalimentare italiano di valenza internazionale. Come si concilino queste scelte con le affermazioni che il ministro Mannino ha ripetutamente fatto di rafforzare la vocazione agroalimentare di Parma e la stessa manifestazione « Agricoltura 2000 »;

come si concilino con gli indirizzi ripetutamente espressi dalle istituzioni e dalle forze economiche locali e dalla regione Emi-

lia-Romagna, tendenti a caratterizzare Parma sempre più come polo fieristico agroalimentare che già conta su una manifestazione di indiscutibile valore come « Cibus »;

quale ruolo e funzione, infine, abbiano svolto nella determinazione di questo indirizzo la Coldiretti e la Federconsorzi.

(4-12732)

RISPOSTA. — *La manifestazione Agricoltura 2000, organizzata dall'ente fiera di Parma insieme alla Compendium SpA, e prevista nel calendario regionale dal 3 al 7 dicembre 1989, non si è svolta. L'ente fiera di Parma, nell'inviare alla regione formale comunicazione della cancellazione di detta manifestazione anche per il 1990, non ha precisato i motivi della decisione.*

La regione Veneto aveva comunicato che, nell'ambito della manifestazione internazionale IUFRO-FAO (Valutazione controllo delle risorse naturali del pianeta Terra: preparativi per il XXI secolo), in programma a Venezia dal 24 al 30 settembre 1989, si sarebbe tenuta una mostra denominata Agricoltura 2000. Peraltro, tale regione ha successivamente fatto conoscere che detta mostra non ha avuto luogo.

L'ente autonomo fiera di Verona ha infine precisato di non aver mai preso in considerazione l'ipotesi del trasferimento a Verona della manifestazione Agricoltura 2000.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

FERRARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere per la corretta utilizzazione della centrale ENEL elettronucleare di Caorso, per la salvaguardia dell'occupazione e per la piena utilizzazione delle professionalità e delle risorse umane, dal momento che detta centrale risulta ferma dal lontano 26 ottobre 1986 e che i lavoratori dipendenti rimangono in attesa di una definitiva decisione degli organi ministeriali.

(4-16542)

RISPOSTA. — *Il CIPE, su proposta del Ministero dell'industria, ha deliberato nella seduta del 26 agosto corrente anno la chiusura definitiva delle centrali elettronucleari di Caorso e di Trino Vercellese; tale deliberazione è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 199 del 27 agosto 1990.*

Il CIPE ha inoltre stabilito che l'ENEL dovrà eseguire le operazioni necessarie a portare dette centrali alla condizione di custodie protettive passive ed a predisporre i piani di decommissioning per entrambe le centrali.

Allo scopo di mantenere adeguato il livello di preparazione professionale del personale e di occupare opportunamente lo stesso, l'ENEL ha elaborato un programma che, salvaguardati gli aspetti di sicurezza dell'impianto, prevede il distacco temporaneo di personale della centrale presso altri impianti italiani ed esteri.

Peraltro, nonostante la chiusura definitiva dell'impianto, sono costantemente osservate tutte le misure radioprotezionistiche necessarie per la sicurezza dei lavoratori e della popolazione del territorio circostante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

FINI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa di San Domenico a Modena, a seguito di rilevamenti da parte dei tecnici del provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Emilia-Romagna, ha evidenziato lo sbriciolamento delle basi delle colonne portanti, l'allargamento progressivo di numerose crepe su tutte le otto colonne, nonché crepe sul pavimento e sulle pareti esterne della chiesa;

la chiesa, ormai chiusa al culto da diversi mesi ed esternamente transennata a causa della precarietà strutturale, è stata dichiarata da anni monumento nazionale sia in quanto edificio dalla struttura a croce latina tronca, costruzione architettonica di particolare rarità, sia per le opere in essa contenute —:

quali decisioni siano state prese in merito ai lavori di risistemazione della chiesa di San Domenico, tanto dalla soprintendenza alle belle arti per l'Emilia-Romagna, quanto dal Ministero dei lavori pubblici, competente per quanto riguarda i finanziamenti. (4-22832)

RISPOSTA. — *Il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna ha già predisposto per i restauri della chiesa di San Domenico una perizia di lavori e la competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna ha espresso il proprio favorevole avviso in ordine alla esecuzione delle opere periziate, che potranno quindi iniziare quanto prima.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

FIORI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la cassa nazionale previdenza e assistenza avvocati a seguito di continui avanzi annuali di bilancio, avrebbe raggiunto una disponibilità liquida di oltre 1400 miliardi;

malgrado ciò, la cassa predetta continua ad erogare pensioni addirittura indecorose —:

se i ministri interrogati, quali ministri vigilanti, non intendano intervenire per correggere questa situazione così umiliante per una categoria di professionisti meritevole di ben altro trattamento previdenziale.

(4-22586)

RISPOSTA. — *L'entità delle pensioni erogate dalla cassa forense è determinata dalle disposizioni di cui alla legge 20 settembre 1980, n. 576 e successive modifiche. La cassa, pertanto, non può che operare nel rispetto delle previsioni contenute negli articoli 1-8 della legge citata.*

Questo Ministero, nell'ambito delle attribuzioni conferitegli dalla legge stessa (articoli 15-16), ha periodicamente provveduto, di concerto con il Ministero del lavoro, alle rivalutazioni dei coefficienti incidenti sulla determinazione dei vari trattamenti pensionistici. Da

ultimo, tali adeguamenti sono avvenuti con il decreto ministeriale 25 settembre 1990.

Ogni ulteriore incremento, ovvero ogni diversa attribuzione di fondi ai fabbisogni previdenziali, non può, evidentemente, che essere frutto di modifiche legislative.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

FUMAGALLI CARULLI, COSTA SILVIA, ANSELMI, CAVIGLIASSO, TEALDI, NUCCI MAURO, MAZZUCONI e MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in data 24 maggio una vigilatrice del carcere di Rebibbia veniva gravemente percossa da una detenuta riportando lesioni;

detta vigilatrice, per altro precaria, si trovava nella situazione di dover custodire 40 detenute;

l'episodio si inserisce in un contesto reso particolarmente grave non solo dall'elevato numero della popolazione carceraria ma altresì dalla insufficienza di operatori penitenziari;

non si può pensare di potere attuare la riforma Gozzini, ed in particolare, rendere effettive le gravi responsabilità anche educative degli operatori senza che essi siano in numero e preparazione professionale adeguati —:

se risponda a verità che l'ampliamento dell'organico di ben 1.000 vigilatrici disposto da un anno con decreto ministeriale sia bloccato dalla mancata registrazione da parte della Corte dei Conti del decreto di nomina dei componenti di una commissione esaminatrice;

quali siano le ragioni che non hanno reso sollecita detta registrazione;

che cosa il Governo intenda fare al fine di risolvere il problema per altro già evidenziato anche da recenti scioperi del personale penitenziario. (4-19872)

RISPOSTA. — *La legge 18 marzo 1989, n. 108, nel prevedere l'incremento di mille unità della dotazione organica delle vigilatrici penitenziarie, ha stabilito due diverse modalità di assunzione:*

1) *per il 40 per cento, mediante concorso riservato alle vigilatrici trimestrali;*

2) *per il 60 per cento, mediante assunzione delle idonee di concorsi indetti a partire dal 3 ottobre 1985.*

Il bando relativo al concorso di cui al punto 1), è stato pubblicato il 18 gennaio 1990, mentre il decreto di nomina della commissione esaminatrice è stato registrato alla Corte dei conti l'11 maggio 1990.

In merito, si fa presente che, nonostante il complesso iter burocratico della procedura concorsuale, le prove del concorso in questione si sono concluse il 13 dicembre 1990 ed è in corso la predisposizione della graduatoria.

Per quanto riguarda, invece, le assunzioni di cui al punto 2), si è in attesa della registrazione da parte della Corte dei conti della graduatoria delle idonee ai precedenti concorsi.

Per quanto concerne, infine, più in generale, il personale penitenziario, si ritiene che la riforma del Corpo degli agenti di custodia approvata di recente dal Parlamento, senza dubbio, rappresenti uno dei momenti più qualificanti dell'attenzione scrupolosa che questa amministrazione pone incessantemente per la soluzione di tutti i problemi delle diverse categorie di personale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

in data 9 giugno 1989 si sono svolte le operazioni di sorteggio relative al concorso per professori universitari di I fascia, bandito con decreto ministeriale 4 agosto 1988, modificato con decreti ministeriali 6 e 28 ottobre 1988;

il sorteggio è generale nel senso che vengono estratti 18 numeri, uno di seguito

all'altro, e immediatamente dopo i numeri sono abbinati ai nominativi dei professori eletti in precedenza, sicché a ciascun numero corrisponde un nominativo;

alla fine del sorteggio generale, svoltosi in data 9 giugno 1989, venne affisso un decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, a mezzo del quale si disponeva la sospensione del sorteggio esclusivamente per il gruppo N0300 (Diritto del lavoro e discipline affini);

la sospensione suddetta pare sia stata disposta sulla base di una segnalazione verbale, anticipatrice dell'esposto — firmato dal professor Mario Giovanni Garofalo dell'Università di Bari — che sarebbe giunto al Ministero il giorno 9 giugno 1989, mentre il decreto di sospensione del Ministro sopra citato reca la data dell'8 giugno 1989;

*il 14 giugno 1989 — a distanza quindi di cinque giorni dal sorteggio — il Ministro emetteva un altro decreto fissando un nuovo sorteggio *ad hoc* per il gruppo N0300; sorteggio poi effettuato il 17 giugno 1989, nonostante una diffida al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nonché al presidente del CUN — Comitato Universitario Nazionale e al dottor Domenico Fazio, quale direttore generale della istruzione universitaria; diffida notificata il 14 giugno 1989;*

il nuovo sorteggio effettuato esclusivamente per il diritto del lavoro, portava alla composizione di una commissione parzialmente diversa rispetto alla precedente;

i provvedimenti sopra indicati sono stati impugnati da tre professori interessati (su cinque) avanti al TAR del Lazio ove pende tuttora il giudizio di merito —:

per quali motivi da parte del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, si sia posto in essere un comportamento così anomalo, abnorme e palesemente illegittimo;

se non ritenga che tale comportamento ingeneri sospetti su tutta l'operazione, atteso il brevissimo lasso di tempo intercorso tra la sospensione del sorteggio (non si sa se at-

tuata il giorno 8 o 9 giugno 1989) e la decisione ufficiale di effettuarne un altro (14 giugno) e considerata la palese infondatezza dell'esposto, che ha provocato la sospensione del sorteggio esclusivamente per il gruppo diritto del lavoro, e per verificare la quale sono stati sufficienti due o tre giorni (il giorno 9 giugno 1989 è caduto di venerdì e il successivo decreto del Ministro reca la data del mercoledì successivo 14 giugno);

per quali motivi, nonostante l'infondatezza dell'esposto palesemente pretestuoso, oltre che infondato, si sia voluto illegittimamente procedere ad un nuovo sorteggio, allorché erano già noti i nominativi dei commissari estratti a seguito del sorteggio generale;

se risponda a verità che la conoscenza dei nomi estratti con il sorteggio generale abbia avuto ruolo determinante sulla decisione di rinnovare il sorteggio, il cui esito si confidava sarebbe stato — come è stato — tale da mutare sostanzialmente la commissione di concorso;

quali siano le reali motivazioni dei descritti comportamenti e se il Ministro sia a conoscenza del fatto che i medesimi hanno destato vasta eco nell'ambiente accademico, nel quale apertamente si parla di « manovre » volte ad eliminare una commissione concorsuale, legittimamente estratta, composta, nella maggioranza, da membri non graditi all'attuale gruppo di potere dominante nella materia (diritto del lavoro). (4-20519)

RISPOSTA. — *A seguito delle operazioni preliminari relative ai concorsi a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia, banditi con decreti ministeriali 4 agosto, 6 e 28 ottobre 1988, miranti all'individuazione del numero di candidati per ogni singolo raggruppamento, in data 11 aprile 1989 hanno avuto luogo le elezioni per la formazione delle relative commissioni giudicatrici composte da un numero di docenti proporzionale a quello dei candidati. Lo scrutinio delle schede elettorali ha impegnato dal 19 aprile al 17 giugno 1989 una apposita commissione nominata ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 febbraio 1979, n. 31.*

La commissione di spoglio ha pertanto proceduto all'inserimento delle schede votate presso ogni ateneo e contraddistinte dal codice del raggruppamento disciplinare in distinti contenitori recanti l'indicazione del gruppo, avendo preliminarmente riscontrato la corrispondenza del numero delle schede con il numero dei votanti.

Nel corso delle operazioni di spoglio che sono state riportate nei relativi verbali del 23 e 25 maggio 1989, la commissione ha rinvenuto delle schede che, per mero errore materiale, erano state inserite in contenitori diversi da quello del raggruppamento specifico; conseguentemente, ha deliberato di inserire in un ulteriore contenitore tutte le schede erroneamente imbussolate con l'intendimento di attribuire, alla fine, i relativi voti prima della chiusura delle operazioni di scrutinio. Tali schede interessavano anche il gruppo N0300, già precedentemente scrutinato.

Il modus operandi della commissione — la cui regolarità emerge chiaramente dai verbali delle sedute in argomento — si sostanzia nelle seguenti operazioni. Apertura del contenitore, distacco dei talloncini dalle numerose schede rinvenute, inserimento degli stessi nei plichi corrispondenti, apertura schede con lettura dei nomi votati, integrazione dei risultati elettorali provvisori con i voti rinvenuti nelle suddette schede, definizione dei risultati delle votazioni.

La procedura adottata dalla commissione spoglio ha altresì, tutelato la segretezza del voto sia perché il numero delle schede recuperate è risultato di notevole consistenza, sia perché i talloncini sono stati staccati dalle schede con un'unica operazione, in modo da impedire ogni possibilità di correlazione tra talloncino staccato e provenienza della scheda votata.

Con decreto ministeriale 8 giugno 1989, a seguito dell'esposto del professor Garofalo — e non di una segnalazione verbale — la procedura di sorteggio per detto raggruppamento è stata rinviata « ravvisata l'opportunità ...di valutare l'esposto ... » (come si legge nelle premesse del citato decreto).

Acquisiti tutti gli elementi necessari attestanti la regolarità delle procedure, con successivo decreto ministeriale 14 giugno 1989 la data del sorteggio in esame è stata fissata per il successivo 17 giugno; la sequenza estratta in tale data ha condotto alla costituzione della

commissione in argomento nominata con decreto ministeriale 20 giugno 1989.

La ratio del sistema del sorteggio prescelto dal legislatore per la composizione delle commissioni giudicatrici, a tutela dell'interesse pubblico appare pertanto emergere nella sua interezza nella scelta obbligata dell'amministrazione al rinvio, conseguente all'esposto del professor Garofalo.

Inoltre la brevità dei tempi intercorsi tra sospensione e riattivazione del sorteggio in argomento, evidenziata negativamente nell'interrogazione in esame, appare invece costituire un ulteriore carattere dell'efficienza, nonché del buon andamento dell'amministrazione in un settore delicato come quello dei pubblici concorsi.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

FUMAGALLI CARULLI, SANGALLI e SAVIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 26 aprile 1990 veniva sancito il diritto alla vaccinazione contro l'epatite B, oltre che per le categorie a rischio, anche per i neonati e i dodicenni nelle regioni con tasso di endemia pari o superiore al 2 per cento, e che tale endemia è presente in Lombardia, Veneto, tutte le regioni meridionali e le isole;

a distanza di oltre sei mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* risulta che la vaccinazione non è di fatto praticata —:

come le USSL competenti si siano organizzate per la vaccinazione;

se i fondi destinati all'acquisto del vaccino vengano usati allo scopo;

quali mezzi d'informazione siano allo studio per rendere noto agli utenti tale diritto;

che cosa intenda fare il Ministro al fine di rendere concretamente fruibile il diritto alla vaccinazione contro l'epatite B. (4-23032)

RISPOSTA. — *I competenti servizi di igiene pubblica di questo Ministero si sono da tempo attivati, organizzando periodici incontri con gli assessorati alla sanità delle diverse regioni proprio per porsi in condizione di seguire da vicino la realizzazione di tali campagne.*

Dai dati per tale via desumibili deve ritenersi che le varie unità sanitarie locali abbiano in genere affidato l'organizzazione delle vaccinazioni ai propri servizi di igiene pubblica, che — a loro volta — ne hanno demandato i compiti tecnico-esecutivi ai rispettivi centri vaccinali.

Già nel corso del 1989, prima dell'emanazione di detto decreto, risultavano effettuate nel nostro paese oltre 51 mila vaccinazioni anti-epatite B; i dati ora disponibili per il 1990 fanno ritenere in sicuro aumento questi atti vaccinali.

*Beninteso, i fondi a tal fine accreditati alle regioni ed espressamente vincolati alla realizzazione della campagna di vaccinazione contro l'epatite B sono quelli di cui alla deliberazione 12 aprile 1990 (*Gazzetta ufficiale* 23 giugno 1990, n. 145) del comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), né si ha notizia di un loro diverso impiego, che risulterebbe — comunque — piuttosto problematico.*

Riguardo, poi, ai mezzi di informazione approntati o studiati per sensibilizzare sia gli operatori sanitari sia l'opinione pubblica in genere sull'importanza di tale profilassi e sul diritto di ottenerla da parte dei cittadini interessati, non può evitarsi di sottolineare come questo Ministero, attraverso la competente direzione generale dei servizi dell'igiene pubblica, sia stato al riguardo particolarmente attivo, favorendo e patrocinando anche sotto il profilo tecnico la realizzazione di vari corsi di aggiornamento per medici di base a cura delle unità sanitarie locali e, nello stesso tempo, partecipando a diversi congressi ed iniziative a carattere internazionale, quali il convegno di Houston, il meeting dei Programme manager dell'organizzazione mondiale della sanità (OMS), il congresso indetto a Roma presso l'istituto superiore di sanità e quello di Napoli.

Non va dimenticato, inoltre, che i grandi mezzi di comunicazione di massa sono stati a suo tempo opportunamente sensibilizzati in materia nelle sedi competenti e si sono dimostrati sensibili al problema, dando il necessario

rilievo alle iniziative di questo Ministero, mentre anche molte USL nell'ambito di competenza non hanno mancato a loro volta di sensibilizzare opportunamente la popolazione interessata attraverso manifesti, volantini ed iniziative di vario tipo.

Nella piena consapevolezza, poi, che l'attuazione di tali campagne non debba costituire, certo, l'unico impegno nella profilassi aggiornata dell'epatite virale, questo Ministero ha ritenuto opportuno, fin dal 12 luglio 1990, costituire una commissione di studio per i problemi del settore, espressamente incaricata di individuare e di indicare le azioni e gli interventi ritenuti più efficaci per conseguire una riduzione dell'incidenza delle epatiti virali e delle loro sequele e complicazioni.

Ad ulteriore conferma, infine, dell'ormai consolidato impegno di questo Ministero nell'intensificare la lotta all'epatite virale B, si ricorda la presentazione in codesto ramo del Parlamento, fin dal 17 settembre 1990, del disegno di legge ad iniziativa governativa per la vaccinazione obbligatoria di tutti i nuovi nati e dei dodicenni.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Mariapia Garavaglia.

GARAVINI. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che:

nella provincia di Novara e più precisamente nei comuni di Galliate, Trecate, Romentino e nel Parco naturale del Ticino, sono in atto da tempo ricerche minerarie, con l'effettuazione di numerosissime perforazioni petrolifere, che hanno creato serie preoccupazioni nelle popolazioni negli enti locali nelle associazioni degli agricoltori e nello stesso ente di irrigazione Est-Sesia —:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui l'AGIP intenderebbe installare nell'area in questione ventuno piattaforme petrolifere con tre pozzi ogni piattaforma;

se sia attendibile la dichiarazione fatta dall'AGIP al Consiglio di amministrazione del Parco del Ticino riguardante l'estrazione in zona di una quantità di petrolio pari al 10 per cento della produzione nazionale;

se la concessione ministeriale riguardante le perforazioni petrolifere sia stata rispettata in tutte le sue parti;

se risulti che in particolare al termine della perforazione le prospezioni siano state chiuse in superficie, evitando pericolo di danni all'agricoltura e di inquinamenti della falda;

se risulti dove sia avvenuto lo stoccaggio e il trattamento dei fanghi di risulta derivanti dalle perforazioni;

se risulti quale sia il piano completo delle perforazioni (effettuate e previste), in quali località l'AGIP intenda installare i pozzi e le piattaforme petrolifere, visto che nell'area è presente il Parco naturale del Ticino;

se risulti quali e quanti finanziamenti siano stati erogati dall'AGIP agli enti locali e al Parco del Ticino. (4-14544)

RISPOSTA. — La zona dei comuni di Galliate, Trecate, Romentino ed il 50 per cento del territorio del parco nazionale del Ticino risulta interessata dal campo petrolifero di Villafortuna, che ricade all'interno della zona di esclusiva ENI delimitata dalla legge 10 febbraio 1953, n. 136 e non esiste pertanto una specifica concessione di coltivazione conferita da questo Ministero all'AGIP.

L'AGIP SpA alla fine del 1988 ha presentato ai Consorzi piemontese e lombardo parco naturale della valle del Ticino il piano di sviluppo del giacimento di Villafortuna — Trecate e, nell'aprile 1989, è stato presentato lo studio di VIA del progetto, ai fini del giudizio di compatibilità ambientale dello stesso.

Premesso che il termine piattaforme risulta improprio, in quanto trattasi di pozzi perforati in terraferma a partire dal piazzale predisposto sul terreno, si rileva che nel piano di sviluppo del campo la società AGIP ha effettivamente prospettato, ma non ancora realizzato, la perforazione da un'unica postazione di 2 o 3 pozzi, proprio al fine di ridurre l'estensione dell'area necessaria per lo sfruttamento in una zona vincolata paesaggisticamente.

Attualmente sono state realizzate infatti 10 postazioni di cui 4 nel parco, capaci di

ospitare 3 pozzi, ed è prevista complessivamente la realizzazione di 26 postazioni.

I pozzi finora perforati con i relativi esiti sono:

Villafortuna 1 e 3, in comune di Galliate (positivo);

Villafortuna 3, in comune di Robecchetto con Induno (positivo);

Trecate 1 e 2, in comune di Trecate (positivo);

Galliate e Villafortuna 2, in comune di Galliate (sterili);

Villafortuna 5, in comune di Galliate (positivo).

Risultano in perforazione i pozzi Trecate 3 (Bernate Ticino) e Trecate 5 (Romentino), mentre è in fase di realizzazione la postazione per il pozzo stratigrafico Trecate 4 (Romentino).

Attualmente sono in produzione 4 pozzi, di cui solo il Trecate 1 interessa il parco; il quantitativo da essi prodotto (450 mila tonnellate anno) rappresenta effettivamente il 9,35 per cento degli idrocarburi liquidi e gassosi prodotti dall'AGIP, valutati nel 1988 in 4.811.523 tonnellate.

L'AGIP opera nel pieno rispetto delle norme previste dalla legge 10 febbraio 1953, n. 136 e dal decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, e pertanto, al termine della perforazione, i pozzi, al fine di evitare possibili danni, sono stati opportunamente completati con i sistemi previsti a seconda che il pozzo sia risultato produttivo ovvero sterile.

A tal proposito, si fa presente che tra il Consorzio piemontese della valle del Ticino e l'AGIP è stata stipulata in data 14 giugno 1989 una convenzione relativa al progetto di sviluppo del campo Villafortuna-Trecate, nella quale sono state convenute le condizioni essenziali da osservare al fine di evitare eventuali danni all'ambiente.

In tale convenzione si è tra l'altro stabilito che qualunque opera si rendesse necessaria in fase di realizzazione del progetto deve essere sottoposta all'autorizzazione dell'ente parco.

Per quanto concerne i fanghi di circolazione, essi vengono stoccati e trattati all'in-

terno dei singoli cantieri. I reflui vengono stoccati e trattati in opportune vasche rispettando le norme vigenti e quanto stabilito dalla predetta convenzione. I liquidi vengono quindi scaricati secondo specifiche modalità stabilite dal comune ed i solidi asportabili con mezzi manuali vengono inviati in discarica comunale.

Non risulta che l'AGIP abbia erogato finanziamenti agli enti locali ed al parco del Ticino; si fa presente in ogni caso che la normativa vigente non prevede forme di compensazione finanziaria per lo svolgimento delle attività petrolifere, oltre ovviamente agli indennizzi di legge per l'esproprio e l'occupazione delle aree interessate ed il risarcimento di eventuali danni.

Infine, si fa presente che il caso in esame rappresenta un esempio di come possano coesistere le attività di ricerca e coltivazione petrolifera con la tutela di zone ad alto valore paesaggistico, quando esse vengano condotte con tutte le tecniche e cautele opportune, in collaborazione con gli organi locali interessati agli aspetti ambientali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

LATTERI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 17 gennaio 1987, che disciplina il titolo di assistente sociale, è stata prevista la possibilità di convalidare i titoli rilasciati nella vigenza del precedente ordinamento limitatamente ad un biennio;

tale periodo è stato prorogato di un anno con il decreto del Presidente della Repubblica n. 280 del 4 agosto 1988;

con successiva ordinanza ministeriale è stato disposto che il termine ultimo per l'accettazione delle domande di convalida da parte delle università è stato fissato nel 21 febbraio 1990 —

se risponde a verità che:

un alto numero di domande è stato respinto perché presentate successivamente al 21 febbraio 1990;

le università difficilmente riusciranno a completare le attività di convalida entro il 21 febbraio 1991 a causa dell'altissimo numero di candidati e della scarsità di mezzi a disposizione;

quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato per venire incontro alle due segnalate situazioni di difficoltà, tenendo anche presente che ambedue i termini di scadenza (sia quello di presentazione delle domande sia quello di conclusione delle attività), debbono ritenersi, molto probabilmente, ordinatori e non perentori. (4-22626)

RISPOSTA. — *L'originario termine di tre anni per la presentazione delle predette domande è già stato prorogato di un ulteriore anno (vedi articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1989, n. 280 pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 183 del 7 agosto 1989).*

Si ritiene, pertanto, che gli interessati alla convalida del titolo conseguito nel precedente ordinamento abbiano potuto avere cognizione, sia del termine triennale di scadenza per la presentazione delle domande, sia dell'ulteriore proroga di un anno con l'avvenuta pubblicazione dei relativi provvedimenti sulla Gazzetta ufficiale.

In merito ai quesiti posti, nel documento di che trattasi, le università, pur tra molte difficoltà, in relazione al cospicuo numero di istanze di convalida presentate, faranno di tutto per espletare, entro il 21 febbraio 1991, le richieste di convalida stessa.

Infine, circa la ordinarietà o perentarietà dei termini di presentazione delle domande di convalida e delle operazioni di convalida stessa, lo scrivente non condivide la tesi esposta dall'interrogante sulla ordinarietà del termine di presentazione delle istanze di convalida. Ritiene, invece, ordinario e non perentorio il termine prefissato dal legislatore per la conclusione delle operazioni di convalida, attese le difficoltà operative su prospettate ed evidenziate nel contesto del documento ispettivo di che trattasi. Infatti, nel secondo caso, il legislatore, nell'ipotesi in cui avesse voluto stabilire la perentarietà di detto termine, lo avrebbe senz'altro indicato secondo il classico broccardo ubi dixit voluit, ubi non dixit noluit.

Tutto ciò premesso, considerato il larghissimo margine di tempo che gli interessati hanno avuto per regolarizzare la propria posizione, si ha il dovere di far rilevare l'inopportunità di un'eventuale ulteriore riapertura dei termini auspicata.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

LEONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che giornalmente oltre 2.000 cremonesi usufruiscono del servizio treno Cremona-Milano via Codogno nella fascia mattutina dalle ore 06.00 alle 09.00;

che quotidianamente questi convogli arrivano da Mantova già in notevole ritardo;

che per questo ritardo detti convogli debbono precedenza, una volta inseriti sulla linea Bologna-Milano, a quelli di lunga percorrenza provenienti dal meridione d'Italia;

che analoga situazione sussiste per i treni corrispettivi Milano-Cremona-Mantova, via Codogno, nella fascia oraria compresa tra le ore 17.00 e le ore 20.00;

che quotidianamente il ritorno in loco subisce ritardi dovuti a svariati motivi troppo spesso in termini quantitativi anche maggiori dell'andata;

che i notevoli disagi dei lavoratori pendolari cremonesi che devono già subire negli spostamenti Cremona-Milano, nell'ordine di circa 90 minuti, per coprire non più di chilometri 88 di percorso quando i convogli sono in orario e che pertanto detti tempi di percorrenza lievitano in ordine alle coincidenze sopradette causando danni ulteriori ai lavoratori che usufruiscono del servizio ferroviario;

che le risposte date dalla dirigenza compartimentale alle reiterate proteste del comitato pendolari sono state finora tutt'altro che soddisfacenti —:

per quale motivo i treni diretti sulla linea Ferrara/Mantova-Cremona diretti a Mi-

lano via Codogno, e viceversa, oltre che subire ritardi dalle località di partenza debbano ulteriormente rallentare la loro corsa per cedere coincidenza ad eventuali treni viaggiatori da altre parti d'Italia;

se non si ritiene opportuno di porre in atto una via privilegiata locale ai treni di carattere pendolare nella sopraddetta fascia oraria permettendo così la puntualità per detti lavoratori. (4-18767)

RISPOSTA. — Circa i lamentati ritardi dei treni sulla Mantova-Cremona-Milano via Codogno, l'Ente ferrovie dello Stato rappresenta che gli stessi sono in gran parte da imputare alle particolari condizioni climatiche che si verificano nel periodo invernale, aggravati dalla obiettiva saturazione della tratta Codogno-Milano che richiede, a chi ha la responsabilità della circolazione, valutazioni molto attente circa la precedenza da attribuire all'uno o all'altro treno.

Peraltro — riferisce l'ente — è stato registrato un miglioramento nel mese di aprile — (ritardo medio 2-3 minuti in arrivo a Milano e 4-5 minuti in arrivo a Cremona).

Inoltre, sulla base del confronto con l'operante apposito gruppo di lavoro di cui fanno parte anche i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, le ferrovie già dall'orario estivo 1990, hanno attivato alcune modifiche nell'orario delle partenze al fine di garantire una maggiore regolarità di marcia dei treni.

I tempi di percorrenza media delle relazioni dirette fra Cremona e Milano sono di 60 minuti.

Un miglioramento globale del servizio potrà essere conseguito con la realizzazione del previsto quadruplicamento del binario sul tratto terminale Codogno-Milano, la cui prima fase andrà in funzione con l'attivazione del nuovo orario estivo 1991.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

LUCCHESI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se risponda a verità la notizia che il direttore del carcere di Pianosa, dovendo

effettuare all'interno della sede carceraria alcuni lavori previsti dal genio civile, invece di convocare le ditte iscritte negli albi ed effettuare regolari appalti, avrebbe intenzione di utilizzare i reclusi come mano d'opera;

ove tale notizia fosse confermata, quale sarebbe la sua valutazione sulla legittimità dell'impiego coatto dei carcerati per i lavori. (4-21158)

RISPOSTA. — Costituisce effettivamente intendimento della competente direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena affidare alla manodopera dei detenuti, sotto opportuna direzione, taluni lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria assolutamente urgenti da effettuarsi nella casa di reclusione di Pianosa.

Tale determinazione corrisponde invero al preciso dovere dell'amministrazione penitenziaria di fornire opportunità lavorativa ai detenuti, per i quali l'articolo 20 della legge di riforma prevede l'obbligo del lavoro come strumento di trattamento con finalità di risocializzazione.

Il concetto di lavoro coatto è oramai inattuale sia perché ogni lavoro viene adeguatamente remunerato, sia perché nell'obbligo di lavoro del detenuto in espiazione di pena va ravvisato piuttosto un onere, atteso che l'impegno lavorativo viene preso in considerazione per la valutazione dell'effettiva risocializzazione del detenuto.

Va infine considerato in proposito che la richiesta di lavoro da parte dei detenuti è sempre sostenuta ed è superiore, anzi, alle possibilità che l'amministrazione penitenziaria può offrire.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

MACERATINI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

ad Anzio l'ospedale polispecializzato da diverso tempo è soggetto a continue disfunzioni;

a causa della scarsità del personale, il reparto di radiologia è utilizzato solo per i pazienti ricoverati;

in tale reparto i sistemi di sicurezza sono praticamente inutilizzabili, gli estintori sono scaduti nel dicembre scorso e l'uscita di sicurezza è bloccata —:

quali iniziative, in via immediata, il Governo intenda assumere per ristabilire un minimo di efficienza, di funzionalità e di sicurezza alla menzionata struttura sanitaria. (4-13750)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni esternate dall'interrogante sui problemi della funzionalità del servizio di radiologia dell'ospedale di Anzio (Roma) possono considerarsi in gran parte ormai ingiustificate.

Risulta, infatti, che innanzitutto tale servizio è in grado di erogare le proprie prestazioni anche a pazienti esterni e per una incidenza superiore al 50 per cento. È vero, poi, che s'è a suo tempo verificata una forzata situazione d'inagibilità dell'uscita di sicurezza, ma ciò è avvenuto soltanto per un periodo di tempo circoscritto e legato all'esecuzione di taluni lavori di restauro dell'immobile interessato, ultimati i quali l'uscita stessa è stata, ovviamente, ripristinata.

Da controlli effettuati, infine, è stato possibile accertare che l'estintore in dotazione al servizio di radiologia è stato regolarmente revisionato a maggio 1990, come risulta indicato nel relativo cartellino prescritto a norma di legge, che reca anche le precedenti date di revisione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Mariapia Garavaglia.

MANCINI VINCENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che per sopperire alle necessità di approvvigionamento idrico della città di Napoli e fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Campania sono state autorizzate opere che, tra l'altro, prevedono la captazione di acqua, anche attraverso la realizzazione di pozzi, nella zona alifana della provincia di Caserta —:

se è informato della protesta delle amministrazioni comunali interessate che, pur non trascurando l'ineludibile esigenza di rispondere positivamente alle necessità della cittadinanza napoletana in particolare, denunciano la superficialità che ha accompagnato e contraddistinto l'avvio di dette opere, senza non solo l'opportuna e necessaria consultazione delle rappresentanze locali, ma soprattutto senza alcuna seria verifica delle condizioni di base, essenziali ai fini dell'utilità dell'opera, tanto da fare ora sollecitare un progetto che sia frutto di uno studio serio ed attento, anche se sollecito, di verifica, che confermi tra l'altro l'effettiva consistenza delle falde, l'effetto sulle sorgenti e pozzi esistenti nella zona interessata, con particolare riguardo all'alimentazione degli esistenti acquedotti comunali; alla idoneità delle reti, anche per verificarne dispersioni per rotture di tubazione, rischi di inquinamento ed altro;

se ritenga di aderire alla richiesta avanzata dalle amministrazioni comunali ed indirizzata al Ministro per il coordinamento della protezione civile perché, tra l'altro, riconvochi la conferenza delle amministrazioni e degli enti interessati, come previsto all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge del 4 agosto 1990, n. 215, tenuto conto che quella convocata in precedenza ed alla quale peraltro non erano stati invitati tutti gli aventi titolo, è stata, per protesta, abbandonata dai rappresentanti degli enti locali, comuni, provincia, consorzio di bonifica, per le ragioni meglio specificate nella nota inviata il 27 settembre 1990; ciò potrebbe non solo consentire alle legittime rappresentanze degli interessi locali di fornire le indicazioni e ricevere gli opportuni chiarimenti, ma anche determinare l'indispensabile collaborazione per realizzare opere che possono far conseguire i risultati attesi e necessari, sempre che non si determinino tensioni per l'apparente loro carattere punitivo e non si creino altre condizioni negative alle quali poi occorrerebbe rispondere in una rincorsa senza fine. (4-21706)

RISPOSTA. — Gli aspetti particolarmente allarmanti assunti dalla situazione di crisi idro-

potabile nella Regione Campania, hanno indotto alla emanazione della ordinanza n. 1910/FPC del 22 maggio 1990, con la quale sono state dettate disposizioni finalizzate ad una celere realizzazione del campo pozzi di Alife. Le predette opere, ritenute particolarmente idonee a fronteggiare la crisi idrica della regione, sono state individuate a seguito di apposite riunioni tenutesi con i ministri interessati.

Si ricorda, ancora, che la predetta proposta di intervento, presentata dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, è stata acquisita dalla segreteria tecnica, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 marzo 1990, con il compito di coadiuvare il ministro degli affari regionali ed i problemi istituzionali nella necessaria attività di coordinamento degli interventi volti a fronteggiare con la massima urgenza la crisi idrica del paese.

Peraltro, i numerosi intralci e ritardi nella esecuzione delle opere, a causa di difficoltà dovute al rilascio di autorizzazioni, concessioni o pareri, hanno richiesto l'adozione da parte del Governo del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 215, adozione sollecitata dalla stessa regione Campania che richiedeva una diversa disciplina per l'acquisizione dei predetti pareri, autorizzazioni e concessioni.

Con il citato decreto-legge reiterato in data 2 ottobre 1990 con il n. 274 e decaduto per mancata conversione nei termini di legge si era stabilito un termine molto breve (10 giorni) per il rilascio di taluni provvedimenti richiesti (autorizzazioni, pareri, eccetera) decorso infruttuosamente il quale si prevedeva la convocazione di una conferenza delle amministrazioni interessate, avente il compito di assumere le opportune determinazioni in ordine ai provvedimenti da rilasciare, in sostituzione degli atti ancora da acquisire.

Il procedimento, che ricalcava, con taluni adattamenti, quello già previsto per le opere pubbliche nella legge finanziaria dell'anno 1988, nonché quello previsto nella legge per Roma Capitale, poteva essere esteso anche ad altre regioni, qualora le stesse ne avessero fatto richiesta.

La ratio ispiratrice di un tale istituto procedimentale può senza dubbio rinvenirsi nella volontà di semplificare l'azione amministrativa per orientarla verso criteri di efficienza.

La mancata conversione, come sopra esposto, dei due decreti-legge non ha reso, comunque, opportuna una sua nuova reiterazione, pur permanendo le necessità che hanno ispirato una tale disposizione.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che il pericolo di una ripresa dell'attività eruttiva del Vesuvio è una realtà con la quale la barbara e folle urbanizzazione consentita, incoraggiata e favoreggiata dal regime su tutti i versanti e dalle falde fin sul cratere del vulcano napoletano dovrà prima o poi fare i conti;

a dispetto delle diffide della sismologia non irreggimentata, delle denunce dell'ambientalismo e dell'ecologismo, dell'intellettualismo e del rigorismo raccomandato e anche predicato da parlamentari e consiglieri regionali, provinciali e comunali di tutti i partiti politici (alla loro testa il MSI), le selvagge e clandestine colate di cemento continuano senza posa, le amministrazioni dei comuni vesuviani non frenano le speculazioni (alcune, anzi, vi guazzano allegramente), l'appesantimento che il sonnacchioso sterminatore subisce giorno dopo giorno da almeno trent'anni, ormai, ha superato abbondantemente i convenzionali livelli di guardia sicché si calcola che siano almeno seicentomila gli abitanti in più esposti al rischio di una carneficina senza precedenti e che siano almeno un milione i vani in più che dal versante costiero a quello sommeso verrebbero travolti da una più che probabile anche se non imminente ripresa delle eruzioni —:

se non ritenga di dover impegnare tutti i ministri competenti a che, mentre cessino gli scempi e le devastazioni ambientali (il verde essendo ormai un colore in forte ribasso su tutti i fronti...), si programmino e si attuino piani di abbattimento (altro che condoni) degli edifici clandestini costruiti o in costruzione nelle zone ad alto rischio, si predispongano piani di trasferimento in case-

vere degli eventuali senz'altro-veri da evacuare, si disponga finalmente la più volte invocata inchiesta volta ad accertare a quali personaggi debbano imputarsi il degrado ambientale, lo squilibrio ecologico e le urbanizzazioni selvagge e pazzesche di tutta l'area, si disponga l'esame scrupoloso dei piani regolatori dei comuni per scongiurare ulteriori incrementi residenziali pericolosi, si attui immediatamente l'annoso progetto della costituzione del Parco naturale vesuviano, si scoraggi l'iniziativa, della Regione Campania, di realizzare, proprio in prossimità del cono craterico, una funicolare: e cioè un motivo in più per ispirare incrementi di insediamenti abitativi, alberghi, ristoranti e strutture ad uso dei turisti proprio nella zona che, non soltanto a più alto rischio, è — probabilmente a causa del suo non agevole raggiungimento — ancora verde e ancora ambientalmente ed ecologicamente incorrotta. (4-12079)

RISPOSTA. — *Le competenze in materia di assetto del territorio non sono direttamente afferenti al Ministero dell'ambiente.*

Ai sensi della legge n. 431 del 1985, spetta alla regione Campania indicare nel piano paesistico le zone di rilevante interesse naturale. Gli elementi di risposta vanno, pertanto, richiesti al succitato ente.

Si fa presente poi, che il Ministero dell'ambiente, pur ritenendo che l'area del Vulcano del Vesuvio, sia quella del cono che quella adiacente, del Monte Somma, con relativa valle, per le caratteristiche naturalistiche, vulcanologiche e geofisiche, dovrebbe essere dichiarata area protetta di rilevanza nazionale e internazionale ai sensi della legge n. 349 del 1986, non può provvedere in tal senso senza l'assenso pieno della regione e dei comuni interessati.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MANNA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risponda al vero che la signora Carla Petroni, nata a Napoli il 5 maggio 1953, insegnante presso la scuola media

Carlo Poerio di via Cavallerizza a Chiaia, nello stesso capoluogo campano si è laureata in odontoiatria e protesi con il professor Giancarlo Valletta;

nel caso affermativo: come sia stato possibile per la predetta signora, insegnante presso la citata scuola, frequentare contemporaneamente i corsi di laurea per i quali la frequenza è obbligatoria;

se risponda al vero che la insegnante-dentista Carla Petroni è la moglie del professor Roberto Martina, uno dei pupilli del professor Giancarlo Valletta, neo-cattedratico pure essendo professore associato;

se risponda al vero, infine, che la preside della citata scuola di via Cavallerizza a Chiaia, signora Epifania, è la madre del dottor Ettore Epifania, neo consigliere degli odontoiatri presso l'Ordine dei Medici di Napoli. (4-19039)

RISPOSTA. — *La signora Clara (e non Carla) Petroni è stata docente incaricata annuale (con incarico conferitole dal provveditore agli studi di Napoli), per l'insegnamento di scienze matematiche e naturali, dal 10 marzo 1969 al 3 gennaio 1983 nella scuola media statale F. Solimena di Napoli e non, come rappresentato dall'interrogante, nella scuola media statale Carlo Poerio di via Cavallerizza a Chiaia, sempre in Napoli. Al riguardo si fa presente che la docente in questione ha rassegnato le dimissioni dall'incarico nella scuola media dal 1° febbraio 1983.*

La professoressa Petroni ha potuto frequentare i corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, presso la II facoltà di medicina dell'ateneo napoletano senza sottrarsi alla propria attività di servizio nella scuola di assegnazione in quanto l'incarico, a suo tempo conferitole dal suindicato provveditore agli studi, era per i corsi serali per studenti lavoratori (150 ore), per cui, essendo impegnata nell'ultimo arco della giornata, la Petroni ha potuto frequentare regolarmente le lezioni e le relative esercitazioni e, quindi, conseguire il corrispondente titolo accademico.

Il fatto di essere consorte del professore Roberto Martina, stante quanto sopra precisato, sembra essere ininfluenza in relazione al

contenuto del documento ispettivo di che trattasi e a quanto richiesto dall'interrogante.

Circa poi l'ultimo punto nel quale l'interrogante richiede notizie sul rapporto di parentela tra la preside della scuola media statale Poerio, professoressa Epifania e tal dottor Ettore Epifania, neo consigliere degli odontoiatri, presso l'ordine dei medici di Napoli, lo scrivente ritiene di far presente che tale eventuale rapporto di parentela esula, dagli accertamenti effettuati al riguardo, atteso che la professoressa Petroni Clara in Martina ha insegnato, come sopra indicato, durante il periodo 10 marzo 1979-31 gennaio 1983, nella scuola media statale F. Solimena e non nella scuola media statale Carlo Poerio.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

l'isola di Capraia (Livorno) piccola isola con appena 320 abitanti, con residenti per 12 mesi inferiori a 150, da tempo è all'attenzione delle cronache per una crisi amministrativa che ha portato al commissariamento del comune e che le recenti consultazioni elettorali del 29 e 30 giugno, che hanno portato all'elezione del nuovo consiglio comunale, per la eterogeneità delle liste presentate non sembra garantire una serena vita amministrativa nemmeno per il futuro;

l'isola di Capraia, sin dal luglio 1986, ha chiuso la casa di pena e che il territorio della colonia penale deve passare dalla giurisdizione del Ministero di grazia e giustizia al demanio e quindi al comune per gestirlo;

l'isola, la vecchia Aegylon, ha un patrimonio naturalistico ed ambientale di incommensurabile valore e bellezza;

sull'isola hanno già gettato gli occhi imprenditori per saccheggiarla attraverso una speculazione edilizia di miliardi; speculazione che poi è alla base dei litigi, per

gestire i miliardi della speculazione, tra amministratori, che hanno già portato ad elezioni anticipate;

l'isola deve essere accessibile e godibile tutta, compreso il territorio che faceva parte della colonia penale —:

se intendono, di intesa con il comune, provincia, regione, favorire il potenziamento del porto turistico, trasfurarla in « isola parco », dotandola di strutture e servizi indispensabili, ma che evitino il saccheggio del territorio. (4-06897)

RISPOSTA. — Il problema segnalato è all'attenzione del Ministero dell'ambiente che in considerazione della rilevanza naturalistica di tutta l'area dell'arcipelago toscano, ha provveduto alla perimetrazione provvisoria e alla determinazione delle misure provvisorie di salvaguardia dell'arcipelago toscano, con decreto ministeriale 21 luglio 1989, modificato in parte con decreto ministeriale 29 agosto 1990, adottati di concerto con il Ministero della marina mercantile.

Si sottolinea altresì, che col decreto ministeriale del 26 luglio 1990 sono state definite le direttive e i criteri generali per la redazione del piano del Parco nazionale dell'arcipelago toscano, al fine di individuare misure coordinate che siano idonee a garantire una gestione dell'area dell'arcipelago toscano, volta ad armonizzare le esigenze di tutela del territorio con quelle di sviluppo socio-economico delle popolazioni ivi residenti.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MATTIOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso

che alla facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste e alla Scuola per interpreti e traduttori di Trieste sono rimasti scoperti per molti mesi rispettivamente 10 e 28 insegnamenti (tra cui molti fondamentali), in precedenza attivati mediante contratti annuali di diritto privato;

che soltanto in questi giorni il ministro ha comunicato il nulla osta alla firma dei

contratti per i suddetti insegnamenti, relativamente all'anno accademico 1988/1989;

che tale situazione ha di fatto prodotto la perdita dell'intero anno accademico, per quanto concerne i suddetti insegnamenti;

che per protestare contro l'assurda vicenda sopra accennata gli studenti di lettere e filosofia e della Scuola interpreti di Trieste avevano anche attuato il blocco delle attività didattiche e, il 3 marzo 1989, una manifestazione per le vie della città —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la continuità della didattica anche nell'anno accademico 1989/1990, relativamente agli insegnamenti di cui sopra e se non intenda indire il necessario numero di regolari concorsi per assegnare le cattedre.

(4-12404)

RISPOSTA. — *La situazione relativa all'università di Trieste è la seguente:*

Facoltà di Lettere e Filosofia.

Per i seguenti insegnamenti la facoltà ha assegnato posti di ruolo di seconda fascia e richiesto la copertura per concorso:

Epigrafia ed antichità greche;

Teoria e storia della storiografia nell'età moderna;

Storia economica dell'età industriale;

Lingua e letteratura serbo-croata;

Nell'ambito del piano quadriennale, inoltre, la facoltà ha richiesto i seguenti posti di ruolo:

Storia orientale antica;

Storia della Scienza e della tecnica nell'età moderna;

Storia dell'arte contemporanea;

Storia della Scienza e della tecnica nell'età contemporanea;

Storia della musica.

Per tutti gli insegnamenti elencati la facoltà ha ribadito la richiesta di posti di ruolo di seconda fascia e la copertura mediante con-

corso con la deliberazione dd. 3 marzo 1989, n. 644 in risposta alla circolare ministeriale prot. n. 256 dd. 2 febbraio 1989.

Per i seguenti insegnamenti sono in fase di espletamento i concorsi per posti di professore universitario di ruolo:

Traduzione dall'italiano in francese — decreto ministeriale 3 aprile 1985 pubblicato in Supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale 25 marzo 1986;

Traduzione dall'italiano in tedesco — decreto ministeriale 3 aprile 1985 pubblicato in Supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale 25 marzo 1986;

Traduzione in italiano dal tedesco con elementi di traduzione specializzata — decreto ministeriale 3 aprile 1985 pubblicato in Supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale 10 ottobre 1985 pubblicato in Supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale 6 settembre 1988;

Letteratura della lingua olandese — decreto ministeriale 24 maggio 1984 pubblicato in Supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale 4 agosto 1984;

Lingua serbo-croata con esercitazioni pratiche — decreto ministeriale 4 agosto 1988 pubblicato in Supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale 6 settembre 1988;

Traduzione in italiano dal tedesco — decreto ministeriale 3 aprile 1985 pubblicato in Supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale 10 ottobre 1985.

Per tutti gli altri insegnamenti la Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori aveva richiesto i posti di ruolo e la copertura per concorso, ed ha ribadito la richiesta con la deliberazione dd. 27 febbraio 1989 in risposta alla circolare ministeriale prot. n. 256 dd. 2 febbraio 1989.

Si fa presente inoltre che in relazione alle richieste di contratti di insegnamento avanzate a suo tempo dalla predetta facoltà sono stati concessi per l'anno accademico 1989-90 quattro contratti (nota ministeriale n. 1597 del 28

maggio 1990) e sei contratti (nota ministeriale n. 1803/1249 del 27 gennaio 1990).

Per quanto riguarda poi la Scuola di lingue moderne per interpreti e traduttori si precisa che, con note ministeriali n. 1254 del 16 novembre 1989 e n. 2177 del 27 gennaio 1990, sono stati rispettivamente concessi 20 posti e un contratto di insegnamento.

Si ritiene, infine, opportuno far presente che sulla Gazzetta ufficiale n. 70-bis del 4 settembre 1990 è stato pubblicato il decreto ministeriale 28 luglio 1990 con il quale è stato bandito un concorso a 3.158 posti di professore associato; in tale decreto sono stati tra l'altro messi a concorso anche posti presso la Facoltà di lettere e filosofia, nonché presso la Scuola di lingue moderne per interpreti e traduttori dell'università di Trieste.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

MAZZUCONI, TORCHIO, GELPI e CARRELLI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e della difesa. — Per conoscere — premesso che:

la stampa nazionale ha ripetutamente fornito notizie in ordine ad una sorta di disputa in essere tra Aeritalia e Fiat per l'acquisizione del Gruppo Nardi, composto dall'azienda madre « Nardi Costruzioni Aeronautiche », con sede in Milano aeroporto Forlanini (350 dipendenti), e dalle consociate « Nardi Sistemi Elettronici » di Aprilia (LT) (300 dipendenti), « Electronica Liale » di Madrid e « Aeronardi » di Milano;

è viva la preoccupazione delle maestranze, in prevalenza tecniche di alta professionalità, presenti nelle aziende del gruppo in ordine alla continuità produttiva che potrebbe subire un forte contraccolpo in caso di cessione dell'azienda a taluni gruppi industriali, mentre mancano elementi certi che lascino intravedere le possibilità di una positiva conclusione della crisi;

è in atto una vertenza presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per tentare di uscire dalla presente

condizione di incertezza. Le organizzazioni sindacali sono fortemente impegnate ad analizzare e conoscere il reale stato delle citate trattative per la cessione delle aziende del Gruppo Nardi —:

se non intendano, in tempi brevi, riferire dettagliatamente della questione garantendo certezza di attività degli stabilimenti interessati e di occupazione per le centinaia di lavoratori addetti, tra i quali oltre 150 pendolari risiedono nella provincia di Cremona, con particolare riferimento ai comuni di Rivolta d'Adda, Agnadello, Vailate, Spino d'Adda, Pandino e Crema. (4-18418)

RISPOSTA. — La Nardi costruzioni aeronautiche ha acquisito commesse dall'amministrazione della difesa negli anni scorsi, sia quale diretto fornitore che quale subfornitore, nonché commesse da ditte estere in conto compensazioni industriali.

Nel settore degli equipaggiamenti aeronautici di carattere prevalentemente meccanico, il gruppo Nardi svolge un ruolo molto importante per mantenere l'operatività delle unità della Aeronautica militare italiana. Un'interruzione delle forniture di parti di ricambio potrebbe incidere non solo sulla operatività della nostra Aeronautica militare ma anche sulla credibilità della industria aeronautica italiana, oggi sempre più impegnata nei programmi civili che esigono certezza e tempestività delle forniture di ricambi per gli equipaggiamenti di bordo degli aeromobili.

Nell'ambito del settore meccanico, in prospettiva del mercato unico europeo, molti produttori di equipaggiamenti sembrano aver ben compreso la necessità di conseguire una dimensione tale da concorrere in condizioni di parità con gli altri produttori europei del settore. Infatti la politica delle licenze di produzione non sembra più adeguata al volger dei tempi ed alle nuove esigenze.

In tale contesto, il gruppo Nardi ha perseguito un diverso indirizzo, diretto verso una diversificazione nel settore elettronico, nella prospettiva di un inserimento in ambiziosi programmi delle amministrazioni della difesa per il comando e il controllo sul campo di battaglia. Ciò non sembra però aver favorito la competitività del gruppo — essenziale all'ap-

provvigionamento di componenti meccaniche dei ricambi per la nostra Aeronautica militare — che ha dimensioni non comparabili a quella degli omologhi gruppi comunitari; e l'amministrazione della difesa ha segnalato, al riguardo, un rallentamento nell'evasione di alcune delle commesse affidate alla società in questione.

Il Ministero dell'industria, in stretto concerto con quello della difesa, è quindi disponibile per lo studio di tutti i possibili concreti interventi diretti a mantenere le forniture essenziali all'Aeronautica militare salvaguardando gli attuali livelli occupazionali delle maestranze del gruppo Nardi.

Non risulta, infine, che sia sorta alcuna contestazione tra l'Aeritalia e la FIAT relativamente all'acquisizione di aziende del gruppo Nardi. L'Aeritalia ha in particolare riferito che la Nardi costruzioni aeronautiche è un importante fornitore di parti essenziali per i suoi principali programmi, e che tale azienda è quindi interessata, così come la FIAT, l'Agusta ed altre industrie del settore, a seguire con attenzione le vicende della Nardi con l'obiettivo di proteggere la continuità di produzioni essenziali per l'alimentazione delle proprie linee.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

PALMIERI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

le cronache scledenti (Schio-Vicenza) riportano notizie di un « nuovo evento » verificatosi nella zona, del quale ha dato annuncio « l'Opera dell'Amore », la confraternita molto chiacchierata dal vescovo e dal giudice, che asserisce che il loro veggente vede e parla da tempo con la Madonna. Tratterebbesi di un « nuovo evento » relativo ad un ritrovamento (nella parte circostante la villa di loro proprietà) riguardante una formella in terracotta raffigurante una Madonna con bambino della grandezza di 36 centimetri per 26 e slabbrata in più punti. Sarebbe stato nuovamente il « profumo mariano » ad avere attirato l'attenzione di un volontario dell'Opera. Seguendo la scia del profumo, è spiegato nell'avviso affisso, sono

giunti fino alla zona del ritrovamento. Questo ritrovamento rilancerebbe i pellegrinaggi molto compromessi dall'atteggiamento del vescovo e dalle denunce giudiziarie —:

se il Ministro intenda inviare in loco i responsabili della soprintendenza alle belle arti per verificare la natura archeologica o mistica di quella formella.

(4-20715)

RISPOSTA. — In data 13 dicembre 1990 la formella in questione è stata esaminata da funzionari della soprintendenza archeologica per il Veneto.

Si tratta di un manufatto in terracotta di centimetri 36 x 26, eseguito a stampo con ritocchi a stecca, lacunoso in buona parte della cornice, raffigurante una Madonna con bambino in braccio entro un riquadro con decorazione a perlatura appiattita. La figura della Madonna (stante, con veste, mantello e aureola) e quella del bambino (nudo con aureola) ripetono iconografie largamente diffuse e presentano caratteri tipologici che, riecheggiando prototipi colti di età rinascimentale, si ritrovano nella produzione artigianale e di serie fino ai giorni nostri.

Non si tratta comunque di un manufatto di interesse archeologico. Quanto alla natura mistica della formella non si è in grado di esprimere alcun giudizio in proposito.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che l'istituto internazionale di genetica e biofisica del C.N.R. ha organizzato a Napoli dal 30 novembre al 5 dicembre 1987 il corso avanzato « Ricerca ed ambiente ». Come riportato da organi di stampa, il dottor Mario Malinconico, ricercatore dell'ente in servizio presso l'Istituto polimeri con sede in Arco Felice, ha testualmente dichiarato: « Il laboratorio, situato in un semi-interrato, ha un'altezza inferiore ai minimi di legge, manca di uscite di sicurezza adeguate come

di un'area adatta per il deposito di solventi e reagenti. L'areazione è pessima così come la rete idrica e fognaria. Il rilevamento dei tassi di inquinamento? È affidato ai nostri cinque sensi». Invero, la precarietà, da lungo tempo, dei laboratori siti in Arco Felice è ampiamente nota e sarebbe opportuno accertare se quanto indicato dal sopraccitato ricercatore corrisponda a verità. Comunque, il C.N.R. ha condotto e conduce una politica immobiliare che, negli anni 60, ha privilegiato abitazioni civili malamente adattabili ed adattate ai complessi problemi creati da un laboratorio operante nei settori biologico, chimico e fisico. Sul finire degli anni 1970 è stata scelta l'acquisizione di complessi (come quelli di via Castellino e via Cintia) parimenti inadatti e necessitanti di lavori di importo doppio (via Castellino) e pari (via Cintia) rispetto al prezzo di acquisto al fine di disporre di strutture adeguate ad attività di ricerca —:

quali oneri abbia sostenuto il C.N.R. per spese di locazione e manutenzione per gli immobili di Arco Felice, dall'inizio del rapporto locatizio alla data della risposta al presente atto;

se il competente Ispettorato del lavoro sia stato informato di quanto dichiarato su organi di stampa dal dottor Malinconico ed abbia disposto, e con quale esito o, appreso quanto sopra, voglia disporre, accertamenti ed ispezioni al fine di impartire le prescrizioni del caso, compreso il rapporto alla magistratura, anche avuto riguardo alle attività che in detti ambienti di lavoro vengono esercitate, posto che la CONFEDIR/DIRP del C.N.R., denunciò i fatti con lettera 14 gennaio 1988 i seguenti uffici, enti, istituzioni ed organismi: Corte dei Conti (Procura Generale; Sezione Controllo enti); Presidenza dei Consigli dei Ministri (Gabinetto; ufficio del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica); Ministero del tesoro-RGS IGF, Divis. VII; Dirigente delle Sezioni Penali-Pretura di Napoli; Comandante provinciale VV.FF-Napoli; Collegio dei Revisori dei Conti del C.N.R.;

quali iniziative risulta ai ministri che da ciascuno di essi siano state assunte e con quale esito.

(4-09852)

RISPOSTA. — *Secondo le notizie pervenute dalle competenti sedi si segnala quanto di seguito indicato:*

Immobile di via Cintia in Napoli.

Trattasi di immobile per lunghi anni requisito dal Dipartimento della protezione civile e dal comune di Napoli e destinato ad alloggio di terremotati. Una volta sgombrato da questi ultimi (nel 1988) è stato restituito dall'ente alla società promittente venditrice. Risulta, tra l'altro, che lo stesso è stato gravemente danneggiato dagli occupanti tanto da non essere più idoneo a soddisfare le esigenze del CNR. Attualmente è pendente una vertenza tra il CNR e la società proprietaria per la restituzione della caparra confirmatoria a suo tempo versata e pende, altresì vertenza per l'indennità di occupazione e risarcimento danno dovuto dagli occupanti o, in subordine, dall'autorità che ha disposto la requisizione dell'immobile.

Immobile di via Castellino in Napoli.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1990, in corso di registrazione presso la Corte dei conti, è stato autorizzato l'acquisto della unità immobiliare in questione. L'immobile in parte risulta utilizzato dal CNR, in parte dalla unità sanitaria locale n. 40 di Napoli (che è subentrata in un rapporto di locazione precedente alla promessa di vendita fatta al CNR), mentre per la restante parte è stato dato incarico alla società ITA-LECO per un piano di ristrutturazione.

Immobili in località Arco Felice.

Gli interroganti hanno altresì chiesto anche di conoscere « quali oneri abbia sostenuto il CNR per spese di locazione e manutenzione per gli immobili di Arco Felice » eccetera. Prima di fornire i dati richiesti si ritiene utile premettere che l'area di ricerca di Arco Felice è un vasto complesso immobiliare composto da varie palazzine in cui risultano allocati l'Istituto di cibernetica, l'Istituto di chimica di molecole di interesse biologico, l'Istituto di ricerca su tecnologia dei polimeri e reologia e l'Istituto di biochimica delle proteine ed enzimologia. A

seguito del fenomeno di bradisismo, verificatosi negli anni 1983-84, il CNR aveva adottato la decisione di trasferire gli organi scientifici nell'immobile di via P. Castellino in Napoli.

Ciò premesso si comunica che il CNR ha corrisposto per la locazione degli immobili (varie palazzine) siti in Arco Felice — per il periodo 15 giugno 1968-3 agosto 1990 — la somma complessiva di lire 1.712.177.396, a titolo di canone relativo. Relativamente alle spese di manutenzione (ordinarie e straordinaria) sostenute dall'ente (dal 1972 al 1989) esse ammontano complessivamente a lire 1.101.596.686, di cui al prospetto fornito dal competente servizio del CNR.

Si fa presente, infine, che effettivamente vi sono stati degli accessi in loco, all'uopo disposti dall'ispettorato del lavoro competente per territorio. Pertanto, si precisa che buona parte dei lavori eseguiti nel corso dell'anno 1989, riguardano l'adeguamento alle norme di igiene del lavoro e di sicurezza dei locali destinati ai laboratori.

Circa, poi, le iniziative assunte dagli altri dicasteri, cui il documento ispettivo di che trattasi era stato anche rivolto, si significa che gli organi periferici degli stessi si sono, nell'ambito delle rispettive competenze, tutti attivati con il preciso intento che il CNR provvedesse a che i propri laboratori ubicati in località Arco Felice fossero messi nella condizione di funzionare al meglio delle proprie possibilità.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:

recentemente il Comitato interministeriale per la Politica industriale ha deciso di concedere la cassa integrazione guadagni alle aziende: « Alucasa », « LEN », « Fabio Calzature », « Futuro Donna », « FADES », « GC » di Pollena Trocchia, « Fucinatura Carbone », « Pasquale Di Ruggiero »,

« PMC » e « Tre T » operanti in provincia di Napoli, nonché alle aziende: « Eurovideo », « Icem », « Moccia Irme » e « Worthington » del casertano —:

per quali motivi tali aziende hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione guadagni;

quali iniziative di ristrutturazione, riconversione e riorganizzazione sono state programmate per le stesse e, nel caso, per quali motivi non sono state ancora assunte tali iniziative;

quali sono le concrete prospettive dei lavoratori di tali aziende di veder assicurati i propri diritti al lavoro e quelli salariali e quali i tempi previsti per la soluzione della crisi in atto. (4-13957)

RISPOSTA. — Si riferisce quanto segue:

la SpA Alucasa (ora SpA Nuova Alucasa) con stabilimento in Casavatore (Napoli) ha richiesto la dichiarazione della condizione di crisi aziendale, ai sensi della legge n. 675 del 1977, a decorrere dal 23 luglio 1984. Per il superamento della crisi l'azienda ha sostituito i macchinari obsoleti ed affidato a professionisti la progettazione e lo studio di nuove produzioni, quali progettazione di nuovi arredi urbani;

la Srl L.E.N. con stabilimento in Casoria (Napoli) ha richiesto la dichiarazione della condizione di crisi aziendale dal 10 ottobre 1988 per un periodo presumibile di 24 mesi. La crisi è stata determinata dalla mancanza di commesse e l'azienda cercherà di superare tali difficoltà migliorando e qualificando ulteriormente le attività nel campo dell'automazione industriale;

il calzaturificio Futuro Donna di De Benedectis Anna e C. Sas — con stabilimento in Mugnono (Napoli) è stato dichiarato fallito con sentenza del 10 ottobre 1988; da tale data è stata presentata istanza di concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria ai sensi della legge n. 301 del 1979;

la snc Fades con stabilimento in Napoli ha richiesto la dichiarazione della condizione

di crisi aziendale dall'11 novembre 1985 al 6 novembre 1988. Ora l'azienda ha cessato l'attività e i lavoratori in data 28 febbraio 1989 sono stati licenziati;

la SpA G.C. di Pollena Trocchia (Napoli) è sorta quale attività sostitutiva della ex OMAC SpA, ai sensi della legge n. 184 del 1971 ed è stata costituita dalla GEPI. Ha richiesto la dichiarazione della condizione di ristrutturazione aziendale dall'11 aprile 1988, prendendo in fitto lo stabilimento della OMAC SpA e dando vita alla ristrutturazione dello stesso per adeguarlo alle nuove tecnologie per la costruzione di gru e carriponte;

la SpA Pasquale Di Ruggiero con stabilimento in Napoli ha presentato istanza di dichiarazione della condizione di crisi aziendale a decorrere dal 21 novembre 1988. Per superare lo stato di crisi determinato essenzialmente dalla carenza di commesse ha iniziato la produzione di camiceria sportiva per rispondere alle mutate tendenze di mercato ed è alla ricerca di nuove commesse;

la SpA P.M.C. ha un cantiere di lavoro presso l'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco (Napoli) ed ha richiesto la dichiarazione della condizione di crisi aziendale dal 28 luglio 1986, da quando, cioè, ha perso l'appalto presso l'Alfa. La società si è attivata per la ricerca di nuove commesse di lavoro presso aziende del polo industriale di Pomigliano;

la SpA TRE T con stabilimento in Caiivano (Napoli) ha presentato istanza di dichiarazione della condizione di crisi aziendale dal 5 settembre 1988. Per il superamento della difficoltà ha posto in essere iniziative tese al recupero di competitività sul mercato nonché ad una migliore organizzazione commerciale;

la Fucinatura Carbone in data 27 ottobre 1988 ha inoltrato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per il tramite dell'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Napoli, richiesta di accertamento di crisi aziendale ai sensi della legge n. 675 del 1977 e relativa concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria per 20 unità. In data 6 dicembre 1988 è stata inoltrata richiesta di proroga per il secondo semestre dal 27 settembre 1988 al 27 marzo

1989 per 10 unità, in quanto vi erano stati sei prepensionamenti e quattro dimissioni volontarie. L'azienda ha inoltrato, ed ottenuto, richiesta di slittamento del primo anno dal periodo 27 marzo 1988-27 marzo 1989 al periodo 9 maggio 1988-9 maggio 1989, ed ha comunicato che non avrebbe presentato alcuna domanda di concessione della cassa integrazione per i periodi successivi. Poiché, comunque, sussiste uno stato di crisi aziendale, in quanto persiste il fermo assoluto e prolungato degli approvvigionamenti dell'Ente ferrovie dello Stato, anche se si registra una discreta tenuta dell'altro settore — macchine movimento terra — in cui l'azienda opera, per le restanti unità lavorative, è stato deciso, alla fine del periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria, il riassorbimento di due unità, in corrispondenza di due dimissioni volontarie verificatesi nel frattempo. Per le restanti sei unità verrà chiesto un periodo iniziale di tre mesi di cassa integrazione ordinaria, in attesa di una definizione della situazione aziendale;

la SpA ICEM, con sede e stabilimento in Marcianise (Caserta), è stata dichiarata fallita con sentenza del 7 giugno 1988 del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Precedentemente tutti i lavoratori (34 unità) erano in CIG straordinaria per crisi aziendale ed, allo stato, fruiscono ancora di tale trattamento ai sensi della legge n. 301 del 1979;

la società MOCCIA IRME ha sede in Napoli e stabilimenti in San Clemente, Alviignano e Calvi Risorta. Lo stabilimento di Alviignano ha fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione, allo scadere della quale ha operato una riduzione di personale pari a 10 unità. Attualmente gli addetti sono 38 unità. Lo stabilimento di Calvi Risorta ha fatto ricorso invece alla cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale, al termine della quale è stato soppresso un reparto di produzione relativo alla lavorazione di mattoni forati, con conseguente riduzione di personale per un totale di 13 unità. Allo stato gli addetti sono 21. Allo stabilimento di San Clemente risultano addette 172 unità lavorative;

la SpA EUROVIDEO con stabilimento in Gricignano di Aversa ha avuto dalla sua

costituzione un travagliato iter produttivo ed occupazionale, tanto che in data 15 gennaio 1985 otteneva l'emanazione di un decreto di dichiarazione di crisi aziendale e in data 16 ottobre 1987 è stata posta in amministrazione straordinaria; in data 23 settembre 1988 lo stabilimento con impianti, attrezzature e 190 unità lavorative è stato conferito alla SpA MARECO. Quest'ultima ha elaborato un piano triennale per l'inserimento graduale di tutte le unità lavorative conferite. Allo stato 92 delle 190 unità lavorative sono in cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione ai sensi della legge n. 675 del 1977 e circa 40 unità risultano nella cosiddetta grande eccedenza collegata alla INDESIT SpA;

la SpA WORTHINGTON POMPE ITALIA ha sede legale in Milano e stabilimento in Marcianise. Il CIPE con delibera del 6 ottobre 1989 aveva riconosciuto lo stato di ristrutturazione fino al 5 novembre 1989. Il processo di riorganizzazione, per effetto della situazione generale del settore, ha però richiesto un perfezionamento e un completamento. A tale scopo l'azienda ha predisposto un'ulteriore richiesta di proroga di cassa integrazione straordinaria per altri 24 mesi, corredandola di un piano di gestione delle eccedenze per la cui applicazione sono stati attivati gli strumenti degli incentivi all'esodo volontario, del part time e della mobilità aziendale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:

sussiste una sostanziale differenza tra il « concorso » ed il « giudizio di idoneità » a livello universitario: il primo è inevitabilmente selettivo in quanto limitato al numero dei posti disponibili; il secondo, invece, non pone vincoli di questo tipo in quanto è riferito alle sole capacità scientifiche e didattiche del candidato;

il 5 luglio 1989 la Corte costituzionale ha riconosciuto ai contrattisti quadriennali di medicina e chirurgia lo stesso diritto

riconosciuto ai tecnici laureati e, con sentenza n. 89 del 1986, ai medici interni vincitori di concorso, di accedere ai giudizi di idoneità per il passaggio al ruolo dei professori associati;

senonchè, il 10 agosto 1989 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il testo del bando della terza tornata del giudizio di idoneità a professore associato limitato alle sole suddette categorie;

la sentenza della Corte costituzionale riveste notevole significato politico, in quanto riconosce implicitamente il superamento del vecchio concetto della docenza, utilizzata per negare finora ai ricercatori la possibilità di accedere ai giudizi di idoneità;

il dato di fatto è che, comunque, la sentenza della Corte costituzionale pone, in termini strettamente giuridico-legali, il problema di riconoscere immediatamente l'equiparazione ai contrattisti quadriennali di medicina, per analogia di funzioni, di tutte le ex figure precarie (contrattisti delle altre facoltà, borsisti biennali, assegnisti biennali, MIUCA, ecc.) che sono a suo tempo confluite nel ruolo dei ricercatori confermati —

se, in coerenza con il preesistente quadro legislativo, oltre che per ovvi motivi di buon senso ed equità, non ritenga doveroso bandire al più presto un'ulteriore tornata del giudizio di idoneità a professore associato a cui possano partecipare tutti quei ricercatori che per i ruoli ricoperti in passato (contrattisti, borsisti, assegnisti, ecc.) sono da ritenersi sostanzialmente equiparati ai contrattisti quadriennali di medicina;

se sia informato, e se ciò non sostenga ulteriormente la predetta necessità, che siano in corso di presentazione numerosissimi ricorsi in via amministrativa da parte di quei ricercatori universitari il cui diritto risulta — per quanto detto — iniquamente conculcato.
(4-16414)

PARLATO e MANNA. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:

nessun riscontro ha ancora avuto, ed è politicamente grave, l'atto ispettivo del 2

novembre 1989 n. 4-16414, con il quale gli stessi interroganti evidenziavano i diritti, sino ad allora (ed ancora oggi) conculcati, di quei ricercatori universitari che per i ruoli ricoperti nel passato sono da ritenersi equiparati ai contrattisti quadriennali di medicina, privilegiati con grave pregiudizio del principio costituzionale della uguaglianza nella partecipazione a concorsi —:

come si intenda affrontare e risolvere — e con urgenza — la attuale carenza di uno stato giuridico che definisca il ruolo dei ricercatori universitari (sono impiegati o funzionari amministrativi? sono docenti? sono uscieri?), nonostante l'impegno sancito dalla legge del 1980 sulla nuova normativa della docenza universitaria;

come ci si intenda comportare con le domande, presentate dai ricercatori, di accesso ai giudizi di idoneità per il passaggio al ruolo dei professori associati, teoricamente (ma illecitamente sotto il profilo costituzionale) riservati solo alle altre categorie dianzi dette;

quando e come il Governo intenda prevenire le proteste dei ricercatori universitari che, discriminati pesantemente come sopra è stato ribadito, potrebbero inscenare sacrosante manifestazioni del loro disagio, con pregiudizio della regolarità degli studi universitari ma con assoluta legittimità, stanti le rilevanti responsabilità omissive del Governo. (4-21503)

RISPOSTA. — *Nel relativo bando di concorso pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 10 agosto 1989 n. 58 bis — serie Concorsi ed esami — tale categoria non è stata contemplata in quanto non avente titolo alla partecipazione al concorso.*

Si ritiene, altresì opportuno precisare che gli attuali ricercatori confermati sono stati a suo tempo ammessi ai giudizi di idoneità a ricercatore in quanto appartenenti, al momento dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, alle categorie espressamente elencate all'articolo 58 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. È pertanto nelle posizioni ivi indicate (contrattisti, borsisti, asse-

gnisti, eccetera) che essi hanno avuto titolo a partecipare ai giudizi di idoneità loro riservati ai sensi dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. Lo stesso decreto, com'è noto, ha inoltre preso in considerazione altre e diverse categorie di personale universitario (v. articolo 50) che il legislatore ha ritenuto idoneo, per la funzione docente già svolta, all'inquadramento previo giudizio di idoneità nella fascia dei professori associati.

Da quanto sopra evidenziato consegue pertanto come i ricercatori confermati, i quali hanno superato il relativo giudizio di idoneità, non possano invocare ora il diritto alla partecipazione anche ad altro concorso riservato quale la terza tornata dei giudizi di idoneità a professore associato che si svolge attualmente ma che, ai sensi del quinto comma dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, rimane riservata a coloro che abbiano maturato il diritto a partecipare al giudizio di idoneità appunto a professore associato successivamente alla prima tornata.

Venendo poi alle recenti sentenze rese dalla Corte costituzionale in materia di ammissibilità ai giudizi di idoneità a professore associato, si ritiene opportuno far rilevare che l'ammissione di aiuti ed assistenti dei policlinici e delle cliniche universitarie (v. sentenza n. 89 del 9 aprile 1986 — Gazzetta ufficiale n. 16 del 23 aprile 1986 — prima serie speciale) nonché dei titolari di contratti presso le facoltà di medicina e chirurgia (v. sentenza n. 397 del 5-13 luglio 1989 — Gazzetta ufficiale n. 29 del 22 maggio 1985) a suo tempo espresso dalla sezione II del Consiglio di Stato, in merito ad un quesito posto da questo Ministero circa l'applicazione della sentenza n. 46 della Corte costituzionale emessa in data 19 febbraio 1985 per l'ammissione ai giudizi di idoneità per ricercatori universitari dei medici interni assunti con deliberazione del consiglio di facoltà, è destinato ad esplicitare effetti soltanto nei limiti dei ricorsi giurisdizionali pendenti.

In particolare l'alto consesso ha chiarito che gli effetti della succitata sentenza della Corte costituzionale vanno limitati ai rapporti tuttora pendenti, pertanto debbono considerarsi esclusi dall'applicazione della sentenza medesima coloro che, in possesso dei requisiti, abbiano, per inerzia, lasciato decorrere inutil-

mente il termine per l'impugnazione dei provvedimenti di esclusione dai giudizi di idoneità e coloro i quali non abbiano presentato la domanda di partecipazione. Il predetto consenso ha, altresì, osservato che « senza dubbio l'estensione del beneficio anche a coloro che pur essendo in possesso dei prescritti requisiti non abbiano presentato domanda o non abbiano impugnato gli atti di non ammissione, sarebbe conforme alle esigenze della giustizia sostanziale; ma a tal fine, è indispensabile sollecitare un intervento legislativo correttivo, che provveda anche ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione alla copertura della maggiore spesa ».

A conferma di quanto sopra esemplificato si deve qui citare la recente decisione n. 1516 del 1990, emanata dal tribunale amministrativo regionale del Lazio che fra gli altri ha preso in considerazione anche la figura dei ricercatori confermati negando in radice ogni fondamento alla richiesta di una loro equiparazione alle categorie previste dal legislatore per i giudizi di idoneità.

Si ritiene comunque peraltro rendere noto che la recente legge 19 novembre 1990, n. 341 (cfr. Gazzetta ufficiale n. 274 del 23 novembre 1990) all'articolo 12 ha riconosciuto nuove e più incisive funzioni di carattere docente ai ricercatori universitari.

Ciò premesso, non si può comunque non confermare ancora una volta la permanente validità del sistema di selezione concorsuale vigente a livello legislativo. È evidente, infatti, che solo attraverso concorsi accademici che prevedono tra l'altro una prova didattica è dato accertare appunto quella idoneità scientifica e didattica cui è condizionato l'accesso al ruolo dei professori associati.

Infine, è qui opportuno rammentare che è stato recentemente bandito un concorso a 3.158 posti di professore associato — i cui termini sono scaduti il 29 dicembre 1990 — al quale i ricercatori interessati hanno potuto partecipare avvalendosi dei titoli sia scientifici che didattici finora acquisiti nella posizione da loro attualmente rivestita nell'università.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

per la SEBM, Società esercizi bacini mediterranei, azienda di riparazioni navali della Fincantieri, con capitale IRI, operante nel porto di Napoli, il futuro è sempre più incerto e nebuloso;

da tempo i vertici aziendali di Trieste e Genova hanno determinato la limitazione drastica dell'operatività delle strutture napoletane, non permettendo alla direzione locale di realizzare lavori per importo superiore ai due miliardi di lire, così che molte navi, iscritte al carnet dei lavori, spariscono e moltissimi armatori napoletani sono costretti a dirottare altrove, spesso addirittura all'estero, le proprie navi per lavori di qualche miliardo;

tale comportamento, che non ha permesso a Napoli gli interventi realizzati altrove per far fronte alla crisi cantieristica internazionale, causando il ricorso alla cassa integrazione per 430 dipendenti sui 700 complessivi, è difforme dall'accordo sindacale del 1988 in base al quale nel 1989 si doveva aumentare la produttività del 45 per cento su una presenza media di 470 unità per cui i sindacati, da tempo in agitazione, non hanno ritenuto di sottoscrivere alcun accordo per il 1990 —:

quali urgenti provvedimenti ritengano necessari per il rilancio della SEBM di Napoli e per il mantenimento dei livelli occupazionali, tenuto conto della drammatica situazione occupazionale a Napoli ed in Campania;

quali iniziative ha promosso o programmato la Fincantieri per il rilancio del settore, data, tra l'altro, l'importanza al riguardo del bacino napoletano;

se è vero che la politica di disimpegno delle partecipazioni statali su esposta nasconde l'intenzione di privatizzare la SEBM di Napoli;

quali prospettive e quali garanzie occupazionali e amministrative si intenda offrire per evitare che la vicenda si trasformi nel-

l'ennesima operazione di soccorso a qualche imprenditore d'assalto o in difficoltà presunta ed in cerca di pretesti per contribuzioni pubbliche e per manovre speculative di compra-vendita. (4-20308)

RISPOSTA. — *La Fincantieri, per far fronte alla grave crisi nella quale, da anni ormai si dibatte il settore delle riparazioni navali, in assenza di prospettive di mercato e quindi di risultati — considerati anche gli orientamenti della Comunità europea che penalizzano il settore escludendolo dai contributi in quanto ritenuto non strategico — ha elaborato e prospettato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori un programma che prevede la dismissione degli stabilimenti di Taranto, Napoli, Venezia e Genova ed il mantenimento degli stabilimenti di Palermo e Trieste, in relazione al fatto che in queste ultime unità l'attività di riparazione navale può essere considerata complementare a quella di nuove costruzioni e trasformazioni.*

Tenuto conto del grave impatto sociale che l'uscita dal settore degli stabilimenti della Fincantieri va a determinare ed allo scopo di evitare, per quanto possibile, fatti traumatici, l'azienda si è adoperata per ricercare soluzioni in grado di assicurare continuità occupazionale e produttiva.

In tale quadro è stata individuata una soluzione che prevede per lo stabilimento SEBM di Napoli, da un lato, la costituzione di una società per la gestione dei bacini, nella quale la Fincantieri è presente come socio di minoranza, dall'altro, la cessione dell'attività di riparazioni navali ad una società di imprenditori privati, allo scopo di garantire la continuità dell'attività medesima, salvaguardando sostanzialmente i livelli occupazionali previsti dall'accordo sindacale del 30 settembre 1988.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il piano elaborato per la ristrutturazione della Fincantieri di Castellammare contempla la perdita di circa settecento posti di lavoro;

gli attuali carichi di lavoro non sono in grado di offrire rassicuranti garanzie occupazionali neanche alle mille unità lavorative ritenute ottimali alle necessità operative del cantiere stabiese;

tali incertezze lasciano ipotizzare un'ulteriore ed insopportabile riduzione dei livelli occupazionali — già di per sé notevolmente compressi — i cui effetti potrebbero arrecare ulteriori devastanti lacerazioni al tessuto sociale della cittadina campana, già fortemente minato dall'incredibile pressione del contro potere camorristico;

in questo contesto di grande precarietà, la prospettiva di estendere anche alla cantieristica la pratica del prepensionamento è urgente sia immediatamente realizzata, contestualmente però ad un piano di rilancio produttivo dell'azienda napoletana —:

quali provvedimenti intendano adottare per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali della cantieristica stabiese e per creare, in quest'area particolarmente depressa, nuove, durature e soprattutto produttive opportunità occupazionali. (4-21359)

RISPOSTA. — *Lo stabilimento di Castellammare di Stabia, come tutte le altre unità produttive della Fincantieri, è stato interessato dal processo di ristrutturazione, resosi necessario per far fronte alla grande crisi che ha colpito il settore cantieristico.*

Attualmente, il carico di lavoro dello stabilimento di Castellammare di Stabia è costituito da sette commesse, di cui cinque con contratto non ancora operativo e consente di prevedere la piena occupazione della forza lavoro, prevista a regime di mille unità, fino al primo semestre del 1994. Per tale stabilimento, si pone l'esigenza strutturale di conseguire un livello di produttività e di efficienza indispensabile per assicurare il necessario livello di competitività, coerente con le esigenze di mercato.

L'esigenza prioritaria di ridurre i costi di produzione è, stata inoltre perseguita ultimando un impegnativo piano di investimenti per oltre 42 miliardi, che ha conferito allo stabilimento un assetto produttivo-impiantistico rispondente alle più moderne metodologie costruttive, caratterizzate dal massimo trasfe-

rimento del lavoro da bordo a terra, in officine opportunamente predisposte ed attrezzate. Per l'anno in corso sono previsti ancora 6 miliardi di investimenti per il completamento delle officine navali e di prefabbricazione.

L'esuberanza strutturale consiste in circa 600 unità, per le quali sia l'azienda sia le organizzazioni sindacali, hanno a suo tempo chiesto il prepensionamento a 50 anni. Naturalmente tale delicato aspetto non può non essere considerato nel più generale contesto dei settori produttivi in crisi, ai quali è rivolta l'attenzione del Governo.

Si segnala, infine, che il ricorso alla Cassa integrazione guadagni interessa circa 600 unità, valore che sostanzialmente corrisponde a quello del personale eccedente.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

un comitato di cittadini di San Felice a Canello, in provincia di Caserta, ha inviato un esposto al sindaco, alla USL n. 16 ed all'ufficio sanitario per chiedere un deciso intervento a tutela della salute e dell'ambiente gravemente minacciati dall'alveo Carmignano, ora diventato una fogna a cielo aperto;

« ... in tempi normali — scrivono gli abitanti della frazione di Canello Scalo — il Carmignano riceve in continuazione acque fognarie e scarichi di vario tipo. Il rischio ambientale si è enormemente aggravato negli ultimi tempi perché la portata dell'alveo si è « arricchita » di scarichi non depurati e non autorizzati di qualche industria operante in comuni limitrofi. » —:

quali provvedimenti siano stati adottati dal sindaco di San Felice a Canello, dalla USL n. 16 e dall'ufficio sanitario a seguito dell'esposto dei cittadini;

quali iniziative si intendano assumere, anche investendo della questione la magistratura e le forze dell'ordine, perché siano

individuare le aziende che immettono i loro scarichi nell'alveo Carmignano. (4-21431)

RISPOSTA. — Al termine di una riunione tenutasi a San Felice Concello con i comuni di Cervino, Santa Maria a Vico, Acerra, Arienzo e Forchie, che utilizzano il Carmignano per lo scarico di alcuni tratti delle loro fognature, è stato deciso di attuare, di comune accordo, un intervento di pulizia del canale e di investire la regione Campania per quanto riguarda la parte di sua competenza in materia, in modo da poter procedere ad una definitiva sistemazione, mediante una copertura dei tratti che attraversano il centro abitato.

È stato appurato dalla unità sanitaria locale n. 16 che gli inconvenienti segnalati sono causati dal ristagno delle acque per la presenza dei rifiuti di ogni genere che ne impediscono il normale deflusso e non dallo stabilimento di trasformazione dei pomodori, l'Agrumaria sud, sia perché ne sono state analizzate, con esito favorevole, le acque di scarico e sia perché gli inconvenienti continuano a verificarsi nonostante la ditta abbia sospeso l'attività per fine campagna stagionale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO e MANNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

all'inizio del secolo un gruppo di giornalisti corrispondenti a Napoli di varie testate nazionali fondarono il « Sindacato napoletano giornalisti corrispondenti ». Essi locarono un piccolo ufficio nei pressi della Porta Centrale del tempo sita a palazzo Gravina in via Sant'Anna dei Lombardi, che era sede del telegrafo utilizzato per la corrispondenza. In seguito l'ufficio privato fu sostituito, per volontà del ministro delle poste, nello stesso palazzo Gravina con una vera e propria sala stampa;

il fiore all'occhiello di tale sindacato divenne l'emeroteca, che raccoglieva collezioni di vecchi giornali, pubblicazioni e notizie e che andò sviluppandosi di pari passo con l'ampliamento dei locali per la stampa

che, con la costruzione durante il fascismo dell'attuale palazzo della posta centrale, furono trasferiti in tale sede;

L'emeroteca Tucci dal nome di uno dei fondatori, è sempre stata e resta un punto di riferimento per giornalisti, studiosi, studenti oltreché un immenso patrimonio culturale, grazie alla ricchissima collezione di stampe, giornali, raccolte che riguardano oggi cinquemila testate per centoventimila volumi, risalenti addirittura al 1600. Moltissimi studiosi di tutto il mondo, oltre ai giornalisti più grandi del nostro secolo, se ne sono serviti;

l'istituzione oggi rischia la chiusura perché gli enti che sin dal primo dopoguerra la finanziano con contributi, e cioè Banco di Napoli, comune di Napoli, provincia e camera di commercio la hanno abbandonata al suo destino, ed oggi solo la regione, seppure tra mille difficoltà burocratiche ed in misura assai limitata, la sostiene, laddove i debiti nei confronti delle legatorie e di alcuni membri del Consiglio direttivo aumentano sempre più —:

quali iniziative ritiene di promuovere per salvare l'emeroteca Tucci preservandone l'importantissima funzione storico-culturale, fiore all'occhiello della città di Napoli.

(4-21504)

RISPOSTA. — *L'emeroteca Tucci è un organismo privato che, alla stregua di numerosi altri che svolgono analoghe funzioni di rilevanza sociale e culturale, riceve sovvenzioni dagli enti locali o da privati.*

Non risulta che l'emeroteca Tucci abbia mai presentato richieste di sovvenzioni a questa amministrazione, né che abbia mai denunciato uno stato di difficoltà finanziaria.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

a Napoli, subito dopo il ponticello che collega via Giustiniano con via Pigna, quasi

come se fosse stato estruso dalle erbacce che lo sommergono, spunta tutt'a un tratto a far bella mostra di sé l'opus reticolatum di un antico sepolcro romano: undici nicchie disposte su due file, incorniciate dai soliti, inconfondibili rifiuti urbani. I duemila anni di storia purtroppo non lo hanno, infatti, reso degno dell'attenzione dei paladini delle antichità, per cui continua a subire, in un dignitoso silenzio, l'aggressione distruttiva del vandalismo incivile;

*sfortunatamente, il sepolcreto in questa triste condizione non è solo. Gli fanno degna compagnia a Napoli e tra gli altri monumenti la *crypta neapolitana*, i resti della via Antoniana e l'elegante mausoleo sepolcrale della Mostra d'Oltremare, i ruderi degli edifici termali di Agnano (tutti completamente abbandonati)! —:*

*quali iniziative intendano promuovere per riscattare dall'avvilente ed ignobile stato di totale abbandono queste vestigia forse non di notevole rilevanza ma di significativo interesse storico perché testimoniano l'antica origine dei vincoli socio-economici che ancora oggi legano Fuorigrotta alle cittadine dell'*hinterland* flegreo.* (4-22017)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda il mausoleo sito in via Pigna la soprintendenza archeologica di Napoli nel 1983 ha eseguito un intervento di consolidamento e restauro sul monumento, che si trovava in precarie condizioni statiche anche a causa degli eventi sismici verificatisi nel novembre del 1980; da tempo sono stati anche avviati contatti col comune di Napoli e la circoscrizione Arenella per concretizzare iniziative, d'intesa anche con le istituzioni scolastiche, atte a valorizzare l'importante monumento, rimuovendo le cause dell'attuale degrado.*

In merito alla cripta Neapolitana, si precisa che l'antico tunnel di collegamento tra Napoli e Fuorigrotta è in disuso, sia per la sua cessata funzione di strada di collegamento, sia per i numerosi dissesti e crolli di superfici tettoniche avvenuti all'interno del tunnel stesso. Del resto, in caso di restauro e riapertura al pubblico della cripta, sussisterebbero gravi problemi attinenti alla sorveglianza e manutenzione che dovrebbero essere affrontati dal comune di Napoli.

Per quanto riguarda gli altri complessi citati nell'interrogazione parlamentare, si precisa che i resti della via Antiniana e di un mausoleo sorgenti all'interno della mostra d'Oltremare sono di proprietà dell'ente mostra d'Oltremare, cui in più occasioni è stato richiesto un intervento; la soprintendenza archeologica sta in ogni caso elaborando un progetto che prevede la valorizzazione di tutte le strutture archeologiche presenti nel quartiere di Fuorigrotta, nell'ambito di un percorso di visita comprendente tutta la zona.

Nell'edificio termale di Agnano sono stati già eseguiti nel 1981 e nel 1987 due interventi di consolidamento e restauro delle strutture antiche; la predetta soprintendenza archeologica ha programmato, compatibilmente alle risorse finanziarie disponibili, per i prossimi anni, altri interventi che potranno consentire il completo recupero e la fruizione di tale importante complesso.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in risposta, con nota del 14 giugno 1990, n. 275/LEG all'interrogazione n. 4-14726 riguardante le attività della « Società studi centro storico di Napoli » e gli interventi conseguenti, il Ministro interrogato, nel negare decisamente che ad esso fosse pervenuta alcuna richiesta relativa al progetto di intervento edilizio nel centro storico di Napoli predisposto dalla suddetta Società, dichiarava l'esistenza di una pratica relativa all'elaborazione di un modello progettuale per il recupero e la riqualificazione ambientale del centro storico di Napoli, proposto dal Ministero della pubblica istruzione, per un importo quasi di lire 2,5 miliardi —:

quali siano le caratteristiche specifiche di tale progetto e le competenze del Ministero della pubblica istruzione riguardo al centro storico di Napoli, come si intende realizzarlo, mediante quali enti, con quali

modalità di intervento, tecniche ed amministrative. (4-22116)

RISPOSTA. — *La proposta progettuale per il recupero e la riqualificazione ambientale del centro storico di Napoli presentata dal Ministero della pubblica istruzione — di cui è cenno nella precedente risposta fornita in esito alla interrogazione presentata n. 4/14726 — pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 2 settembre 1990, non è stata ritenuta, a seguito di approfondita valutazione tecnico-economica, coerente con i principi informatori dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, per cui la stessa non è stata inserita nel III piano annuale di attuazione approvato con deliberazione del CIPE 29 marzo 1990. Gli elaborati tecnici relativi a tale progetto sono stati a suo tempo restituiti alla predetta amministrazione proponente.*

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Galasso.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, delle finanze, della sanità, dell'agricoltura e foreste, per gli affari regionali e i problemi istituzionali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

Matteo Palmisani responsabile della L.I.P.U. (Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli) delegazione di Caserta, ha inviato il 27 novembre 1990 una lettera alla Soprintendenza ai Beni Oc. ed AA. per le province di Caserta e Benevento, al Commissario Prefettizio della Provincia di Caserta, all'Intendenza di Finanza di Caserta, alla U.S.L. n. 15 — Servizio Veterinario, all'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Caserta, alla Regione Campania Assessorato Caccia e Pesca-Servizio Foreste di Napoli, alla Regione Campania-Servizio Caccia e Pesca di Napoli, alla Commissione Regionale per la Caccia del seguente, preciso tenore: « la L.I.P.U. di Caserta si interessa da sette anni al Bosco di San Silvestro, cercando di esaltarne e valorizzarne le risorse naturali, artistiche e storiche effettuando con successo visite guidate ed installando nidi artificiali in collaborazione

con l'Ist. di Entomologia di Pavia diretto dall'ex Ministro dell'Ambiente Prof. Pavàn;

la L.I.P.U. ha effettuato operazioni di protezione attiva nel bosco, ripulendolo più volte dai rifiuti abbandonati da estranei che, nonostante la presenza dei guardiani dell'Amministrazione provinciale di Caserta, hanno libero accesso;

ha effettuato opera di vigilanza nei giorni del lunedì dell'Angelo, 10 maggio ed il 15 agosto, giorni caldi per l'ingresso incontrollato di estranei;

da tempo ha denunciato alla Soprintendenza ed agli organi d'informazione la conduzione illegittima ed a dir poco discutibile del bosco, da parte dell'amministrazione provinciale di Caserta constatando inoltre che:

in seguito all'irregolare istituzione da parte della Regione Campania del « Centro Riproduzione di selvaggina allo stato naturale » con la Delibera di G.R. del 27 luglio 1982 n. 6144, sono stati immessi incontrollatamente animali selvatici estranei a questo ambiente od addirittura competitivi tra loro e cioè daini (*Dama dama*), caprioli (*Capreolus capreolus*) e lepri cecoslovacche (*Lepus capensis*) che hanno inevitabilmente degradato il bosco quasi allo stato irreversibile;

l'operato dei bidelli-guardiani dell'amministrazione provinciale di Caserta è stato più di una volta poco corretto, tant'è che non hanno quasi mai impedito l'ingresso degli estranei al bosco, tutt'altro che rispettosi dell'ambiente, con conseguente accumulo di rifiuti che la L.I.P.U. più di una volta ha rimosso;

non è stato mai chiaro l'operato della guardie venatorie dell'amministrazione provinciale di Caserta, tant'è che una di loro aveva addirittura piazzato bocconi avvelenati per uccidere le volpi in evidente violazione della legge sulla caccia;

con il *placet* dell'Isp. Dipartimento delle Foreste di Caserta, furono abbattuti circa 70 alberi ad alto fusto, senza una plausibile motivazione, tant'è che la L.I.P.U. interpellò l'allora Assessore all'ambiente dell'ammini-

strazione provinciale di Caserta Pisaturo, senza ricevere nessuna spiegazione dell'accaduto;

che l'amministrazione provinciale di Caserta ha sostituito il catenaccio del cancello di ingresso al bosco, impedendo ai soci della L.I.P.U. di svolgere il lavoro scientifico e didattico, autorizzato dalla Soprintendenza;

considerato che tale situazione non può più continuare soprattutto per quanto riguarda la presenza dannosa degli animali, come segnalato dall'istituto nazionale della biologia della selvaggina di Bologna, dalla relazione in seguito a sopralluogo effettuato da funzionari della Soprintendenza Regione e Provincia e da Danilo Mainardi — noto etologo — che ha visitato il bosco di recente;

la Soprintendenza di Caserta nonostante abbia avuto dal '87 in affidamento il bosco non ha mai preso concrete iniziative per fermare il degrado ». Ed ha richiesto ai destinatari per la parte di rispettiva competenza di:

« 1) revocare, con decorrenza immediata, la Delibera di G.R. del 27 luglio 1982 n. 6144 che istituisce il « Centro Regionale di Produzione della selvaggina allo stato naturale » nel Bosco di San Silvestro;

2) allontanare tutti gli animali immessi nel bosco e cioè daini, caprioli e lepri cecoslovacche;

3) allontanare i guardiani-bidelli dell'amministrazione provinciale di Caserta;

4) consegnare di fatto, alla Soprintendenza di Caserta il Bosco di San Silvestro;

5) dichiarare il Bosco di San Silvestro zona protetta, secondo: Decreto Pavàn del luglio 1987 — L.R. n. 13/87 — Legge 192/90 articolo 15;

6) concedere alla L.I.P.U. di Caserta la gestione del bosco »;

quale seguito risulti abbiano dato od intendano dare i destinatari della lettera in questione e comunque quale sia l'avviso al riguardo dei ministri di cui al presente atto

precisando quali siano i precisi motivi, qualora essi si discostino dalle istanze della L.I.P.U. (4-23183)

RISPOSTA. — *Si ritiene di dover fare preliminarmente una succinta cronistoria delle vicende relative alla tenuta di S. Silvestro.*

Il 7 aprile 1962 detta tenuta, estesa per circa 70 ettari, fu concessa dal demanio all'amministrazione provinciale di Caserta per istituirvi un centro per bambini tracomatosi.

La regione Campania, con decreto del 27 luglio 1982, istituì, nella tenuta, un centro regionale di produzione della selvaggina con l'immissione di un numero notevole di capi (daini e caprioli).

Con verbale del 29 aprile 1987, l'intendenza di finanza di Caserta consegnò il bene demaniale a questo ministero e per esso alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta.

In data 17 giugno 1988 la predetta soprintendenza effettuò un intervento di restauro riguardante il muro di recinzione della tenuta ed il tetto del Reale Casino, costruzione ubicata all'interno della stessa tenuta.

In ordine alla sistemazione in altra località dei daini, caprioli e cervi del bosso di S. Silvestro la citata soprintendenza ha, in più riprese, sollecitato l'amministrazione provinciale affinché provveda alla cattura ed al trasferimento degli ungulati presenti in quel territorio.

In conformità ai pareri espressi dall'ispettorato dipartimentale delle foreste di Caserta e dall'istituto nazionale di biologia della selvaggina di Ozzano Emilia (BO), si è ravvisata l'opportunità di trasferire altrove gli animali che pregiudicano le condizioni vegetative del bosco. La vegetazione, infatti, risulta in cattive condizioni, sia per la completa assenza di sottobosco, che per l'azione di costipazione del suolo prodotta dall'eccessivo carico di ungulati.

Da ultimo, in data 9 gennaio 1991 presso l'amministrazione provinciale di Caserta si è svolta una riunione operativa per l'esame della situazione.

A detta riunione, presieduta dal commissario prefettizio, sono intervenuti i rappresentanti delle seguenti amministrazioni: coordinamento servizio foreste Campania, ufficio caccia re-

gione Campania, consulta sulla caccia, LIPU, ufficio dipartimento foreste di Caserta, ufficio intendenza di finanza, USL Caserta, soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta, ENPA di Caserta.

Gli intervenuti, a seguito di ampia discussione, sono stati tutti concordi sulla necessità di liberare la tenuta di San Silvestro dagli animali che tanti danni hanno provocato alla vegetazione del bosco.

Si è, inoltre, stabilito che, entro gennaio c.a., si inizierà la cattura ed il trasferimento in altre sedi degli ungulati. Le varie operazioni previste saranno effettuate a cura ed a spese della soprintendenza, della USL, del servizio foreste, con la collaborazione dell'ufficio caccia e pesca dell'amministrazione provinciale di Caserta.

Ad operazioni concluse, la soprintendenza potrà entrare nel pieno possesso della tenuta ed iniziare, quindi, un programma di restauro, salvaguardia e valorizzazione di quel territorio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PELLEGATTA, VALENSISE e BERSELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che l'introduzione della benzina senza piombo, derivante da una normativa comunitaria, ha generato in Italia forti polemiche, relative alla qualità del prodotto ed alle modalità del suo impiego, e considerato che in gran parte dei Paesi europei il processo di diffusione di questo prodotto è in fase molto avanzata —:*

quanta benzina senza piombo si vende nei principali Paesi europei e se la qualità di questa benzina differisce da quella commercializzata in Italia, in particolare per quanto riguarda il tenore di benzene;

se in questi Paesi sia stato adottato un incentivo fiscale sul prezzo del prodotto ed in quale misura;

se siano, eventualmente, riscontrabili nei Paesi della CEE opposizioni a questo prodotto motivate dalla sua qualità;

se, sempre in questi Paesi, l'impiego di benzina senza piombo sia limitato alle vetture dotate di marmitta catalitica e, nell'eventuale assenza di questo vincolo, quanta benzina senza piombo sia consumata da macchine prive di marmitta catalitica;

se esistano comunque nei Paesi europei normative che già fanno obbligo di installare le marmitte nelle macchine di nuova produzione e quali incentivi siano concessi;

quali azioni siano state poste in essere dai responsabili governativi per verificare la corrispondenza tra situazione italiana e situazione prevalente nei Paesi della CEE in materia di benzina senza piombo e marmitte catalitiche. (4-19107)

RISPOSTA. — *In molti paesi europei (Lussemburgo, Svizzera, Danimarca, Germania, Olanda, Gran Bretagna e Belgio) la benzina senza piombo è già incentivata con un prezzo rispetto alla corrispondente benzina etilata variabile tra le 27 e le 70 lire/litro e che in tutti i paesi Europei, tranne Spagna e Portogallo, viene venduta in quantità di gran lunga superiore rispetto all'Italia.*

Da stime fatte da una compagnia inglese, l'Octel' non risultano esserci differenze sostanziali nel contenuto di aromatici fra le benzine italiane e quelle europee.

Si fa presente che presso il Ministero dell'ambiente è stata istituita, a luglio 90, una commissione di studio con il compito di formulare proposte relative all'aggiornamento della normativa, in materia di caratteristiche merceologiche dei carburanti e dei combustibili aventi rilievo ai fini dell'inquinamento atmosferico, nonché di quello riguardante le caratteristiche tecnologiche degli impianti di combustione.

Si ricorda, poi, la convenzione di collaborazione scientifica, sottoscritta, il 12 ottobre 1989, fra i ministri dell'ambiente e dell'industria, l'Agip Petroli e L'Unione petrolifera, e tesa ad accertare, attraverso un programma di indagini analitiche, il contenuto idrocarburi aromatici e di benzene nelle benzine immesse sul territorio nazionale.

Con tale protocollo, l'Agip e L'Up, si sono impegnati a contenere il livello medio annuo di idrocarburi aromatici, entro il valore medio

annuale rilevato nella benzina senza piombo distribuita negli altri paesi della CEE.

Per quanto riguarda il benzene, l'accordo prevede un contenuto non superiore al 3,8 per cento in volume, come valore medio annuale.

Quanto, poi, alla marmitta catalitica, si fa presente che in Germania già dal 1985 e in Olanda dall'89 sono stati concessi incentivi fiscali per favorirne l'acquisto; in Germania, la domanda di mercato è costituita per il 93 per cento di auto dotate di marmitta catalitica.

Nel giugno dell'89 è stata recepita da tutti i paesi CEE, tranne dall'Inghilterra e dal Belgio, la direttiva comunitaria 88/76 che impone l'uso della marmitta catalitica a tre vie per le auto di cilindrata superiore a 2000.

Presso la Commissione ambiente del Senato è attualmente in discussione il disegno di legge 1897 quater, stralciato dalla finanziaria 90, relativo agli incentivi e disincentivi ecologici e in cui sono previste contributi per l'acquisto della marmitta catalitica sul circolante.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PELLEGATTA e SERVELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che la giunta della Camera di commercio di Varese è scaduta dal settembre 1987 e non è ancora stata rinnovata;*

atteso altresì che « si va avanti » con la vecchia giunta e che la situazione è delle più imbarazzanti, se si tiene inoltre in considerazione che l'attuale giunta è composta da sette membri, mentre la nuova sarà di nove con l'ingresso dei rappresentanti del Credito e del Turismo, e che questi ultimi non possono così incidere sulle decisioni da prendere —

quali sono i motivi che da oltre tre anni impediscono la formazione della nuova Giunta e come intenda il Ministro attivarsi per sistemare una incresciosa situazione, in quanto le nomine sono bloccate a Roma. (4-21494)

RISPOSTA. — *Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con protocollo n. 276413 dell'11 settembre 1990, ha appro-*

vato, ai sensi dell'articolo 91 del decreto-legge 21 settembre 1944, n. 315 e successive modifiche ed integrazioni, la nomina dei componenti della giunta della camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Varese.

Il prefetto della provincia di Varese, con proprio decreto del 19 settembre 1990, ha quindi deliberato la composizione della giunta in parola, che risulta composta dai signori:

Farina Achille, nato a Milano il 27 marzo 1929, in rappresentanza dei commercianti;

Tosi Bruno, nato a Busto Arsizio il 7 agosto 1923, in rappresentanza degli industriali;

Maestroni Pietro, nato a Nerviano (MI) il 20 aprile 1922, in rappresentanza degli agricoltori;

Arvana Diego, nato a Luino il 19 febbraio 1947, in rappresentanza dei lavoratori;

Ghiringhelli Enrico nato a Varese il 29 luglio 1934 in rappresentanza degli artigiani;

Valcavi Giovanni nato a Desenzano del Garda l'8 marzo 1926, in rappresentanza del settore del credito;

Binda Eraldo Adolfo, nato a Gavirate il 6 febbraio 1945, in rappresentanza del settore del turismo;

Carletto Alessandro, nato a S. Bonifacio (VR) il 7 novembre 1926, in rappresentanza del settore del commercio estero.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

PIRO. — Ai Ministri dei trasporti e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

il decreto varato dal Governo il 24 di aprile per estendere ai tassisti l'uso delle cinture di sicurezza, arrivato al Senato ha subito altre variazioni, modificando ulteriormente la normativa;

se il decreto verrà tradotto in legge, entro il 24 giugno data ultima per la conversione, per l'uso delle cinture di sicurezza avremo ben tre norme, la legge n. 111, la

legge n. 143 e il decreto convertito, oltre al decreto della sanità sugli esoneri e due circolari dal Ministero dei trasporti per le omologazioni;

nonostante questa ridda di norme non è stata prevista alcuna normativa che consenta l'uso di cinture di sicurezza con caratteristiche atte ad assicurare anche alle persone disabili o handicappate la sicurezza sulla vettura —:

quali provvedimenti intendano assumere per dissipare i dubbi e le incertezze generate dalle norme, dai decreti e dalle circolari;

quali iniziative intendano assumere per consentire la sicurezza anche ai portatori di handicap, siano essi alla guida o passeggeri di auto, emanando per tali persone una normativa che gli consenta di utilizzare cinture che siano adattabili alle esigenze personali e rispondano ai criteri di sicurezza. (4-14198)

RISPOSTA. — Si ritiene che solo dopo un congruo periodo di attuazione della vigente normativa in materia di cinture di sicurezza possano rendersi disponibili sufficienti ed obiettivi elementi di valutazione per eventuali proposte di modifica.

La tematica della sicurezza per i portatori di handicap, passeggeri o conducenti di autovetture, richiede indubbiamente un approfondimento tecnico al fine di assumere le opportune iniziative in sede normativa.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PIRO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nella città di Bologna all'entrata in vigore della nuova normativa per la circolazione stradale che stabilisce l'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza, molte signore «under 1,50» cioè di statura inferiore a metri 1,50 chiesero come la norma prevede, l'esonero dall'uso delle cinture;

a seguito di tale richiesta queste signore si trovano classificate portatrici di un'«anomalia somatica» con successivo cambio della

patente «B» in «B speciale», che consente la guida solo dell'auto con cui si esplica il collaudo, anche se la vettura non necessita di particolari adattamenti;

con una nota dell'11 novembre 1989 il Ministero in indirizzo ha disposto la sospensione del provvedimento preso dalla Motorizzazione di Bologna —:

se non intenda dare indicazione univoca in modo che gli effetti della nuova normativa non siano diversi da provincia a provincia e l'introduzione di una norma a tutela dei cittadini si traduca in penalizzazione per coloro che ne chiedono l'applicazione.

(4-17491)

RISPOSTA. — *La direzione generale della motorizzazione civile in data 10 novembre 1989 ha dato disposizioni all'ufficio provinciale di Bologna di sospendere i provvedimenti di revisione già adottati a seguito di segnalazioni dell'ufficio medico legale dell'USL n. 29 di Bologna, genericamente motivate da stati morbosi o minorazioni che si ritiene possano influire sul possesso dei requisiti fisici o psichici di idoneità alla guida.*

Successivamente la stessa direzione generale, con nota del 29 marzo 1990, ha interessato l'assessorato alla sanità della regione Emilia Romagna ad intervenire presso gli uffici medici legali delle USL della regione affinché le segnalazioni relative ai provvedimenti di revisione della patente di guida siano particolarmente precise e dettagliate, in modo da consentire congrue motivazioni dei provvedimenti stessi da parte degli uffici provinciali della motorizzazione civile e delle prefetture.

Nel contempo è stato evidenziato che, in mancanza di indicazioni precise e dettagliate sui motivi che giustificano la revisione della patente, non si sarebbe dato seguito alle segnalazioni pervenute, provvedendo altresì all'annullamento d'ufficio delle revisioni eventualmente già disposte.

Nella stessa occasione è stato anche raccomandato di tenere presente che una statura inferiore a metri 1,50 costituisce motivo di esenzione dall'obbligo di indossare la cintura di sicurezza ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 agosto 1989, n. 284, ma non comporta automaticamente la riclassificazione della nor-

male patente di categoria B in una patente speciale con adattamenti.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione di crisi che caratterizza l'area industriale barese ed in particolare le aziende collegate al gruppo FIAT, per le quali si sta verificando un pericoloso processo di rimozione e di trasferimento al nord. Ultima in ordine di tempo la condizione della Weber Altecna, un'azienda che impiega ben 1200 addetti e che oggi sta vivendo una vicenda di smembramento, con la chiusura degli uffici amministrativi e tecnologici al fine di spostarli a Bologna ed il trasferimento di quote di operai in altre zone del Paese;

se, inoltre, questi episodi corrispondono ad una strategia volta al depauperamento del comparto industriale del capoluogo meridionale.

(4-13412)

PISICCHIO, CIVITA e MASTROGIACOMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio degli anni '70 la FIAT ha realizzato nell'area industriale di Bari, anche con il concorso di finanziamenti pubblici, un insediamento produttivo che nella seconda metà del decennio raggiunge il massimo livello occupazionale con 2.700 addetti scesi nei primi anni '80 a circa 2.400;

nel 1982, all'interno dei grandi processi di ristrutturazione che investono il gruppo FIAT, lo stabilimento barese si trasforma in un'azienda che opera nel settore della componentistica auto facendo capo dapprima alla FIAT componenti, successivamente alla Weber e quindi alla Holding Weber Magneti Marelli;

in quegli anni viene avviata, nell'ambito della introduzione di innovazioni tecnologiche, una nuova e qualificata produzione (iniezione a benzina elettronica) ma non

viene trasferito, com'era opportuno e necessario, il centro di ricerca e di promozione da Bologna a Bari;

il 10 gennaio 1988 metà dell'azienda barese viene ceduta alla società americana Bendix; i 100 miliardi ricavati dall'operazione vengono reinvestiti al centro nord;

a parità di *know how* e di strutture produttive, la Bendix sta conoscendo un periodo di sviluppo qualitativamente elevato e di crescita occupazionale mentre la parte dell'azienda rimasta alla Weber Magneti Marelli incontra notevoli difficoltà, sia nel far fronte alla concorrenza internazionale del gruppo tedesco-occidentale Bosch, sia nel mantenere i livelli occupazionali, passati in poco più di un anno da 1.200 a 1.100 unità lavorative;

nelle ultime settimane i dirigenti della Weber Magneti Marelli hanno preannunciato lo spostamento a Bologna di una parte consistente del cervello aziendale (l'intero ufficio tecnologia e un segmento importante del settore commerciale), spostamento che comporterebbe un assai preoccupante impoverimento gestionale dell'azienda nonché il trasferimento di circa venti unità lavorative tra le più professionalizzate;

è stata altresì preannunciata la trasferta di circa cinquanta operai nella fabbrica di Potenza;

la strategia che FIAT e Weber Magneti Marelli intendono portare avanti nell'azienda barese contrasta con quella realizzata nelle altre aziende meridionali le quali hanno trovato collocazione adeguata nel settore componentistica e stanno registrando incrementi occupazionali;

la suddetta considerazione si potrebbe estendere all'intera presenza della FIAT in Puglia nel senso che il volume complessivo degli investimenti FIAT in Puglia è inferiore rispetto ad altre regioni meridionali —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di:

salvaguardare il patrimonio di conoscenze e di qualificazione professionale acquisito dalla Weber Magneti Marelli di Bari;

garantire lo sviluppo di un'azienda tra le più importanti e prestigiose della regione Puglia;

avviare un confronto con il gruppo FIAT perché, in riferimento all'intervento straordinario qualificati e si sviluppi la presenza del gruppo nella regione Puglia.

(4-13904)

RISPOSTA. — La Fiat, interpellata riguardo alle vicende della Weber-Fiat di Bari, ha riferito che il ricavato della vendita di parte dell'azienda alla società Bendix è stato puntualmente reinvestito nello stesso stabilimento Weber di Bari (settore produzione apparati iniezione), dando inoltre corso agli investimenti previsti dal piano progettuale del contratto di programma FIAT-MISM del 13 aprile 1988 per lire 66 miliardi.

A giudizio della Fiat, inoltre, un eventuale trasferimento da Bologna a Bari del centro di ricerca FIAT WEBER sulla alimentazione a benzina, oltre a non essere indispensabile dal punto di vista tecnico ed persone (dipendenti e relative famiglie), fatto sicuramente molto traumatico dal punto di vista sociale.

Per quanto attiene alla Weber di Bari, la direzione Marelli in ripetuti incontri ha rappresentato alle organizzazioni sindacali che lo spostamento di alcuni impiegati (circa 15) da Bari a Bologna rientra in un processo di concentrazione delle funzioni di coordinamento presso la sede del raggruppamento per l'alimentazione, cui fa capo la Weber stessa.

L'azienda ha affermato che come questa operazione costituisce solo una misura di tipo organizzativo, comune anche agli altri raggruppamenti e non può esser vista come un impoverimento della capacità operativa dello stabilimento Weber di Bari.

Al riguardo, il 6 luglio 1989 è stata raggiunta a Bari un'intesa con le organizzazioni sindacali. La Fiat ha inoltre precisato che la propria strategia è basata esclusivamente su considerazioni industriali che impongono di investire per mantenere la vitalità delle iniziative che hanno possibilità di sviluppo nell'ambito dei propri settori di attività. Nessuna scelta preordinatamente penalizzante è stata quindi fatta per la Puglia.

Le prospettive future dell'intero raggruppamento alimentazione, sono state oggetto di un incontro con i sindacati, tenutosi a Bari il 5 dicembre 1989. Durante tale riunione la direzione aziendale ha rappresentato il quadro delle azioni gestionali programmate e delle condizioni operative necessarie ai fini del rilancio dell'unità produttiva WEBER di Bari.

In particolare, le tendenze di mercato delimitano una significativa crescita della domanda di prodotti nel settore dell'alimentazione benzina ad iniezione, alla quale si contrappone un sensibile calo della domanda per il settore dell'alimentazione diesel (pompe, iniettori, ecc.). L'azienda ha pertanto messo a punto un piano che, assegnando all'unità produttiva WEBER di Bari la produzione degli iniettori per l'alimentazione a benzina, consente di far fronte alle maggiori esigenze occupazionali del settore iniezione benzina attingendo dalle eccedenze occupazionali della produzione diesel. È stato inoltre predisposto un programma pluriennale di investimenti pari a circa sessanta miliardi, nel periodo fine 89-1991, per l'acquisto di macchinari ed impianti, nonché per interventi di formazione ed addestramento del personale.

La direzione aziendale ha inoltre preannunciato la possibilità, se necessario e ferme restando le procedure previste per legge, del ricorso a periodi definiti di cassa integrazione guadagni, per gestire le ricadute sull'occupazione connesse alla non coincidenza tra richiesta di manodopera su benzina ed eccedenza sul diesel.

Al fine di garantire la necessaria redditività di tale investimento e la capacità di fare fronte alla domanda, sono stati ritenuti necessari regimi di orario finalizzati ed attività straordinarie aggiuntive, avendo comunque riguardo ai limiti di legge e di contratto sull'orario di lavoro.

La FIM-CISL la FIOM e la UILM-UIL, presenti a tale incontro, hanno preso atto del piano nel suo insieme, e, condividendolo, si sono impegnate ad operare in tutte le sedi, per quanto in loro potere, per la sua realizzazione.

Sono stati quindi concordati incontri trimestrali, aventi come oggetto informazioni riguardanti l'andamento del piano, anche in

merito agli strumenti realizzativi (orari straordinari, andamenti qualità prodotto, formazione).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

PISICCHIO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere:*

se è a conoscenza che su tutto il territorio nazionale non esiste un osservatorio epidemiologico sulla parotite epidemica. Tale virus determina nella maggioranza dei casi una sordità totale, più spesso monolaterale, talvolta bilaterale, con gravissime conseguenze sul piano del linguaggio verbale e quindi della socializzazione;

se il ministro interrogato — considerato che già il rilievo anamnestico individua sicuramente un 10 per cento tra le cause di sordità bilaterali e un 40 per cento di monolaterali — non ritenga necessario un monitoraggio costante nell'infanzia, data l'evenienza delle complicanze anche a carico degli organi genitali e considerato che esistono sul mercato europeo dei vaccini trivalenti (anti-rosolia, morbillo, parotite);

se il ministro interrogato non ritenga opportuno rendere obbligatoria la suddetta vaccinazione, vista l'importanza sociale dell'organo dell'udito. (4-22271)

RISPOSTA. — *È superfluo rilevare come i rischi di complicanze potenzialmente associati alla parotite epidemica siano ben noti ai competenti servizi di medicina sociale di questo Ministero. D'altra parte, secondo i dati al riguardo disponibili, da ultimo confermati di recente da esperti quale il professor A. Russo dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma, in Italia ne vengono mediamente notificati circa 35.000 casi all'anno, per il 90 per cento riferibili alla fascia d'età fra i 5 ed i 10 anni, mentre il restante 10 per cento non lascia immune la prima infanzia ed i giovani adulti.*

La più temuta delle complicanze è l'orchite, che si manifesta nel 20 per cento circa dei pazienti adolescenti puberi ed adulti ed è suscettibile, nel 30 per cento circa dei casi, di

determinare una diminuzione di volume del testicolo e, molto più raramente la sua atrofia e conseguente sterilità. Parallelamente, nel 5 per cento delle femmine possono manifestarsi forme di ovarite, senza che, tuttavia, infertilità secondaria.

In questo stesso campo notevole importanza rivestono anche i disturbi dell'udito, anche se, in concreto, risulta difficile valutare la reale incidenza della sordità neurosensoriale effettivamente indotta dalla parotite epidemica (in una percentuale di casi oscillante fra lo 0,004 e lo 0,30 per cento nelle diverse statistiche) e, per converso, vi sono certamente molti casi di sordità acquisita che non vengono correttamente riportati alla loro reale diagnosi etiologica.

A questo specifico riguardo, proprio perché non vi sono a tutt'oggi terapie che si siano dimostrate realmente efficaci nel migliorare il quadro funzionale di una sordità già instaurata — laddove anche le immunoglobuline iperimmuni, se somministrate oltre il terzo/quinto giorno dal contagio, sono risultate inefficaci — l'unica seria strategia praticabile resta quella di prevenire l'infezione attraverso l'immunoprofilassi attiva.

Riguardo, poi, più in particolare alla strategia vaccinale perseguibile, in stretta analogia con l'indirizzo consigliato per la rosolia i competenti servizi di medicina sociale di questo ministero esprimono l'avviso che sia opportuno procedere in due fasi distinte, ad evitare che un'introduzione immediata e generalizzata della vaccinazione nella prima infanzia, senza che si sia prima consolidata la protezione dei giovani adulti, possa produrre un'accresciuta incidenza della malattia proprio in quest'ultima fascia d'età in cui è più elevato il rischio di complicanze. Di conseguenza, sarebbe opportuno avviare inizialmente la vaccinazione degli adolescenti in età prepubere e proseguire poi, soltanto alcuni anni dopo l'inizio della campagna, con il trattamento anche dei bambini a partire dal secondo anno di vita.

Tale orientamento tecnico-sanitario, del resto, è stato condiviso anche dalla commissione di esperti istituita presso il centro studi di questo ministero per il cosiddetto progetto — obiettivo materno — infantile.

In merito alle auspiccate iniziative di questo ministero a favore di una vaccinazione di

massa, è agevole ricordare che sotto il profilo tecnico è stato da tempo predisposto uno schema di disegni di legge, ora all'esame dell'ufficio legislativo di questo Ministero, inteso a rendere obbligatorie le vaccinazioni contro il morbillo e contro la rosolia: anche se in esso il problema soecifico della parotite epidemica non viene esplicitamente affrontato, è giustificato prevedere che l'approvazione di dette misure di profilassi avrebbe la conseguenza di generalizzare l'impiego del cosiddetto vaccino trivalente cui accenna l'interrogazione, ancorché nei tempi e nei modi compatibili con l'esigenza di evitare i rischi dianzi segnalati.

Giova ricordare, infine, che, per altro verso, nell'ambito del cosiddetto piano infanzia, iniziativa di educazione sanitaria da tempo realizzata da questo ministero, è stata assicurata la distribuzione a tutte le unità sanitarie locali ed agli organismi scolastici che ne abbiano fatto richiesta di specifici opuscoli e videocassette in tema di vaccinazioni contro la rosolia, il morbillo e la parotite, con l'esplicito invito rivolto alle famiglie a favore della sistematica vaccinazione dei bambini.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Mariapia Garavaglia.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che nonostante l'Italia sia all'avanguardia con la normativa per le pari opportunità, le donne non possono accedere alla carica di arbitro di partite di calcio —:

se risulti al ministro in virtù di quali valutazioni le donne siano ancora escluse da tale compito, considerato che sarebbe inammissibile pensare ad una loro mancanza di equità nel giudicare. (4-06318)

RISPOSTA. — Si fa seguito alla risposta già fornita all'interrogazione in oggetto, risposta pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico dell'11 dicembre 1989, per far presente che il consiglio federale della federazione italiana gioco calcio ha recentemente approvato la modifica del regolamento dell'associazione ita-

liana arbitri per quanto concerne la qualificazione ad arbitro effettivo delle persone di sesso femminile.

Pertanto i prossimi corsi per arbitri saranno estesi anche alle donne.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere che fondamento ha l'allarme lanciato del professor Gagliardi dell'università di Cosenza che denuncia l'eliminazione del latino dai piani di studio dei corsi di laurea in lingue e letteratura straniera e moderna e filosofia. (4-18148)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo specificato in oggetto presentato, relativo ad un presunto allarme lanciato dal professor Piero Gagliardo (e non Gagliardi) dell'università di Cosenza in merito alla eliminazione del latino dai piani di studio dei corsi di laurea in lingue e letteratura straniera e moderna e in filosofia, si fa presente che, a seguito di indagini esperite nell'ambito dell'ateneo in questione, non risulta che il predetto docente abbia denunciato quanto riferito nell'interrogazione su menzionata.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

POLIDORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 17 settembre si è verificato nell'interno dello stabilimento ILVA di Piombino (Livorno) l'ennesimo grave incidente di cui è rimasto vittima un giovane operaio Gian Luigi Mori di anni 22 che si trova attualmente ricoverato in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Livorno, folgorato da una scarica elettrica mentre lavorava su una gru, intorno a cavi elettrici;

purtroppo gli incidenti mortali e gravissimi tendono ad aumentare e ciò ha provocato una immediata risposta non solo da parte delle maestranze della ditta dove l'operaio è dipendente « Due Emme di Venturina », ma anche da parte delle organizzazioni sindacali FIOM, FIM, UILM, che hanno indetto una fermata di un'ora per ogni turno di lavoro nella stessa ILVA, per richiamare la responsabilità di questa società a partecipazione statale sulla questione degli appalti —:

se il Ministro, alla luce di quanto avvenuto e sta avvenendo in questa fabbrica dove le condizioni di vita e di lavoro tendono sempre più a peggiorare, non intenda aprire un'inchiesta sulle condizioni di lavoro in questa fabbrica. (4-21392)

RISPOSTA. — *La SpA ILVA di Piombino ha appaltato alla Srl 2 EMME di Venturina il lavoro di trasformazione dei comandi di due carriponte operanti sul campo di colata dell'altoforno n. 4. Si trattava, in particolare, di eliminare la cabina di comando, sostituendola con una pulsantiera pensile.*

L'infortunio di cui è rimasto vittima il lavoratore Mori Gianluigi è avvenuto presso un armadio contenente apparecchiature elettriche, installato sul carro ponte.

L'infortunato, mentre svolgeva, con l'armadio aperto, il lavoro di sistemazione dei cavi elettrici, urtava accidentalmente con il volto contro le sbarre nude sotto tensione che si trovano all'interno dell'armadio stesso.

Subito soccorso dai compagni di lavoro e dal servizio sanitario di stabilimento immediatamente sopraggiunto, il Mori veniva avviato al pronto soccorso dell'ospedale di Piombino e sottoposto a visita neurologica. Trasmesso poi al centro di rianimazione di Livorno, al Mori veniva formulata la seguente diagnosi: coma profondo per anossia da folgorazione, con presente lesioni cerebrali, prognosi riservata per 48 ore.

Dopo alcuni giorni le condizioni del paziente miglioravano sensibilmente. Dall'ultimo referto è emerso che il Mori non ha subito danni cerebrali, la psiche è normale, non presenta deficit motori e conduce una vita di relazione normale.

Per quanto riguarda la responsabilità relative all'infortunio descritto, dai rilievi effettuati ad opera del servizio di prevenzioni infortuni dell'USL di Piobino, risultava che l'infortunato era entrato in contatto con i cavi di alimentazione a 380 V, erroneamente non disinseriti dalla ditta 2 Emme, da cui lo stesso dipendeva.

In base agli accertamenti non emergevano pertanto responsabilità attribuibili all'ILVA.

Va infatti segnalato che, prima dell'inizio dei lavori, alla ditta appaltatrice 2 Emme era stata fornita ampia documentazione relativa alla tipologia dell'intervento in questione, corredata dagli appositi schemi elettrici e dalla quale si evidenziava la necessità della messa in sicurezza.

Infine, per quanto concerne la questione relativa alle generali condizioni di sicurezza e di lavoro nello stabilimento ILVA di Piombino, va riferito che, a seguito di una specifica ordinanza del pretore di Piombino, l'ispettorato provinciale del lavoro di Livorno ha svolto, circa un anno fa, una sistematica vigilanza di prevenzione infortuni nel suddetto stabilimento.

Tale attività ispettiva si è conclusa con l'invio di dettagliati rapporti allo stesso pretore sulle infrazioni riscontrate.

Per quanto attiene poi agli appalti che l'ILVA di Piombino concede all'interno dello stabilimento, si evidenzia che il competente ispettorato del lavoro conduce al riguardo un'assidua attività di vigilanza, dalla quale emerge attualmente una situazione generale soddisfacente quanto al rispetto della vigente normativa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

PORTATADINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

dopo le ore 7,05 di tutti i giorni fino alle ore 22,55 i treni in partenza da Milano per Roma sono tutti rapidi (o se espressi richiedono il cambio) e considerando che anche da Roma tutti i treni per Milano nella fascia mattutina e pomeridiana sono degli *intercity* —:

se — in occasione della compilazione dell'orario ferroviario per il periodo estivo —

intenda assumere le iniziative di propria competenza affinché nelle ore diurne siano messe a disposizione, per il percorso Milano-Roma e viceversa, corse di treni espressi, per non costringere i cittadini meno abbienti a viaggiare nelle ore notturne o a pagare « praticamente obbligatoriamente » oltre al biglietto a tariffa ordinaria, anche il supplemento rapido. (4-19403)

RISPOSTA. — *Nella ristrutturazione dell'offerta sulla linea Milano Roma, come per tutte le linee della rete nazionale, è stato tenuto principalmente conto delle indicazioni provenienti dalla clientela tese ad ottenere lo sviluppo di collegamenti confortevoli e veloci.*

*In questa ottica è stata realizzata l'attuale maglia di treni *intercity* che, con una percorrenza media di circa 5 ore e l'impiego di materiale nuovo, soddisfa pienamente le esigenze prospettate.*

Rileva, inoltre, l'ente che attualmente il grado di velocizzazione raggiunto sulla linea in questione non permette l'inserimento di convogli con caratteristiche qualitative e tecniche inferiori a quelle dei treni oggi circolanti se non a discapito del traffico complessivo; le ferrovie dello stato riferiscono altresì che la percorrenza Roma-Milano e viceversa, effettuata con i treni diretti e gli opportuni trasporti, risulta essere inferiore a quella realizzata dagli espressi circolanti prima dell'attuale ristrutturazione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RENZULLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è ormai di dominio pubblico la notizia che l'ENEL intenderebbe riutilizzare la diga di Vajont per la produzione di energia elettrica da destinare al tessuto industriale;

esisterebbe, al riguardo, già un parere favorevole del consiglio regionale del Veneto, espresso nonostante le legittime opposizioni delle amministrazioni nei cui territori ebbe luogo (per colpa umana tuttora impunita) una tra le più pesanti tragedie che il paese abbia conosciuto e nonostante la compres-

bilissima e dura contestazione dei familiari delle 2.018 vittime del disastro che, a distanza di 26 anni, ancora attendono una risposta di giustizia;

nel patrimonio culturale e civile del nostro paese il rispetto ed il dovuto tributo di memoria e di considerazione alle innocenti vittime della sconsideratezza umana occupa, saggiamente, un tale posto di rilievo che nessuna ragione può far venir meno;

nessun Governo possa avere in animo di far prevalere al doveroso rispetto dei sentimenti delle popolazioni ingiustamente colpite la considerazione di un qualche vantaggio economico —:

quali siano i progetti dell'ENEL, quale il loro costo economico, e quali i reali vantaggi ai fini del complessivo risparmio nelle importazioni di energia elettrica nel nostro paese;

se siano state predisposte misure sufficienti per la sicurezza del territorio e delle popolazioni, e se si consideri che le condizioni proposte siano idonee per limitare danno ecologico che, comunque, verrebbe arrecato alla già compromessa situazione idrica del Piave dalla riattivazione della diga del Vajont. (4-16210)

RISPOSTA. — *In seguito alla nota frana del 9 ottobre 1963, le acque del torrente Vajont non hanno più avuto un'utilizzazione idroelettrica; successivamente, con decreto interministeriale n. 1652 del 5 ottobre 1982 è stato modificato il disciplinare della concessione Piave-Boite-Vajont-Val Gallina, eliminando la derivazione dal torrente Vajont ed il relativo invaso.*

A causa della frana l'invaso residuo, alimentato dagli afflussi del torrente Vajont, risultava completamente separato dalla diga dal materiale franato ed era quindi privo di ogni possibilità di deflusso; poiché ciò creava problemi di sicurezza vennero realizzati scarichi provvisori verso il Piave e verso il lato opposto (Val Cimoliana) al fine di tenere sotto controllo il livello dell'invaso residuo.

In seguito, negli anni 1979-81, l'ENEL risolse definitivamente il problema degli scarichi con la realizzazione — su progetto approvato dal Ministero dei lavori pubblici — di una

galleria a pelo libero che, aggirando l'ammasso franato e la diga, ristabilì il collegamento idraulico tra il bacino idrografico superiore del torrente Vajont ed il corso dello stesso a valle della diga.

In tal situazione si è prospettata per l'ENEL la possibilità di prelevare parte degli afflussi del bacino imbrifero del Vajont dalla galleria suddetta, senza interessare la diga e senza peraltro introdurre alcun organo di intercettazione e regolazione, in modo da non modificare minimamente la capacità di scarico della galleria medesima.

Nel 1984 l'ENEL ha chiesto la concessione di derivare da detta galleria parte delle acque del torrente (portata media di circa 2 m³/s) per immetterle, mediante pompaggio, nella galleria in pressione proveniente dal serbatoio di Pieve di Cadore ed utilizzarle nella centrale di Soverzene, realizzando un incremento di produzione media annua di 24 GWh.

L'ENEL precisa, infine, che le opere previste consistono esclusivamente nella costruzione di una stazione di pompaggio nel comune di Erto che peraltro, essendo ubicata completamente in sotterraneo, non richiede autorizzazioni sotto il profilo urbanistico o paesaggistico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

RONZANI, PROVANTINI, MIGLIASSO e MOTETTA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la crisi che investe il comparto delle filature pettinate e che nelle settimane scorse aveva coinvolto la Filatura di Crosa, la Filatura Lane Pettinata di Tollegno e la Tinval di Cossato, tutte in provincia di Vercelli, si va estendendo a macchia d'olio, provocando vivo allarme e forti preoccupazioni;

è di queste ore la notizia che altre due importanti aziende, la Filati Bertrand che occupa 300 dipendenti e la Montebianco che ne occupa 160, hanno richiesto di essere ammesse, la prima, alle procedure dell'am-

ministrazione straordinaria e, la seconda, all'amministrazione controllata;

trattasi di difficoltà di vario tipo, determinate da una accresciuta concorrenza internazionale e, segnatamente, da una maggiore competitività da parte dei Paesi di nuova industrializzazione;

tale situazione di crisi rischia di avere forti contraccolpi sul terreno occupazionale, visto il ruolo che il comparto delle filature pettinate mantiene all'interno dell'area sistema Biellese e di travolgere gran parte delle aziende terziste, che rappresentano una parte non indifferente dell'apparato industriale locale, occupano centinaia di lavoratrici e di lavoratori ma che, in ragione di una loro maggiore debolezza, sono le prime ad essere colpite dai processi di crisi;

tali difficoltà si aggraverebbero ulteriormente se il sistema bancario operasse una stretta creditizia nei confronti delle filature pettinate —:

se intendano accogliere la richiesta di amministrazione straordinaria avanzata ai sensi della legge Prodi dalla Filati Bertrand;

con quali provvedimenti di politica industriale pensino di far fronte alla crisi del comparto e se non ritengano di dover favorire una sua parziale diversificazione e riconversione produttiva;

con quali interventi di politica industriale, creditizia e del lavoro intendano sostenere le aziende terziste mettendole così nella condizione di superare l'attuale situazione di crisi. (4-20249)

RISPOSTA. — *In base alla sentenza del tribunale di Biella depositata il 14 giugno 1990, che ha dichiarato lo stato di insolvenza della SPA filati Bertrand di Biella, in data 7 luglio 1990, è stato emanato il decreto del ministro dell'industria di concerto con il ministro del tesoro, con il quale la società in parola è stata posta in amministrazione straordinaria ai sensi della legge 3 maggio 1979 n. 95. È stata inoltre disposta la continuazione dell'esercizio dell'impresa per due anni ed è stato nominato commissario il dottor Vitaliano De Gennaro.*

Sarà compito del commissario porre in essere tutti gli accertamenti e gli atti voluti dalla legge, sotto la vigilanza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 111 del 1988 stabilisce le norme relative agli esami di idoneità alla guida;

con proprio decreto il Ministro dei trasporti, sulla base delle direttive CEE, fissa i criteri per lo svolgimento degli esami di idoneità;

tale decreto demanda però alla Direzione generale della motorizzazione civile il compito di regolamentare lo svolgimento delle prove d'esame per le quali esiste un problema di trasparenza, necessaria onde evitare episodi che in passato hanno finito per togliere credibilità alle prove stesse;

l'accertamento della idoneità e quindi le modalità di svolgimento delle prove d'esame sono un aspetto non secondario di una moderna politica della sicurezza;

si ha notizia che per quanto riguarda dette prove un passo avanti sia stato compiuto nella prova di teoria con l'introduzione del sistema « Quiz a perdere »;

più problematica pare invece essere la situazione per le prove di guida, dove non sembra che si profilino grosse novità nonostante gli esperimenti positivi compiuti per esempio in Piemonte —:

cosa intende fare per garantire:

1) che le direttive della direzione della motorizzazione civile siano coerenti con gli orientamenti CEE;

2) che le prove d'esame si svolgano effettivamente in locali idonei e sulla base di regole certe;

3) che anche per le prove di guida l'innovazione che verrà introdotta sarà tale da garantire insieme ad una maggiore serietà delle stesse un effettivo accertamento della idoneità. (4-21652)

RISPOSTA. — *Nella Gazzetta Ufficiale del 15 novembre 1990, n. 267, è stato pubblicato il decreto del Ministro dei trasporti del 3 agosto 1990, n. 332, con il quale è previsto che gli esami di patenti di guida siano svolti in conformità all'allegato II della direttiva n. 80/1263/CEE del 4 dicembre 1980 (patente comunitaria).*

Nel contempo si è provveduto ad aggiornare le domande contenute nei questionari d'esame nonché ad integrarle secondo i nuovi programmi approvati con decreto del Ministro dei trasporti 6 giugno 1988, n. 262.

Gli esami di teoria, in conformità all'articolo 5 e 7 della legge n. 111 del 1988 oltre a svolgersi presso gli uffici provinciali della MCTC potranno avere luogo anche presso le sedi delle autoscuole opportunamente attrezzate ovvero centri di istruzione automobilistica costituiti da autoscuole consorziate purché legalmente riconosciute dall'amministrazione provinciale.

Le prove pratiche di guida riguardanti la padronanza del veicolo potranno svolgersi su un terreno di prova speciale, mentre quelle riferite al comportamento in circolazione avranno luogo, possibilmente, su strade situate al di fuori degli agglomerati e su autostrada nonché nella circolazione urbana. Ciò in conformità a quanto prescritto dall'allegato II della citata direttiva comunitaria.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

ROSSI di MONTELERA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere*

premessi che il 26 dicembre 1990 ricorre il 250° anniversario dell'inaugurazione del Teatro Regio di Torino e che l'Ente autonomo « Teatro Regio » ha organizzato per la stagione 1990-1991 una serie di manifestazioni per richiamare l'attenzione del mondo culturale italiano ed internazionale sull'importanza e sul ruolo svolto dal teatro

torinese per la crescita e la diffusione del messaggio artistico-musicale —:

per quali motivi nel programma filatelico 1990 non è stata preventivata un'emissione celebrativa del centenario in questione, contrariamente a quanto fatto per il Teatro alla Scala di Milano nel 1978 e per il Teatro San Carlo di Napoli nel 1987;

se non intenda inserire tale emissione nel programma filatelico 1991, anche nel contesto delle emissioni dedicate al « Patrimonio artistico-culturale italiano », in alternativa alla ventilata proposta di commemorare il Museo egizio (per il quale manca una precisa ricorrenza anniversaria), in quanto il Teatro Regio ha rappresentato e rappresenta a tutt'oggi un importante elemento della storia artistico-culturale italiana. (4-20503)

RISPOSTA. — *Da alcuni anni è stato adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni celebrative e commemorative e, pertanto, non tutti i personaggi, gli avvenimenti, le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile.*

D'altra parte il contenimento del numero delle emissioni, l'opportunità di spaziare sui vari aspetti della vita nazionale, compresi quelli del mondo industriale, l'accresciuto interesse per i temi europei e per gli avvenimenti internazionali sono elementi che, se da un lato qualificano positivamente la produzione filatelica italiana, dall'altro divengono implicitamente limitazioni per l'accoglimento di più numerose proposte.

Ciò premesso, si significa che i programmi di emissioni celebrative per gli anni 1990 e 1991, previo parere della Consulta nazionale per la filatelia, sono stasi definiti ed approvati da tempo e non prevedono una emissione dedicata al teatro regio di Torino in occasione del 250° anniversario della sua inaugurazione.

Si assicura, comunque, che la proposta formulata dall'interrogante sarà tenuta presente per l'eventualità che si dovesse decidere di apportare integrazioni al programma filatelico relativo all'anno 1991, oppure, nel caso ciò non si verificasse, per essere presa in considerazione in sede di stesura di uno dei programmi filatelici da predisporre negli anni futuri, compresa la serie tematica Il patrimonio artistico e culturale italiano.

Per quanto riguarda, poi, l'emissione dedicata al museo egizio, si fa presente che la sua inclusione nel programma dell'anno 1991 — intesa a sottolineare l'invidiabile primato della prestigiosa raccolta (la maggiore del genere in Europa, seconda nel mondo) — trova un preciso riferimento nel congresso internazionale di Egittologia, che si terrà a Torino dall'1 all'8 settembre 1991.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

in molte facoltà della Università degli studi di Palermo c'è uno stato di malessere sfociato in una lunga agitazione, che preoccupa per i danni sul piano didattico, come per gli esami di profitto e per le sessioni di laurea, e che nelle stesse sono state di fatto sospese tutte le attività didattiche e di ricerca come nella facoltà di lettere occupata dagli studenti;

alla base delle agitazioni studentesche stanno i vuoti presenti nel quadro accademico (come per i lettori di lingue straniere), con il conseguente ricorso al doppio incarico e a volte al terzo incarico per affidamento a danno della normale attività didattica e di ricerca che richiede una più ampia e attenta assistenza anche per l'aumentato interesse alla frequenza mostrato dagli studenti;

i pochi concorsi banditi vengono espletati con molto ritardo;

i guasti creati dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 nel settore della docenza non sono stati rimossi;

si attende un provvedimento che apra spazi di attività professionale e scientifica ai ricercatori utilizzati ma non garantiti sufficientemente nelle prospettive offerte dagli organi accademici;

sono urgenti nuovi investimenti finanziari nelle strutture universitarie, specie ove manca una presenza di privati ad integrare lo sforzo dello Stato —

quali iniziative ritenga di adottare:

1) per presentare un programma pluriennale di interventi strutturali per rendere più agibile l'Università e restituire agli studenti quella necessaria serenità che gli stessi chiedono;

2) per sollecitare l'espletamento dei concorsi;

3) per sostenere le iniziative parlamentari in materia di allargamento degli incarichi ai docenti disponibili per titoli e funzioni didattiche, di fatto svolte da decenni senza i riconoscimenti giuridici (fascia assistenti ordinari), evitando con ciò gli inconvenienti che il cumulo degli incarichi crea nei riguardi degli studenti e dei docenti costretti a muoversi da una regione all'altra settimanalmente;

4) per offrire finalmente ai ricercatori linee di prospettive sul piano della didattica come nella ricerca;

5) per dare agli studenti i servizi, i laboratori e gli strumenti didattici necessari;

6) per proporre l'opportunità di accogliere la richiesta degli studenti della ripartizione dell'anno in due semestri. (4-17356)

RISPOSTA. — *L'ultimo concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia è stato bandito con decreti ministeriali 5 agosto 1988, 6 ottobre 1988 e 28 ottobre 1988.*

In merito al lamentato ritardo nell'espletamento dei lavori concorsuali si fa presente che la sola ricezione (protocollo delle domande e registrazione dei plichi delle pubblicazioni) delle numerosissime domande pervenute — circa 13.000 per un totale di 26.000 plichi — ha comportato un meticoloso impegno lavorativo, lungo e gravoso.

L'ausilio dei personal computers del sistema centrale del CINECA ha fornito l'elaborazione dei dati che hanno consentito, l'11 maggio 1989, le elezioni per la formazione delle commissioni giudicatrici.

Successivamente, nel periodo 19/4-2/6/1989, una commissione apposita ha provveduto allo scrutinio delle schede elettorali.

La composizione delle Commissioni giudicatrici è stata pubblicata sulle seguenti Gazzette Ufficiali: la n. 54 del 18 luglio 1989 – la n. 63 del 22 agosto 1989 – la n. 75 del 29 settembre 1989 e la n. 87 del 15 novembre 1989.

Al termine dei 6 mesi stabiliti dalla normativa vigente per la conclusione dei lavori delle commissioni giudicatrici – termine che per determinati raggruppamenti interessati da un elevatissimo numero di candidati è stato prorogato di un mese o poco più – ben 207 commissioni avevano concluso i loro lavori. Interveniva, pertanto, la successiva fase della approvazione degli atti demandata in primo luogo al comitato universitario nazionale e, successivamente, al ministro, attraverso l'emanazione di formale decreto. Al 10 novembre u.s., n. 1612 docenti di prima fascia, sono stati nominati quali vincitori dei concorsi a cattedre, a tutt'oggi espletati, di cui ai succitati decreti ministeriali del 5 agosto 1988, 6 ottobre 1988 e 28 ottobre 1988.

Per quanto attiene poi alle problematiche concernenti i ricercatori universitari, si fa presente che il loro status è contemplato sia dal disegno di legge sull'autonomia universitaria e degli enti di ricerca (atto Senato n. 9359, si rammenta, in particolare, la parte riguardante la ricerca e il relativo finanziamento, confronto articolo 7 e seguenti), sia dalla riforma degli ordinamenti didattici degli atenei, approvato con la legge 19 novembre 1980, n. 341, la quale tra l'altro attribuisce ai ricercatori confermati anche compiti didattici supplementari.

Per quanto riguarda i lettori di madrelingua straniera, si precisa in particolare che all'università di Palermo per l'anno accademico in corso è stato attribuito un finanziamento globale di lire 873.600.000 per la copertura dei contratti previsti dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Purtroppo, non può essere sottaciuto che le somme concesse sono, per tutti gli atenei, inferiori alle esigenze prospettate e ciò a causa dell'insufficienza dei fondi assegnati sul capitolo corrispondente del bilancio di previsione della spesa di questo ministero.

Malgrado ciò, giova qui ricordare che, in attuazione dell'intesa di programma per il potenziamento della rete universitaria meridio-

nale, intervenuta tra questo ministero, il Ministero del bilancio e quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con deliberazione adottata dal CIPE il 19 dicembre 1989 – FIO 1989 – è stato ammesso a finanziamento (sui fondi del MURST previsti dalla legge 27 dicembre 1989, n. 507 per il triennio 1980-1992) il progetto presentato dall'università di Palermo relativo alla realizzazione del complesso didattico a Parco d'Orleans per un importo di 18 miliardi.

Sempre in attuazione della predetta intesa, ed a valere sugli stessi fondi, sono stati inoltre ammessi a finanziamento ulteriori progetti di edilizia generale e dipartimentale per l'importo di lire 30 miliardi, e di edilizia sportiva per l'importo di lire 2 miliardi e 100 milioni.

Si fa infine presente che sulla Gazzetta Ufficiale n. 70-bis del 4 settembre 1990 è stato pubblicato il decreto ministeriale 28 luglio 1990, con il quale è stato bandito il concorso a n. 3158 posti di professore associato. Con successivo decreto ministeriale 9 ottobre 1980, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 86 del 30 ottobre 1990 sono stati posti a concorso ulteriori n. 150 posti di professore associato da riservare, ai sensi dell'articolo 20 della Legge 9 dicembre 1990, n. 705, a cittadini italiani che abbiano svolto un triennio di attività di ricerca all'estero.

Questa amministrazione confida che anche il sollecito espletamento di tali concorsi possa valere a far fronte in modo efficace alle pressanti esigenze didattiche delle università, come evidenziato dagli interroganti.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

mercoledì 11 aprile il Ministro dei trasporti Carlo Bernini ha ricevuto a Roma il sindaco di Firenze Morales e il vicesindaco Cariglia. Oggetto dell'incontro l'allungamento della pista dell'aeroporto di Peretola;

da notizie riportate dalla stampa s'apprende che il Ministro si è dichiarato favo-

revole all'allungamento in questione e avrebbe invitato il direttore generale di Civiltavia dottor Federico Quaranta « a fare presto » varando subito il progetto esecutivo;

la commissione interministeriale dovrebbe riunirsi il 26 e 27 aprile per dare il nulla osta definitivo. Si parla di un allungamento in due tempi: prima di 250 metri poi i restanti 150, per un totale di 400 metri;

il fatto che un'amministrazione di un consiglio comunale sciolto ottenga impegni così rilevanti proprio in un momento elettorale non può che indurre gli interroganti a sospettare della strumentalità di questo incontro;

sembra, infatti, evidente agli interroganti, che si tratta di un « colpo di mano » operato da Morales e Cariglia con l'avallo del Ministro dei trasporti per imporre il fatto compiuto alla cittadinanza e al nuovo consiglio comunale. Esiste, infatti, una forte opposizione all'estensione della pista, abbondantemente motivata e sostenuta non solo dagli ambientalisti ma anche dagli stessi sindacati dei piloti;

in particolare Peretola rappresenta un vero e proprio « aeroporto tra i tetti », la cui pista unidirezionale una volta potenziata finirebbe per rappresentare un fattore di alto rischio per passeggeri e popolazione. L'intasamento di altre strutture nelle vicinanze come l'autostrada e la ferrovia rendono altamente sconsigliabile l'operazione di estensione della pista;

Democrazia Proletaria da tempo denuncia i pericoli dell'operazione e la scarsa utilità sociale dello stesso aeroporto. La locale federazione di DP raccolse le firme sufficienti per indire, a norma del regolamento comunale, un referendum popolare consultivo sull'allungamento della pista e sullo smantellamento stesso dell'aeroporto: un vero e proprio « golpe istituzionale » attuato con voto dei gruppi PCI e PSI di Palazzo Vecchio impedi ai cittadini di pronunciarsi sulla questione —:

se il Governo non intenda, prima di dare il via libera nella commissione interministeriale convocata per il 26 e il 27 aprile,

aspettare il rinnovo del consiglio comunale in modo tale da permettere una visione d'insieme del problema non faziosa e più corrispondente al reale;

se il Ministro sia a conoscenza delle obiezioni riportate in premessa e se non ritenga superfluo un aeroporto a Firenze, considerato che il « Galileo Galilei » di Pisa, scalo a carattere internazionale, dista dal capoluogo toscano 50 minuti ed è collegato con treno navetta dalla stazione Santa Maria Novella. (4-19414)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Firenze Peretola, che rientra tra quelli definiti di terzo livello, ha un bacino di utenza costituito dalla città di Firenze e dal fiorentino hinterland della provincia.

La qualità del traffico passeggeri rilevata negli ultimi cinque anni ha dimostrato un corposo incremento, infatti a partire dal 1985, anno in cui iniziarono i collegamenti di linea, il numero dei passeggeri è passato dalle 5.865 unità alle 165.000 unità del 1989.

Le infrastrutture esistenti appena sufficienti per soddisfare il traffico del 1985, si dimostrano invece inadeguate per rispondere al traffico riscontrato negli anni successivi sia per gli aeromobili che per i passeggeri.

Pertanto nel 1986 la direzione generale dell'aviazione civile (DGAC) elaborò un disciplinare di gara concernente un insieme di opere per il potenziamento e la ristrutturazione dell'aeroporto, per le quali è previsto l'imminente inizio dei lavori essendo state espletate le necessarie procedure di gara.

Nel frattempo, al fine di una congruente ed economica programmazione degli interventi, la suddetta DGAC ha elaborato anche un piano di sviluppo per l'aeroporto di Peretola, nel quale vengono correlati i diversi interventi già avviati con le necessarie infrastrutture future, secondo una articolazione temporale che ne ottimizzi la realizzazione.

Tra gli interventi previsti vi è il prolungamento della pista di volo con le nuove bretelle di collegamento tra pista e piazzali, al fine di ridurre le penalizzazioni sull'operatività degli aeromobili, nonché i tempi di occupazione della pista, elevando il livello di servizio e la capacità operativa della stessa.

Il prolungamento, auspicato peraltro dalle compagnie aeree che operano su Firenze, è previsto sul lato nord (testata 23), cioè in direzione opposta all'autostrada ed agli insediamenti urbani.

Anche il comitato ex articolo 5 legge 22 agosto 1985, n. 449 riunitasi il 24 e 26 luglio u.s. ha espresso avviso favorevole, con parere n. 020/90, al prolungamento della pista di cui trattasi.

Con il prolungamento, pur rimanendo la pista unidirezionale si avrebbe un evidente beneficio in termini di sicurezza operativa per la maggiore lunghezza disponibile sia al decollo che all'atterraggio.

Per quanto sopra non può non riconoscersi l'importanza dell'aeroporto di Peretola sia come infrastruttura a servizio della città, che come infrastruttura complementare con lo scalo regionale di Pisa.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RUTELLI, SCALIA, RONCHI, FACCIO e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 1987 è stato sottoscritto tra il presidente dell'Enel e il sindaco del comune di Civitavecchia un accordo sul quale l'Enel si impegnava, tra l'altro, a metanizzare per il 50 per cento della potenza installata la centrale termoelettrica di Torre Valdaliga Sud (avente una potenza complessiva di 1160 MW), e ciò al fine di ridurre l'incidenza degli scarichi nell'atmosfera di composti inquinanti. È altresì noto che l'Enel, nell'ambito del suo programma ambiente, ha previsto interventi di « risanamento ambientale » anche per le centrali di Civitavecchia:

1) realizzazione dei precipitatori elettrostatici per i gruppi 3 e 4 di Torre Valdaliga Nord;

2) realizzazione di denitrificatori sui fumi di scarico dei gruppi 3 e 4 di Torre Valdaliga Nord;

3) potenziamento dei precipitatori elettrostatici esistenti dei gruppi 1, 2, 3, 4, di Torre Valdaliga Nord;

da notizie recentemente assunte in sede locale è emerso che i tempi di attuazione del citato accordo del novembre 1987 sono slittati di almeno un anno e che tale ritardo non troverebbe giustificazione con la entità degli interventi proposti per la modifica del sistema di alimentazione del combustibile (integrazione dell'attuale olio combustibile col 50 per cento di metano) e del relativo sistema di combustione. Appare invece che l'Enel stia cogliendo l'occasione della metanizzazione dei gruppi di TVS per porre in atto interventi di natura manutentiva « straordinaria » sugli impianti (ormai vetusti) per prolungarne notevolmente la vita di almeno 25 anni. Tale circostanza è stata denunciata dal sindaco del comune ai ministeri competenti con lettera del 1° febbraio 1990;

l'intervento sui singoli gruppi termoelettrici eccede la semplice azione di metanizzazione del 50 per cento della centrale di TVS;

lo stesso intervento impiantistico prolunga (su stessa ammissione dell'Enel) di oltre 20 anni la vita della centrale termoelettrica;

la dimensione dell'insediamento energetico sul territorio di Civitavecchia è la maggiore in Italia e assume altresì una maggiore rilevanza se vista unitamente alla realizzazione di altri 3000 MW circa nell'ex-sito nucleare di Montalto di Castro e che quindi un consolidamento dei vecchi impianti di TVS per un altro quarto di secolo va sicuramente essere inquadrato in una ottica più complessiva di salvaguardia ambientale;

l'intervento che si paventa per i gruppi di TVS (anche in considerazione della prossima realizzazione degli elettrofiltri sui gruppi 3 e 4 della stessa centrale; della prossima realizzazione dei denitrificatori dei fumi dei gruppi 3 e 4 di TVN; del potenziamento dei filtri elettrostatici di tutti i gruppi di TVN) è sicuramente un « intervento di risanamento ambientale di centrali termoelettriche in esercizio » su uno stesso sito.

Visto il disposto dell'accordo procedimentale stipulato tra i ministeri dell'ambiente,

della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio 1989 —:

1) se risulta che l'Enel, per tutti gli interventi previsti sulle proprie centrali esistenti nel comune di Civitavecchia stia seguendo la procedura prevista nell'accordo procedimentale stipulato tra i ministeri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato, e, in caso negativo, quali sono le giustificazioni;

2) se l'intervento impiantistico complessivo previsto sulla centrale di Torre Valdaliga Sud, stante il notevole allungamento della vita dei singoli gruppi che esso produrrà, non debba essere inquadrato in un'ottica complessiva e quindi nell'ambito generale del nuovo PEN, alla luce della rilevanza nazionale che riveste il sito energetico di Civitavecchia ancorché visto unitamente al futuro insediamento di Montalto di Castro;

3) se, infine, le popolazioni locali debbano continuare a rimanere all'oscuro di azioni impiantistiche della rilevanza indicata in premessa e non ottenere invece, da parte del Governo, la salvaguardia generale dei propri interessi, in particolare sul piano ambientale e della salute, e ciò anche in considerazione delle notevoli servitù energetiche delle quali si stanno facendo carico.
(4-18751)

RISPOSTA. — L'ENEL nell'autunno del 1986 ha varato il cosiddetto Progetto ambiente, che comprende, tra l'altro, un programma di interventi per l'adeguamento ambientale di alcune centrali termoelettriche.

Per quanto riguarda in particolare le centrali ubicate nel territorio del comune di Civitavecchia, l'ENEL, nel quadro del citato progetto ambiente e sulla base di un accordo stipulato con il suddetto comune nel novembre 1987, ha predisposto una serie di interventi per il contenimento delle emissioni inquinanti. Il programma di detti interventi è stato successivamente aggiornato allo scopo di renderlo conforme alle disposizioni dell'articolo 5 del decreto del Ministero dell'ambiente dell'8 maggio 1989 sui limiti alle emissioni per le centrali di Civitavecchia.

Detto programma prevede principalmente i seguenti interventi:

1) centrale di Torvaldaliga nord:

Modifica delle caldaie per l'installazione di bruciatori a bassa formazione di ossidi di azoto;

installazione di denitrificatori catalitici dei fumi;

potenziamento dei depolverizzatori elettrostatici. Per detti lavori l'ENEL, con istanza del 7 luglio 1989, ha chiesto in conformità dell'accordo procedimentale del 24 giugno 1989 l'autorizzazione alla loro esecuzione.

2) centrale di Torvaldaliga sud:

modifica delle caldaie per l'installazione di bruciatori a bassa formazione di ossidi di azoto;

installazione di denitrificatori catalitici dei fumi;

installazione dei polverizzatori elettostatici sul terzo e quarto gruppo. L'ENEL fa presente che detti lavori costituirebbero il progetto di adeguamento ambientale che ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 l'ente si appresta a presentare alle amministrazioni interessate per le necessarie autorizzazioni;

modifiche impiantistiche per l'utilizzo del gas naturale, detti lavori sono attualmente in corso e avranno termine entro il 1991 secondo quanto convenuto nel citato accordo stipulato tra il comune di Civitavecchia e l'ENEL.

3) centrale di Civitavecchia (Fiumaretta):

gruppo 1: adattamento del gruppo al fine di renderlo idoneo per corsi di formazione professionale e per la utilizzazione come centro di informazione aperto al pubblico; smantellamento delle parti non utilizzabili a tali fini;

gruppo 2: riserva fredda sino al 1990 (secondo le modalità attualmente in vigore) ed impegno ad iniziare lo smantellamento entro lo stesso anno;

gruppo 3: funzionamento ad olio combustibile a basso tenore di zolfo (BTZ) e verifica del suo successivo impiego entro il 1990 come previsto nel citato accordo tra il comune di Civitavecchia e l'ENEL.

Nel frattempo, per le centrali di Torvaldaliga nord e sud, in attuazione del citato accordo comune-ENEL, è stato incrementato l'utilizzo di olio combustibile BTZ.

Per quanto concerne, infine, la centrale policombustibile ad impatto normalizzato di Montalto di Castro, attualmente in costruzione, si fa presente che la stessa sarà attrezzata per l'utilizzo di olio combustibile e gas naturale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

SANGUINETI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che:*

la Finarvedi ha iniziato la costruzione, in località Riva Trigoso, di un impianto di laminazione a freddo. Impianto che ha suscitato vivissime preoccupazioni nei residenti per ragioni di sicurezza e perplessità per le procedure autorizzative adottate;

in relazione a ciò, si è costituito un comitato di cittadini, denominato ALICE, che ha evidenziato le presunte irregolarità amministrative e le procedure non esemplari usate per la presentazione dell'iniziativa e per le prime fasi della sua realizzazione;

lo stesso comitato ha sollevato l'aspetto della sicurezza dell'insediamento produttivo rispetto ai problemi dell'inquinamento acustico, atmosferico e degli scarichi, in particolare per il pericolo di incendi ed esplosioni che potrebbero essere causati dallo stoccaggio ed impiego di idrogeno o, addirittura, dalla produzione dello stesso;

alcune delle domande alle quali non è stata data, risposta sono le seguenti:

non risulta esistere un progetto complessivo dell'insediamento, da fare approvare alle autorità competenti;

non si conosce in modo definitivo se tale insediamento per l'impianto di laminazione a freddo conterrà al suo interno un ulteriore impianto per la produzione di idrogeno, o se l'idrogeno necessario per la lavorazione verrà portato da fuori e con quali mezzi;

non sono state rese pubbliche le « elementari » relazioni tecniche riferite al progetto complessivamente inteso rispetto all'impatto ambientale, alla sicurezza e all'inquinamento;

non si conoscono l'iter e la temporalità adottati per le richieste autorizzative;

non vi è spiegazione plausibile per i cambiamenti di parere espressi da alcuni degli enti competenti;

non si comprende perché il ministro per il coordinamento della protezione civile — in data 2 giugno 1989 — abbia indicato, al comitato ALICE, gli enti ai quali rivolgersi e non sia intervenuto egli stesso per verificare la fondatezza delle denunce presentate;

non vi sono garanzie che l'eventuale produzione di idrogeno per la laminazione a freddo all'interno dell'impianto, sia realizzata in funzione di tale impianto e non, invece, per produrre prevalentemente idrogeno da immettere sul mercato nazionale ed internazionale;

non è stata indicata l'ubicazione della discarica autorizzata per i rifiuti speciali prodotti dalla Finarvedi —:

se ciò corrisponda al vero e se, in attesa di verificare quanto evidenziato, non si ritenga opportuno fare sospendere ogni attività realizzativa e, successivamente, cosa intendano fare i ministri competenti per garantire il rispetto delle norme e delle leggi riferite all'impatto ambientale, all'inquinamento ed alla sicurezza dei lavoratori e degli abitanti della zona. (4-14827)

RISPOSTA. — *L'impianto di rilaminatoio a freddo per acciaio inox di Riva Trigoso, alla*

cui realizzazione si è dato avvio nel 1989, sostituisce una precedente attività (FIT-Ferrotubi) chiusa da alcuni anni.

Nel 1989 la progettata costruzione dell'impianto aveva destato preoccupazioni di organismi e associazioni ambientali della regione. Successivamente, peraltro, la società ha posto in essere tutti gli adempimenti prescritti ed ha ricevuto le necessarie autorizzazioni in sede locale, modificando inoltre il progetto iniziale per la parte relativa alla produzione di idrogeno.

Al momento quindi non esistono problemi e l'impianto di laminazione è già da tempo regolarmente entrato in funzione. In particolare, le attività di stoccaggio e d'impiego dell'idrogeno nell'impianto di laminazione a freddo della Finarvedi sono state discusse in ogni dettaglio con i vigili del fuoco che ne hanno approvato il progetto già in data 10 giugno 1989. L'impianto, progettato e costruito da una nota società europea, è stato installato a cura dell'Italimpianti. Le normative progettuali utilizzate (NEPA 86 - SOA, EUR 8396 EN 5Hidrogen Safety Manual TDI 1046) sono tra le più complete e restrittive in campo internazionale.

L'impianto non rientra nelle procedure di cui all'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 (istitutiva del Ministero dell'ambiente) relative alla valutazione di impatto ambientale, né risultano applicabili le norme relative al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 (attuativo della direttiva CEE n. 82/501 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali), date le modeste quantità di prodotti pericolosi presenti. La produzione dichiarata di rifiuti risulta comunque molto modesta, così come lo scarico d'acqua nel torrente Petronio, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

Infine, le emissioni atmosferiche e la rumorosità interna ed esterna allo stabilimento risultano ampiamente entro i limiti di legge. Dall'analisi del traffico nelle strade di accesso allo stabilimento, si può dedurre il modesto incremento determinato dalle nuove attività, anche grazie ad un nuovo ingresso allo stabilimento.

Occorre infine rilevare che l'area di Sestri Levante ed in particolare di Riva Trigoso è da

sempre un'area a tradizione industriale dove la vocazione turistica ha sempre convissuto con una presenza industriale significativa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

SAVIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 13 settembre 1990 si è provveduto a disciplinare, in modo nuovo, il rilascio delle autorizzazioni al trasporto merci su strada in territorio austriaco (sia di destinazione che di transito);

tale norma è, sostanzialmente, motivata dalla prevedibile necessità di contrarre il numero delle autorizzazioni di transito in Austria per gli autotrasportatori italiani, sulla base di considerazioni difficilmente condivisibili;

l'autotrasporto italiano, ormai da molti anni, opera in difficili condizioni nell'attraversamento del territorio austriaco, come hanno dimostrato in varie circostanze blocchi dei valichi confinari, ammassamenti di veicoli, manifestazioni di protesta dei camionisti e provvedimenti emanati dal Ministero dei trasporti per chiudere temporaneamente a tutti il traffico commerciale alle frontiere con l'Austria —:

se si siano valutate le implicazioni che possono derivare alla operatività degli autotrasportatori italiani di merci dall'applicazione di disposizioni che sicuramente, a causa della carenza tra l'altro, di personale degli uffici centrali e periferici, subiranno un notevole ritardo nel rilascio delle autorizzazioni;

se non si reputi opportuno sospendere temporaneamente la norma, rimandandone l'applicazione a data successiva alla sottoscrizione del nuovo accordo bilaterale con l'Austria in materia di trasporto merci su strada. (4-21916)

RISPOSTA. — Il limitato contingente di autorizzazioni, causa di difficoltà per i vettori italiani che attraversano il territorio austriaco,

è frutto della politica perseguita dall'Austria in materia di autotrasporto merci, nella quale si può solo limitatamente influire in sede di contrattazione.

Non di meno le esigenze concrete di assicurare un utilizzo ottimale del contingente di autorizzazioni Italia-Austria e l'esigenza di centralizzare i criteri di assegnazione hanno imposto l'adozione di nuovi criteri per il rilascio delle autorizzazioni stesse che hanno portato all'emanazione del decreto ministeriale del 13 settembre 1990.

La suddetta razionalizzazione, peraltro, non dovrebbe comportare, come paventato dall'interrogante, ritardi notevoli nel rilascio delle autorizzazioni in periferia, dove sono state sempre puntualmente consegnate, né dovrebbero allungarsi eccessivamente i tempi di lavoro negli uffici centrali.

Qualora il trend positivo di richiesta di autorizzazioni per il transito Austria dovesse continuare o se, comunque, la situazione dovesse attestarsi su un numero eccedente il contingente stesso, si ritiene che l'utilizzo ed il prevedibile sviluppo dell'intermodalità di trasporto (autostrada viaggiante e combinato strada-rotaiia), anche opportunamente incentivato, potrà assicurare idonei sbocchi alla domanda di trasporto internazionale di merci.

Non pare altresì opportuna la sospensione dell'efficacia del citato decreto ministeriale in quanto da un lato la portata dello stesso deve ancora essere verificata alla luce dei dati che risulteranno dalla sua applicazione, e dall'altro le condizioni che hanno portato all'emanazione di tale normativa permangono immutate.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SCALIA, MATTIOLI e FILIPPINI ROSA.
— Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Roma ha deliberato uno stanziamento di circa otto miliardi per lavori di ampliamento della provinciale braccianese, nel tratto compreso tra l'abitato di Manziana e quello di Civitavecchia, per una lunghezza complessiva di circa 43 chilometri a modo di superstrada;

i lavori sarebbero motivati dal presunto incremento di traffico veicolare che interesserebbe il bacino di utenza della strada nei prossimi anni, ma tali proiezioni appaiono alle associazioni ambientaliste ed agli stessi cittadini residenti del tutto inattendibili;

il progetto di ampliamento, assolutamente privo di attendibile valutazione di impatto ambientale a riprova della assurda soggezione di ogni problema ambientale all'incremento della viabilità, andrebbe a compromettere un'area di rilevante pregio naturalistico ed ambientale nonché storico, archeologico e paesaggistico;

il comprensorio Tolfetano-Cerite, che verrebbe spaccato in due dalla nuova arteria allargata, è ufficialmente biotopo di interesse naturalistico e territorio di « rilevante interesse vegetazionale » ai sensi della legge regionale del Lazio n. 43 del 1974, proposto a parco regionale, sottoposto a vincolo ai sensi della legge n. 431 del 1985, e della legge forestale;

dal punto di vista archeologico il primo lotto dei lavori che ci si appresta ad iniziare, 12 chilometri circa a partire dall'abitato di Manziana, andrebbe ad interessare la necropoli etrusca dei Grottini, sito internazionalmente conosciuto e catalogato;

l'allargamento previsto, infine, andrebbe a modificare parte dei confini della riserva naturale di Monterano —

quali provvedimenti i ministri interessati, per quanto di loro competenza, intendano adottare affinché i lavori di cui trattasi siano sospesi sino ad una approfondita valutazione dei costi e benefici che tenga nella dovuta considerazione gli aspetti ambientali;

nel merito, se risponda a verità che la sovrintendenza archeologica per l'Etruria meridionale abbia dato soltanto un parere di massima ad un progetto di allargamento della sede stradale di un metro, quando il progetto prevede un ampliamento di ben sette metri;

se si reputi infine legittimo ed efficace un mero parere di massima al fine della regolarità dell'iter tutorio quando simile fi-

gura è concordemente considerata, in dottrina e giurisprudenza, inidonea ad esprimere la precisa volontà dell'amministrazione e quindi a produrre alcun effetto con rilevanza esterna, trattandosi in verità di mero atto interlocutorio in attesa di statuizione definitiva. (4-19722)

RISPOSTA. — *Il servizio VIA del Ministero dell'ambiente non può effettuare alcuno studio di valutazione di impatto ambientale poiché pur avendo scritto, con nota del 18 giugno 1990, richiedendo alla regione Lazio e alla provincia di Roma, non ha ricevuto fino ad oggi alcuna risposta.*

Per quanto riguarda, invece, il Ministero dei beni culturali, dalle informazioni pervenute, risulta che la sovrintendenza archeologica dell'Etruria meridionale dopo aver eseguito con proprio personale tecnico-scientifico ripetuti sopralluoghi sulle aree suscettibili di restituire eventuali presenze archeologiche, ha comunicato alla ripartizione tecnica dei lavori pubblici della provincia di Roma, con nota prot.420 del 15 gennaio 1990, la necessità di eseguire sondaggi preventivi nelle seguenti località: Quadroni, Grottini, Monte Saccareccio, Rota, Montisola, Poggio del Castrato, Cesona, Poggio Granarolo, Valle Sbotta.

La sovrintendenza attende la conclusione di tali sondaggi prima di esprimere il nulla osta di competenza ai lavori di ampliamento o di richiedere varianti al progetto già presentato.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SERRA GIANNA, ANGELINI GIOR-DANO, LODI FAUSTINI FUSTINI, BARBERA e GHEZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che la SASIB di Bologna, azienda di punta nel settore delle macchine automatiche e tradizionale e qualificata fornitrice di materiali di segnalamento ferroviario alle ferrovie dello Stato, ha per la seconda volta messo in cassa integrazione una parte delle maestranze;

che in molte altre città italiane sono decine di migliaia i lavoratori sospesi da

aziende operanti nel settore ferroviario, con situazioni sociali di estrema gravità;

che tutto ciò è causato dal blocco ormai più che annuale degli investimenti e delle commesse ferroviarie;

che questo blocco perdura nonostante il Ministro abbia assicurato, in occasioni ufficiali (dibattito parlamentare 11 novembre 1989) di avere ordinato la ripresa dei lavori (ad esempio sulla linea Bologna-Verona), ripresa mai avvenuta;

che questo blocco accumula ritardi insanabili sulla già obsoleta situazione ferroviaria del nostro paese, che ormai paga gravi distacchi rispetto al sistema ferroviario europeo;

che questa situazione, unita ai caotici balletti che riguardano i futuri assetti aziendali delle ferrovie dello Stato, fa mancare al nostro sistema produttivo, in questo importante settore strategico, quelle certezze di riferimento indispensabili per metterlo in grado di competere, sul piano dell'innovazione e della qualificazione del prodotto, sul mercato nazionale, europeo e internazionale, e tutto ciò suscita interrogativi anche sul futuro di aziende tradizionalmente forti come la SASIB di Bologna —:

se sia a conoscenza della situazione produttiva delle aziende collegate al settore ferroviario e quale sia la sua opinione;

se non ritenga indispensabile intervenire per la ripresa immediata dei lavori e delle commesse ovunque sia possibile, anche alla luce dell'approvazione del piano degli investimenti ferroviari da parte delle Commissioni trasporti di Camera e Senato.

(4-18396)

RISPOSTA. — *I tempi resisi necessari per la definizione e l'approvazione del nuovo piano di ristrutturazione finalizzato al risanamento ed allo sviluppo dell'Ente ferrovie dello Stato hanno fatto subire un rallentamento per quanto riguarda gli affidamenti di lavori, tra i quali quelli riguardanti il settore degli apparati di segnalamento e di sicurezza.*

Tuttavia sono proseguiti, nell'ambito delle disponibilità contrattuali approvate, tutti i la-

vori in corso — pur se non afferenti ad opere previste nelle modulazioni del piano — fino all'esaurimento dei fondi stanziati per far fronte agli impegni contrattuali assunti.

L'ente prevede comunque una concreta ripresa degli affidamenti delle opere in questione, ivi comprese quelle relative ai suddetti apparati.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SERRENTINO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:

se siano vere le recenti notizie di stampa relative alla partecipazione della GEPI al capitale sociale della 3 I S.p.A. di Vezia (Rieti), che produce sacchi di carta di grandi dimensioni;

se, in caso affermativo, sia stato valutato l'impatto che avrà questo aiuto pubblico sul mercato dell'offerta di questi prodotti e segnatamente sulla concorrenza con le altre aziende operanti nel settore;

se siano in programma altri interventi in questo stesso comparto industriale.

(4-13845)

RISPOSTA. — La GEPI riferisce che l'intervento nella Società 3 I Italia SpA è stato attuato sulla base di una partecipazione minoritaria e di un prefinanziamento sulle agevolazioni ai sensi della legge n. 64 del 1986 (interventi nel Mezzogiorno). L'intervento sopracitato è stato effettuato ai sensi della legge n. 184 del 1971 (interventi per la ristrutturazione e riconversione delle imprese industriali) a sostegno dell'attività produttiva della 3 I la quale, in mancanza di tale iniziativa, per evitare la chiusura, avrebbe dovuto ridurre consistentemente l'occupazione (92 addetti).

La GEPI ha fatto presente che l'intervento non avrà un impatto significativo sul mercato dell'offerta dei sacchi di carta in quanto l'effetto dell'investimento sarà, in parte, di conservazione dell'attuale mercato della 3 I, mentre l'aumento della quota di mercato, sarà diluito nel tempo. Deve essere altresì rilevato che la società 3 I costituisce l'unica struttura produttiva di significativa rilevanza del settore non

ubicata nel nord. La GEPI riferisce infine che, allo stato attuale, non sono stati richiesti altri interventi in questo comparto industriale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

SOAVE. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

al concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia CO400 (Chimica industriale) è stato presentato dalla commissione come vincitore il dottor Lucio D'Ilario;

la commissione, composta dai professori E. Bianchi, C. Botteghi, V. Crescenzi, U. Croatto, G. Moraglio, ha concluso i suoi lavori il giorno 4 gennaio 1990;

il D'Ilario presentava n. 35 pubblicazioni, rispetto alle 21 presentate in precedente concorso, per lo stesso ruolo e la stessa disciplina (concorso nel quale era stato dichiarato inidoneo con la motivazione che la sua attività scientifica era modesta);

di queste 14 pubblicazioni in più, solo 5 sono state effettivamente pubblicate (fra le quali una negli atti di un *workshop*, l'altra quale dispensa di lezione universitaria) nei cinque anni intercorsi;

le rimanenti 9 al momento dell'esame di concorso erano semplici manoscritti. L'autore, per legittimarne l'uso concorsuale li aveva semplicemente depositati alla Questura e alla Procura della Repubblica di Roma;

tale atto di deposito, del tutto singolare a legittimazione di materiale scientifico è avvenuto sulla base di una interpretazione estensiva e impropria della legge 2 febbraio 1939, n. 374: « Norme per la consegna obbligatoria di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni », articolo 1, comma 1, 9, 10 (poi in decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 660), la cui funzione di prevenzione censoria è del tutto prevalente su ogni altro tipo di finalità;

il deposito è comunque avvenuto, dal punto di vista formale, in modo improprio, avendo il dottor D'Ilario presentato i suoi dattiloscritti alla Questura di Roma e non alla Prefettura, come indicato dalla legge di cui sopra;

dopo una prima valutazione ed espressione di giudizio su tutto il complesso dei titoli, la commissione, presa da scrupolo, decideva di confermare comunque il giudizio positivo sul candidato, anche ove fossero risultati non computabili i 9 lavori presentati con procedura così singolare e comunque formalmente ineccepibile;

tale giudizio, confermato comunque anche su sole 26 pubblicazioni, metteva fuori gioco candidati titolati con una media di 70-80 pubblicazioni tutte edite —:

se non ritenga a fronte di così clamorose anomalie di invalidare il concorso di cui sopra;

se non ritenga, comunque, di escludere per i concorsi l'utilizzazione disinvolta di manoscritti depositati ai sensi di una legge fascista sulla censura. (4-20339)

RISPOSTA. — *I lavori delle commissioni giudicatrici di concorso sono istituzionalmente insindacabili nel merito; i candidati che si ritenessero lesi nei propri diritti hanno comunque la possibilità di avvalersi delle impugnative in sede giurisdizionale.*

Per quanto riguarda in particolare i concorsi per titoli a cattedre universitarie, si precisa che le commissioni giudicatrici sono chiamate ai sensi dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 « ad accertare la piena maturità scientifica dei candidati ». La valutazione da parte delle singole commissioni ha luogo evidentemente sulla base della qualità, oltre che del numero, delle pubblicazioni presentate.

Le ulteriori fasi prescritte per il completamento della procedura concorsuale (approvazione degli atti da parte del comitato universitario nazionale (CUN), emanazione del relativo decreto ministeriale e successiva ratifica da parte degli organi di controllo) costituiscono inoltre ulteriore garanzia della regolarità dell'iter dei singoli concorsi.

Si rende noto infine che gli atti del concorso a cattedre per il gruppo n. C0400 sono stati approvati dal CUN 9 aprile 1990, è stato altresì registrato dalla Corte dei conti il 20 giugno 1990, registro 7, foglio 164.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

SOSPURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

i lavori di raddoppio della linea ferroviaria adriatica nella tratta Foggia-Pescara prevedono la realizzazione di una megagalleria all'altezza della città di Vasto;

i lavori stessi, più volte interrotti e riattivati, sono stati ancora una volta sospesi nei giorni scorsi e per le maestranze sono state attivate le procedure di trattamento salariale integrativo;

sono trapelate notizie secondo le quali, anche in considerazione degli alti costi di realizzazione dell'opera, l'Ente ferrovie sarebbe entrato nell'ordine di idee di abbandonare il progetto —:

se le notizie in oggetto risultino fondate;

quanto si sia sino ad oggi speso per l'espletamento dei lavori eseguiti.

(4-19796)

RISPOSTA. — *L'intervento di raddoppio della linea Adriatica nel tratto Ortona-San Severo, ricadente sulla relazione Pescara-Foggia, è previsto dal piano di ristrutturazione finalizzato al risanamento e allo sviluppo dell'Ente ferrovie dello Stato.*

Il raddoppio è quasi completamente in variante di tracciato ed implica l'abbandono della sede attuale, a sviluppo costiero, per svolgersi prevalentemente in galleria e su viadotto al fine di elevare gli standards di prestazione della linea. I terreni attraversati, difficili ed instabili, hanno comportato notevoli difficoltà nelle fasi di scavo delle gallerie con conseguenti adeguamenti tecnologici unita-

mente a impegnative scelte progettuali tendenti ad evitare possibili effetti dannosi sull'habitat circostante.

In particolare, per quanto concerne il tratto porto di Vasto-Vasto San Salvo, lungo chilometri 10,36, l'ente fa sapere di aver affidato nel 1983 i lavori per la costruzione della sede comprendenti una galleria di metri 6.270, denominata galleria di Vasto, un viadotto e metri 3.860 di corpo stradale. Lo scavo della galleria ha presentato e sta tuttora presentando enormi difficoltà esecutive, pur a fronte di accurate indagini geognostiche, prove geotecniche e studi tecnici analitici.

Sino ad oggi sono stati realizzati solamente metri 1.415 di galleria, metri duemila circa di corpo stradale allo scoperto nonché il viadotto. Attualmente i lavori in galleria sono sospesi e le ferrovie stanno esaminando altre metodologie di scavo, sia per l'imbocco nord che per l'imbocco sud, alternative, e più rispondenti in relazione ai terreni attraversati, a quelle sin qui usate.

Per quanto, infine, riguarda l'importo contrattualmente impegnato per i lavori già dati in affidamento, l'Ente ferrovie dello Stato fa sapere che lo stesso ammonta a circa 81 miliardi di lire.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE e MEL-
LINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il detenuto Roberto Frigato versa in gravissime condizioni all'ospedale San Carlo di Milano per una grave forma di anoressia mentale che lo ha portato a pesare 44 chilogrammi dagli oltre 80 precedenti all'insorgere della malattia;

il Frigato, recluso per reati di rapina e strumentali, è stato condannato a scontare il doppio della pena inflittagli — quattro anni — per l'aggravante di aver commesso i reati con finalità di terrorismo;

il Frigato ha inoltrato domanda al giudice di sorveglianza di Perugia per la sospensione della pena, in quanto deve scontare ancora circa un anno prima della fine della detenzione;

una perizia di parte ha dichiarato incompatibile il suo stato di salute con la condizione carceraria ed una perizia d'ufficio non ha contestato queste conclusioni, riservandosi soltanto un ulteriore esame delle condizioni del detenuto —

se non intenda assicurare al Frigato un trattamento adeguato al caso, affinché non venga rinvio in strutture carcerarie che ne aggraverebbero in misura ancora maggiore le condizioni di salute. (4-12658)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione, rimasta senza risposta, l'interrogante richiamava l'attenzione sul caso di Roberto Frigato, attualmente detenuto nel carcere di Spoleto, che versa in condizioni gravissime di salute, pesa quaranta chili, non riesce più ad assimilare cibo, anche volendo, e, affetto dalla perdita di mobilità di una gamba, subisce una progressione dei fenomeni di paresi, oltre ad un pressoché permanente blocco intestinale;

il giorno 25 maggio 1989, dopo perizie di parte e perizie disposte dal tribunale, si è svolta una camera di consiglio per l'istanza di sospensione della pena per motivi di salute ed è stato comunicato all'avvocato difensore, in via ufficiosa, che l'istanza era respinta, malgrado la relazione del perito del tribunale di Milano, nominato dalla autorità di Perugia, parli testualmente di « pericolo imminente di morte » —

se abbia notizia che il magistrato di sorveglianza si sia pronunciato o meno sull'opportunità del trasferimento del Frigato nel centro clinico di Parma, anche per poter essere più facilmente seguito e confortato dai familiari. (4-14790)

RISPOSTA. — Roberto Frigato, detenuto definitivo con fine pena in data 25 giugno 1998, condannato per i reati di ricettazione, favoreggiamento, associazione sovversiva, banda armata ed altro è stato assegnato alla casa di reclusione di Spoleto, dove ha fatto ingresso in

data 30 maggio 1988 proveniente dalla casa circondariale di Roma-Rebibbia.

In data 26 settembre 1988 è stato trasferito provvisoriamente al centro clinico annesso alla casa circondariale di Regina Coeli per essere sottoposto ad un intervento chirurgico; in data 30 ottobre 1988, a seguito di espletate cure presso il citato centro clinico, è stato ritradotto alla casa di reclusione di Spoleto.

La direzione dell'istituto di Spoleto con nota del 10 dicembre 1988 rappresentava che il Frigato doveva essere nuovamente ricoverato in istituto dotato di centro clinico per essere sottoposto ad un ulteriore intervento chirurgico; il sanitario dell'istituto comunicava infatti il sospetto che una nuova manifestazione della malattia impedisse la corretta alimentazione del detenuto, tanto da provocare un decadimento delle condizioni fisiche dello stesso con diminuzione del peso fino a 54 chilogrammi.

In data 19 gennaio 1989 la direzione dell'istituto di Spoleto provvedeva a ricoverare il Frigato all'ospedale civile di Spoleto dal quale, in data 21 gennaio 1989, il predetto veniva dimesso.

In data 31 gennaio 1989 il Frigato veniva trasferito dalla casa di reclusione di Spoleto al centro diagnostico terapeutico annesso alla casa circondariale di Milano, per essere sottoposto alle cure necessarie.

In data 17 marzo 1989, il Frigato era ricoverato con carattere di urgenza all'ospedale San Carlo di Milano, a seguito di « calo ponderale, deperimento organico accompagnato da deflessione del tono dell'umore »; dimesso in data 1° aprile 1989 veniva ricondotto al centro clinico della casa circondariale di Milano.

In data 6 maggio 1989 lo stesso detenuto veniva nuovamente tradotto presso la casa di reclusione di Spoleto, sua sede di assegnazione.

Il successivo 25 maggio 1989 il tribunale di sorveglianza di Perugia rigettava l'istanza di differimento dell'esecuzione della pena presentata dal Frigato.

Successivamente, in data 1° luglio 1989, la direzione della casa di reclusione di Spoleto stilava una relazione sanitaria da cui risultava che le condizioni fisiche del detenuto erano in lento e progressivo miglioramento, con ripresa della alimentazione e della deambulazione.

La direzione comunicava, altresì, che il Frigato, dimesso dalla locale infermeria, aveva iniziato a partecipare con interesse ai momenti di socialità del reparto ed aveva chiesto di essere ammesso ad un'attività lavorativa.

La competente direzione generale di questo Ministero invitava la direzione dell'istituto a predisporre nei confronti del detenuto in questione una adeguata ed assidua assistenza sanitaria ed a disporre, in caso di urgenza ed assoluta indifferibilità, il ricovero urgente dello stesso in luogo esterno di cura, ai sensi dell'articolo 17, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976.

Successivamente, il tribunale di sorveglianza di Perugia rigettava, in udienza del 10 maggio 1990, l'ulteriore istanza di differimento dell'esecuzione della pena avanzata dal detenuto Roberto Frigato.

Tutto quanto sopra premesso, si comunica che dalla documentazione acquisita in relazione al caso in esame, si evince che il tribunale di sorveglianza di Perugia, nell'emettere le ordinanze di reiezione delle domande di differimento dell'esecuzione della pena proposte nell'interesse di Roberto Frigato, non ha omesso di valutare le emergenze processuali indicate nelle interrogazioni (in particolare, le relazioni depositate dai periti d'ufficio), avendo, invece, articolatamente illustrato le ragioni per le quali le conclusioni dei periti non avrebbero potuto condurre all'accoglimento delle istanze nonostante l'avvenuto riscontro di una infermità psichica a carico del Frigato stesso.

Considerando, in conclusione, che nell'adozione dei provvedimenti giurisdizionali di cui si tratta non si apprezzano palesi violazioni di norme o perseguimento di finalità diverse da quelle di giustizia e che il sindacato del titolare dell'azione disciplinare in ordine ai suddetti provvedimenti è escluso oltre i limiti appena indicati, non si ritiene sussistano le condizioni per iniziative di competenza di questo ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la compagnia assicurativa SECURA ASSIPOPOLARE SpA è stata messa in liquidazione coatta amministrativa il 19 febbraio 1977 e il 31 luglio 1977; il commissario liquidatore preposto, avvocato Emilio Pesanisi, licenziava i più di 200 impiegati per riassumerli l'1 agosto 1977 ed utilizzarli durante la gestione liquidatoria;

dal 1977 al 1986, il personale della Secura è sceso dalle originarie 200 unità a 20 unità, mentre in data 31 agosto 1986, il commissario liquidatore determinava di far cessare dalla data sopraindicata e con sei mesi di preavviso, il rapporto di lavoro per 10 unità delle 20 rimaste, risoluzione giustificata dall'evolversi delle operazioni liquidatorie;

per quanto riguarda il licenziamento o ricollocamento graduale, un accordo tra l'Associazione nazionale tra le imprese assicurative (ANIA) e le organizzazioni sindacali, del 6 luglio 1978 prevedeva criteri che avrebbero dovuto presiedere alla selezione, criteri che non sono mai stati rispettati;

una nota che rilevava questi criteri per il ricollocamento del personale in data 21 gennaio 1987 non ha mai avuto esito;

il comitato per il fondo di garanzia per le vittime della strada (INA) avrebbe dovuto disporre per il trasferimento del personale, avendo la Secura Assipopolare, già trasferiti i propri contratti in portafoglio dagli agenti ad altre compagnie al momento della nomina del commissario liquidatore ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 39 del 26 febbraio 1977;

nei confronti di detto fondo il personale della Secura ha fatto causa per inadempienze;

tale fondo, oberato di lavoro arretrato e giornaliero, già dal 1980 consente di svolgere detto compito con straordinari, agli impiegati dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA);

per il personale ex Secura c'è l'impossibilità di iscrizione all'ufficio di collocamento, in quanto saturo di domande di giovani al primo impiego, l'impossibilità di

partecipare ai concorsi statali e al ricollocamento attraverso i contratti di formazione professionale per superati limiti di età —:

quali altre inadempienze formali nelle procedure di liquidazione prima e di ricollocamento del personale poi, hanno ricreato questa incresciosa situazione;

quali iniziative intende prendere per evitare che il personale della ex Secura Assipopolare, che vanta una esperienza lavorativa specifica di oltre 15 anni, non vada disperso;

se non ritenga opportuno, infine, utilizzare detto personale a mezzo di decreto ministeriale e senza aggravio di costi, presso il già citato fondo di garanzia per le vittime della strada (INA), come tra l'altro suggerito nel protocollo d'intesa tra le parti, in data 21 gennaio 1987. (4-16954)

RISPOSTA. — *La Secura Assipopolare SpA è stata posta in liquidazione coatta amministrativa con decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1977 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1° aprile 1977, n. 89), il cui articolo 3 prevede la possibilità che il commissario liquidatore provveda, con apposita convenzione, al trasferimento d'ufficio del portafoglio assicurativo della società ai sensi dell'articolo 88 del testo unico sulle assicurazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e dell'articolo 11 del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito con modificazioni nella legge 26 febbraio 1977, n. 39.*

Con decreto ministeriale 12 luglio 1988 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 luglio 1977 n. 208) è stata concessa al commissario liquidatore della società Secura l'autorizzazione prevista dall'articolo 9 della citata legge n. 39 del 1977, cioè la liquidazione dei danni Secura « anche per conto del Fondo di garanzia per le vittime della strada ». Nella motivazione del citato decreto si legge che l'autorizzazione viene concessa « considerata l'opportunità anche al fine di limitare il più possibile le pregiudizievoli conseguenze derivanti al personale già dipendente dalla predetta società ».

Poiché a due anni dalla messa in liquidazione della società nulla risultava essere stato fatto in merito ad un piano di possibile ricollocamento del personale, in data 18 aprile 1979 i dipendenti si rivolgevano all'ufficio provinciale del lavoro ed ottenevano l'incontro con il commissario liquidatore e con i rappresentanti del comitato del fondo di garanzia. L'incontro si esaurì con un verbale di mancato accordo dal momento che sia il commissario liquidatore sia i rappresentanti del fondo dichiararono che si erano trovati nell'impossibilità di procedere al trasferimento del portafoglio ed al ricollocamento del personale a causa di impedimenti giuridici e di fatto, derivanti anche dal fatto che la citata legge n. 39 del 1977 era da poco entrata in vigore.

In particolare il commissario liquidatore aveva provveduto a dichiarare ufficialmente al comitato del fondo la sua impossibilità ad adempiere il trasferimento del portafoglio solo con lettera del 7 giugno 1978, comunicando che non esisteva la possibilità per il comitato di soddisfare agli adempimenti di cui al terzo e quarto comma dell'articolo 11 della già citata legge n. 39 del 1977 essendo, per legge, cessati tutti i rapporti assicurativi.

Al fine di pervenire alla soluzione della vicenda sono intervenute anche le forze sindacali, che hanno firmato prima con l'associazione che riunisce le imprese di assicurazione (ANIA) un allegato al contratto nazionale di lavoro in data 6 giugno 1978, con il quale fu costituita una commissione formata dai membri delle parti in causa per la risoluzione del problema, e poi un accordo (intervenuto sempre tra le forze sindacali e l'ANIA) con protocollo del 15 giugno 1980, a seguito del quale veniva diramata a tutte le imprese associate all'ANIA la lista dei dipendenti da ricollocare con l'invito a tenerne conto in caso di assunzione di personale.

In merito, il comitato del Fondo di garanzia per le vittime della strada è stato più volte interessato al problema e non ha potuto far altro, a sua volta, che caldeggiare, per quanto possibile ove se ne presentassero le circostanze, l'adempimento degli accordi sindacali in questione.

In ordine alla ricollocazione del personale della società sicura è sorta anche una serie di vertenze giudiziarie, tuttora in corso.

In particolare:

con ricorso del 6 dicembre 1979 davanti la magistratura del lavoro, 44 dipendenti della SpA La Secura Assipopolare in l.c.a., riassunti dal commissario liquidatore, esponevano che né il commissario liquidatore né il comitato del fondo avevano trasferito il portafoglio della società e provveduto al ricollocamento del personale, contrariamente a precise disposizioni di legge;

il pretore di Roma — sezione lavoro — con sentenza non definitiva del 15 novembre 1980 — 12 gennaio 1981 dichiarava la giurisdizione del giudice ordinario, la competenza del pretore e la proponibilità della domanda;

avverso detta sentenza veniva proposto dal commissario liquidatore delle società Secura ricorso per regolamento preventivo di giurisdizione che peraltro veniva dichiarato inammissibile dalle sezioni unite con sentenza del 25 maggio 1985 avendo il pretore giudicato parzialmente anche nel merito;

con ricorso del 14 giugno 1985 la causa veniva riassunta, dinanzi al pretore, da una parte degli originari attori;

la sentenza non definitiva del pretore del lavoro veniva impugnata dall'INA in data 2 agosto 1985 e dalla Secura in data 25 novembre 1985;

il pretore con sentenza dell'11 aprile 1986, a seguito della riunione delle cause, dichiarava l'inadempimento dell'INA — Fondo agli obblighi di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 11 legge n. 39 del 1977, rigettando, peraltro, le domande dirette alla condanna dell'istituto al risarcimento dei danni;

avverso la sentenza definitiva del pretore l'INA proponeva appello in data 8 novembre 1986;

il tribunale in grado di appello con sentenza del 28 ottobre 1988, a parziale riforma delle sentenze 15 novembre 1980 e 11 aprile 1986 del pretore di Roma, ha dichiarato il difetto di giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria;

avverso la sentenza d'appello 12 dipendenti hanno proposto ricorso avanti le sezioni unite civili della cassazione in data 8 marzo 1989.

Allo stato risultano ancora in servizio presso la liquidazione coatta amministrativa de La Secura Assipopolare 15 dipendenti, di cui 5 già licenziati ma che risultano ancora in servizio in attesa della maturazione del termine di preavviso in quanto in malattia.

Per quanto concerne le prestazioni di lavoro straordinario, che vengono effettuate presso il servizio fondo di garanzia vittime della strada gestito dall'INA quest'ultimo ha fatto presente che detto lavoro straordinario è espressamente previsto dalle disposizioni dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale amministrativo delle imprese di assicurazione.

Con l'occasione l'INA ha precisato che a seguito della nuova distribuzione dell'orario di lavoro dal 10 gennaio 1990, che comporta rientri pomeridiani obbligati per il personale, le prestazioni di lavoro straordinario risultano sensibilmente ridotte.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere le ragioni per le quali, in relazione all'esposizione dell'ex costruttore Mario Genghini nei confronti delle banche e segnatamente del Banco di Roma e della Banca nazionale del lavoro, il commissario che cura l'amministrazione straordinaria professor D'Alessandro, ha caldeggiato e continua a caldeggiare l'alienazione del patrimonio immobiliare a prezzi e condizioni macroscopicamente sfavorevoli, nonostante che dalla relazione commissariale emerga che l'amministrazione stessa ha liquidità, sotto forma di titoli di Stato, per oltre 120 miliardi che consentirebbero di risolvere con soddisfazione di tutti i creditori la situazione.

Per sapere se non ritenga di dover controllare accuratamente i risvolti di tale ipotizzata soluzione. (4-20640)

RISPOSTA. — L'amministrazione straordinaria del gruppo Genghini è, ormai da tempo, nella fase della liquidazione e, come è noto, in tale fase è dovere del commissario assicurare, per quanto possibile, soddisfacimento non solo dei crediti ipotecari e privilegiati, ma anche dei chirografari.

Si fa presente inoltre che il Ministero dell'industria ha provveduto ad autorizzare le vendite dei beni solo previa verifica del regolare svolgimento delle stesse a prezzi di perizia e con gara pubblica. Tuttavia, il prosieguo dell'attività liquidatoria ed i riparti a favore dei creditori sono attualmente bloccati a causa di due ordinanze del Consiglio di Stato, in attesa che si definisca una proposta di concordato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

TAMINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se risponda al vero che, sulla richiesta del procuratore militare del tribunale di Padova, in merito al procedimento penale n. 19/89C (Angeli Antonio fu Francesco) relativo all'eccidio di Pedescala, di una rogatoria internazionale per sentire, quali testimoni, due colonnelli delle SS, il Ministro non abbia ancora disposto l'inoltro dell'istanza per via diplomatica o autorizzato la spesa affinché il procuratore, vista l'urgenza, possa direttamente espletare tali incombenzi. (4-22642)

RISPOSTA. — In data 7 febbraio 1990 la procura militare della Repubblica presso il tribunale militare di Padova — in relazione al procedimento penale n. 19/89/C, avente per oggetto indagini preliminari ai fini dell'accertamento di responsabilità di carattere penale in ordine all'eccidio compiuto il 30 aprile 1945 in Pedescala, in Forni e in Settecà (Vicenza) da appartenenti alle forze armate germaniche — formulava commissione rogatoria internazionale diretta al Ministero della giustizia della Baviera per l'acquisizione di informazioni da parte del colonnello Bruno Schram e del colonnello Siegfried Magold, inoltrandola a questo ministero, tramite la procura generale militare di Roma.

In data 5 marzo 1990, questo ministero trasmetteva gli atti al destinatario per l'evasione di detta rogatoria e in data 27 novembre 1990 inoltrava alla citata procura generale militare gli atti assunti dalle competenti autorità tedesche in esecuzione dalla rogatoria stessa, pervenuti dal ministero federale della giustizia di Bonn.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali controlli, anche a mezzo degli organi regionali, sono preposti sull'attività anche ordinaria amministrativa e comune delle amministrazioni locali, dal momento che può avvenire impunemente quello che è stato fatto dalla attuale giunta socialcomunista del comune di Bettola, ove per concedere licenze di parrucchiera alla cognata dell'assessore De Filippo, addetto al settore « cultura », addirittura è stato modificato il regolamento con conseguente abbassamento (quasi per dimezzazione) del numero coefficiente e di rapporto tra i titolari di licenze di quel settore e la popolazione, come previsto dalle norme vigenti. Già abusivamente e illegittimamente alla predetta era stata concessa la licenza che poi era stata revocata a seguito delle proteste sia degli addetti del settore sia della associazione di categoria (libera associazione artigiani di Piacenza). Così la licenza abusiva illegittima e illecita, revocata perché inconcedibile, viene ora concessa perché è stata adattata la « norma regolamentare » alle esigenze della cognata dell'assessore e ai desiderata dell'assessore stesso.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari, anche penali, se non altro per interessi privati in atto d'ufficio, o, quanto meno, per abuso e omissione nella attività pubblica, richiesta di informazioni e notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti.

(4-15849)

RISPOSTA. — *Nell'osservare che la vicenda non rientra nelle competenze di questa amministrazione, si riferisce che, secondo quanto comunicato dalla prefettura di Piacenza, nel comune di Bettola esistevano sino al 1984 sei negozi di parrucchiera, di cui uno sito in frazione San Giovanni e cinque in frazione San Bernardino, successivamente ridottisi a cinque a seguito della cessazione di un esercizio.*

Nel marzo 1988 la signora Claudia Italia presentava domanda per l'apertura di un esercizio di laboratorio da parrucchiera in piazza Colombo, frazione San Giovanni.

Nel marzo successivo la commissione comunale per l'esercizio dell'attività di barbiere e parrucchiere esprimeva parere favorevole al rilascio, purché l'interessata trasferisse entro un anno il negozio da via Trieste alla piazza C. Colombo. La commissione infatti, era venuta a conoscenza del fatto che la signora Italia stava, contrariamente a quanto indicato nella domanda, allestendo il negozio in via Trieste anziché in piazza C. Colombo.

L'autorizzazione, firmata il 27 ottobre 1988 dall'assessore delegato non venne consegnata alla richiedente, anche per le proteste degli altri esercenti e di un'associazione di categoria che ne asserivano l'irregolarità rispetto al regolamento comunale allora vigente.

Nel mese di giugno dello scorso anno il consiglio comunale di Bettola approvava un nuovo regolamento della materia, che apportava, tra l'altro, modifiche alla distanza fra i laboratori ed al rapporto tra essi e la popolazione residente. In conseguenza della nuova normativa, nel settembre del 1989 veniva concessa l'autorizzazione di esercizio alla signora Claudia Italia.

Secondo quanto riferito dalla prefettura di Piacenza, il marito della signora Italia è fratello della moglie dell'assessore comunale all'urbanistica ed al personale di Bettola, il quale non è peraltro componente della commissione comunale per le attività di barbiere, parrucchiere e mestieri affini.

La locale stazione carabinieri ha riferito sulla vicenda alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Piacenza, la quale, secondo notizie trasmesse dal Ministero di grazia e giustizia, ha disposto indagini preliminari di polizia giudiziaria ed in data 5

febbraio 1990 ha trasmesso gli atti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Piacenza per eventuale competenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro. — Per sapere:

se sia noto al Governo, e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, il comportamento tenuto dal consiglio di amministrazione dei beni culturali nei confronti del dottor Vittorio Sgarbi, direttore di sezione della soprintendenza ai beni artistici e storici del Veneto, che lascia veramente perplessi addetti ai lavori e opinione pubblica, in quanto, in sostanza, suona a vero e proprio premio ingiustificato e ingiustificabile dello sfacciato assenteismo del predetto dottor Sgarbi, cui è concessa una « aspettativa » ... postuma, che si risolve in una vera e propria sanatoria delle assenze del predetto dal suo ufficio, dell'epoca in cui lo stesso era consigliere comunale socialista nel comune di S. Severino Marche;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria (anche per valutare il danno economico della pubblica amministrazione) procedimenti giudiziari, anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento delle evidenti e conseguenti responsabilità contabili. (4-23229)

RISPOSTA. — Questo ministero, anche alla luce di recenti notizie apparse sugli organi di stampa secondo le quali la Corte dei conti avrebbe citato in giudizio il predetto funzionario per la restituzione all'erario di una somma, conferma che con atto di citazione datato 19 novembre 1990 la procura generale della Corte dei conti ha effettivamente chiesto che il funzionario in questione venga condannato a

restituire lire 38 milioni circa per assenze effettuate nel corso degli anni 1987-1988.

Tale citazione si è basata sugli elementi acquisiti direttamente dalla procura stessa a mezzo della Guardia di finanza presso la soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto e presso la direzione generale del personale di questo ministero.

L'istruttoria del procedimento è stata curata dalla predetta procura e il relativo procedimento è attualmente alla fase dibattimentale dinanzi alla sezione II giurisdizionale della corte stessa.

Fermo restante quanto sopra questo Ministero, per quanto di sua competenza, rappresenta che i provvedimenti formali concessivi delle aspettative per motivi di salute adottati dal soprintendente sono da considerarsi regolari (almeno per quanto risulta finora agli atti di questo ministero e salvo eventuali elementi che risultassero dalle indagini giudiziarie in corso), in quanto emessi sulla base della domanda dell'interessato, della certificazione medica allegata e del referto di visita medico-fiscale.

Come già accennato in precedenza, al dottor Sgarbi, oltre alle predette assenze per malattia, sono state concesse altre aspettative non retribuite; sia per motivi di famiglia, sia per mandato amministrativo, essendo stato eletto consigliere nel comune di San Severino Marche: tanto in linea con la normativa vigente.

Nel contempo, si comunica che anche la procura della Repubblica di Venezia, in data 3 dicembre 1990, ha richiesto tutti gli atti relativi alle suddette assenze a qualsiasi titolo effettuate per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Per quanto attiene alle iniziative avviate da questo ministero, considerato, come già detto in precedenza, che dal punto di vista della regolarità sugli atti adottati dal soprintendente per i beni artistici e storici del Veneto non sono formulabili allo stato, rilievi, questa amministrazione ha invece ravvisato in alcuni comportamenti dello Sgarbi violazioni disciplinari che hanno formato oggetto di apposito procedimento disciplinare che attualmente è alla fase dibattimentale dinanzi alla commissione di disciplina del ministero.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: Facchiano.

TASSONE. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 3199 del 4 novembre 1988 è stata istituita in ogni regione la commissione d'esame per accertare l'esistenza del requisito della capacità professionale per gli autotrasportatori che intendono iscriversi all'albo provinciale;

lo stesso decreto all'articolo 7 prevedeva che con decreto successivo si sarebbe stabilita la misura del compenso spettante ai componenti la commissione;

la commissione regionale della Calabria, dopo aver effettuato trentasei sedute senza ricevere alcun compenso, in quanto il decreto che avrebbe dovuto stabilirne la misura non è stato ancora emanato, ha deciso di sospendere i lavori e di non effettuare più esami fino a quando non saranno state liquidate le competenze già maturate;

risulta che moltissime altre commissioni regionali abbiano preso la stessa decisione, cosicché sono bloccate le iscrizioni all'albo provinciale autotrasportatori in quasi tutta Italia —

quali provvedimenti intendano assumere per normalizzare questa situazione, che crea tanta attesa da parte di una cospicua fascia di lavoratori. (4-18644)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale n. 3199 del 4 novembre 1988 sono state istituite le commissioni d'esame a carattere regionale per l'accertamento del requisito della capacità professionale, e mentre dal novembre 1988 le predette commissioni hanno iniziato la loro attività, a tutt'oggi non si è potuto provvedere ad erogare i dovuti emolumenti.*

Tale situazione si è verificata in quanto il decreto interministeriale che prevedeva la misura del gettone di presenza da corrispondere ai componenti le commissioni, benché firmato dal ministro dei trasporti pro-tempore, non è stato controfirmato dal ministro del tesoro pro-tempore con la motivazione di assenza di esplicita norma di legge.

Al fine di risolvere la questione questa amministrazione ha provveduto a richiedere l'inserimento di un emendamento al disegno di

legge per la ristrutturazione del settore dell'autotrasporto (atto Camera n. 4756) con il quale si prevede la corresponsione di gettoni di presenza, in forma adeguata, ai componenti le commissioni.

Da parte di questo dicastero è stato inoltre assunto l'impegno, nei confronti delle categorie di settore, di far approvare il predetto provvedimento legislativo entro il 31 gennaio 1991.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TESSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia riportata dalla stampa in data 13 novembre 1990 secondo cui a Graziano Mesina, che già stava godendo sei giorni di permesso ai sensi della Gozzini, dopo tre giorni sarebbe stato ritirato il permesso in base alle disposizioni del nuovo decreto-legge sulle restrizioni alla normativa della legge Gozzini;

dal momento che non risulta all'interrogante che detto decreto sia ancora stato scritto, né firmato dal Presidente della Repubblica né stampato sulla Gazzetta Ufficiale, in base a quali innovazioni procedurali siano state impartite ai carabinieri nei confronti di Graziano Mesina tali disposizioni. (4-22563)

RISPOSTA. — *In data 8 settembre 1990 il magistrato di sorveglianza di Novara respingeva la richiesta di un permesso premio formulata dal detenuto Graziano Mesina. Con identica motivazione venivano respinte le richieste formulate da altri detenuti.*

Contro detti provvedimenti venivano proposti altrettanti reclami da parte dei detenuti stessi. Il tribunale di sorveglianza di Torino, con ordinanza del 19 ottobre 1990, accoglieva il reclamo di Mesina ed altri nove detenuti.

Nel valutare preventivamente la richiesta di costoro, ed in particolare di Mesina, il collegio constatava che anche se fosse stata approvata la proposta di legge di modifica della disciplina dell'articolo 30-ter della legge Gozzini n. 663 del 1986, il Mesina e gli altri detenuti reclamanti avrebbero potuto usufruire dei permessi premio.

Graziano Mesina pertanto usciva dal carcere in permesso premio il giorno 7 novembre 1990 alle ore 15. Alle ore 20 del 10 novembre 1990 il telegiornale comunicava la notizia che il Presidente della Repubblica, su proposta del Consiglio dei ministri, aveva emanato una legge, con entrata in vigore immediata, con il quale le persone condannate per violazione degli articoli 416-bis e 530 del codice penale non potevano usufruire dei permessi premio.

Previa richiesta telefonica al direttore della casa circondariale di Novara per sapere se tutti i nove detenuti in permesso fossero in espiazione pena per i delitti sopracitati, ricevendone conferma, il presidente del tribunale di sorveglianza di Torino disponeva, con fonogramma del 10 novembre 1990, l'immediata sospensione dei permessi concessi ai detenuti e l'arresto immediato degli stessi per essere riassociati alla casa circondariale di Novara.

Il direttore della casa circondariale di Novara notificava il citato documento alle competenti autorità che provvedevano a darvi esecuzione nello spazio di poche ore.

Soltanto i provvedimenti emessi nei confronti di due detenuti, entrambi condannati per sequestro di persona, non venivano eseguiti per la loro irreperibilità, né costoro si ripresentavano in carcere alla scadenza del termine fissato nel provvedimento.

Il presidente del tribunale di sorveglianza di Torino, infine, ha riferito che avverso il provvedimento del 10 novembre 1990 non è stato proposto reclamo da parte del detenuto Graziano Mesina.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e dell'ambiente.* — Per conoscere, premesso che:

sorge in Crema (CR) il santuariobasilica di Santa Maria della Croce, costruito nel decennio 1490-1500, su progetto e direzione di Giovan Battista Battaggio, discepolo e collaboratore del Bramante, che si trovava allora con Leonardo da Vinci a Milano. Trattasi di uno dei più insigni e raffinati capolavori del primo rinascimento lombardo,

a croce greca, con cinque cupole. L'esterno è in cotto a vista e percorso da tre gallerie ornate da colonnine e manufatti decorativi. L'interno è composto da una vasta sala ottagonale con quattro nicchie inserite nella muratura e quattro archi aperti sui bracci laterali. Nel braccio nord è ricavata una cripta. La decorazione dei quattro nicchioni risale al 1500 e incornicia quattro pale d'altare firmate dai cremonesi Antonio e Bernardino Campi. L'ancona dell'altare maggiore è una tavola firmata dal veneziano Rusconi nel primo '500. Tutto il rimanente fu dipinto a fresco nel 1700 dai fratelli Grandi, Torricelli e dal Parravicino;

il tempio, centro di fede e di pietà cristiana di grande rilevanza per l'intera regione, è stato totalmente revisionato e restaurato all'esterno e all'interno nel triennio 1985-1988 con il consiglio, il controllo e l'approvazione della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia, Cremona, Mantova e della soprintendenza per i beni artistici e storici di Mantova. Tali lavori hanno comportato un onere complessivo di oltre 1,5 miliardi e sono stati realizzati per iniziativa di vari soggetti pubblici e privati, Ministero dei beni culturali, comune di Crema, provincia di Cremona, regione Lombardia, istituti di credito e privati cittadini;

tale intervento si è reso necessario a causa del pericoloso degrado derivante, in particolare, dalle vibrazioni causate dall'intenso traffico automobilistico e merci, di derivazione urbana e non, che caratterizza la strada statale n. 591 che, deviata nel tempo, arriva a sfiorare l'insigne monumento snaturando l'habitat della zona che, all'inizio del secolo, era caratterizzato da una bellissima vegetazione arborea;

le vibrazioni, in particolare del traffico pesante, hanno compromesso la stessa statica della basilica ed hanno pericolosamente minato, con l'accumulo di ossido di carbonio derivante dagli scarichi, le stesse opere pittoriche;

la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Brescia, con nota del 29

ottobre 1988, protocollo n. 3616, a firma del soprintendente architetto Gaetano Zamboni, ha richiamato le amministrazioni ed enti interessati al necessario rispetto dell'insigne monumento. Vi si legge, tra l'altro: « questo ufficio, già a conoscenza dei problemi di carattere conservativo legati alla basilica-santuario ed in particolare al traffico pesante in accelerazione tangente l'edificio religioso, esprime il parere che segue:

1) l'edificio religioso il cui valore storico-architettonico-artistico è di carattere eccezionale, in quanto costituisce uno dei monumenti significativi della diffusione del rinascimento in Lombardia, subisce senza dubbio danni notevoli a causa del traffico in transito in adiacenza alle murature, in particolare di quello pesante;

2) i danni maggiormente evincibili consistono nel degrado accelerato delle superfici in cotto a vista ed in pietra, a causa dei depositi caratterizzati principalmente dalla presenza di zolfo attivo, derivante dai gas di scarico combust, in particolare da quelli dei motori *diesel*; nei problemi di carattere statico legati alle vibrazioni indotte dai mezzi pesanti in transito. Quest'ultimo problema è già stato motivo di interesse diretto per questo ufficio che, all'inizio degli anni 1980, ha perfino attuato un intervento con fondi statali, teso a limitare tali danni, costituito nella costruzione di un diaframma in cemento armato sotterraneo;

3) sotto il profilo ambientale, il monumento richiederebbe una contestualizzazione più consona alla sua importanza ed alle sue caratteristiche, in particolare lungo il lato orientale, sarebbe necessario prefigurare, anche relativamente alla pavimentazione stradale, interventi tesi a valorizzare l'originaria impostazione urbanistica del luogo, che ha visto per secoli la chiesa quale punto focale di convergenza del viale omonimo.

Per quanto sopra, anche in relazione al vincolo ambientale già interessante l'intera area del viale e della chiesa, questo ufficio ritiene di avallare le ragioni addotte dal parroco di Santa Maria della Croce, rendendosi fin d'ora disponibile... »;

gli uffici giudiziari di Crema, per iniziativa del pretore dottor Melchionna, hanno in corso indagini di natura penale per accertare eventuali responsabilità;

l'articolo 18 della legge 8 luglio 1986 istitutiva del Ministero dell'ambiente prevede, in ordine al danno ambientale, la responsabilità risarcitoria nei confronti dello Stato per qualunque fatto doloso o colposo che comunque comprometta l'ambiente e i beni ambientali;

con frequenza ripetuta e negli ultimi tempi ormai mensilmente i paracarri di protezione della predetta Basilica sono divelti a causa di errate manovre da parte degli automobilisti in transito mentre aumenta la preoccupazione che, soprattutto nella cattiva stagione, caratterizzata dalla persistenza nella zona di furti nebbie e ghiaccio, possa avvenire l'irreparabile lesione del monumento a causa di probabili incidenti stradali con mezzi pesanti;

sono stati ipotizzati itinerari alternativi per alleviare la mole di traffico della zona ma non hanno potuto concretizzarsi per la mancanza di copertura finanziaria e non si è potuto ancora introdurre un adeguato limite di velocità che, comunque, non sarebbe sicuramente rispettato dalla totalità della numerosissima utenza —:

quali iniziative intendano assumere per la rapida e definitiva soluzione del grave problema lamentato e dei preoccupanti riflessi di ordine politico-amministrativo e giudiziario che comporta. (4-11174)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione da molto tempo è a conoscenza dei problemi di natura conservativa derivati all'importante edificio monumentale dal traffico pesante insistente sull'adiacente strada statale n. 591. Il tratto di tale strada statale interessato è gestito, ai sensi dell'articolo 4 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, dal comune di Crema.*

Comunque questo Ministero è già intervenuto in modo diretto, realizzando con propri fondi un diaframma sotterraneo in cemento armato destinato a contrastare le vibrazioni indotte dal traffico, oltre che ad attenuare i problemi dovuti all'umidità.

La realizzazione della variante di Crema alla predetta strada statale potrebbe contribuire a risolvere il problema, assorbendo buona parte del traffico nella zona del santuario, ma allo stato tale programma non risulta inserito dall'ANAS tra quelli di prossima esecuzione.

Si fa presente, infine, che il procedimento aperto nel 1988 dal pretore di Crema, a seguito di un esposto presentato dal parroco della basilica in questione, volto all'accertamento di eventuali illeciti omissivi, di danneggiamento o inquinamento, non risultando alcuna ipotesi di reato, è stato archiviato con provvedimento del giudice per le indagini preliminari del 9 febbraio 1990.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

TRANTINO e RALLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

se sia a conoscenza della situazione che si è venuta a creare presso la SGS-THOMSON di Catania, dove, continuando nella sua politica di repressione, oggetto anche di precedenti interrogazioni parlamentari a firma degli interroganti, i responsabili hanno comunicato al rappresentante sindacale aziendale della CISNAL, signor Sebastiano Zuccaro, il trasferimento ad altra unità produttiva senza il rispetto di quanto disciplina l'articolo 22 e gli articoli 13 e 15 della legge 20 maggio 1970, n. 300 « Statuto dei lavoratori »; ancora più grave è il fatto che tale trasferimento avviene dopo una serie di divergenze di natura sindacale tra il signor Zuccaro e la direzione aziendale riguardo la mancata applicazione di norme di sicurezza nella preparazione di soluzioni chimiche non spettanti ai meccanici, per cui il suo « allontanamento » assume un senso repressivo e antisindacale; la decisione del trasferimento diventa inaudita e assurda quando si apprende che il dirigente RSA della CISNAL viene spostato dall'area power al reparto produzione idrogeno, già destinato dall'azienda allo smantellamento tra qualche mese; di conseguenza, tale reparto, ha attualmente enormi difficoltà per la collocazione del personale in esubero e l'azienda ha invitato i lavoratori del settore a dare le

dimissioni perché, in caso contrario, per loro scatterà la cassa integrazione per esubero strutturale, e pertanto il signor Zuccaro andrebbe trasferito in un reparto che fra poco tempo sarà smantellato e lo stesso verrà chiamato a dare le dimissioni o verrà posto in cassa integrazione, tutto ciò per aver cercato di tutelare la salute e i diritti dei lavoratori suoi colleghi;

se non ritenga opportuno un tempestivo intervento per scongiurare manovre che non danno merito alle tradizioni delle aziende a partecipazione statale, e perché si faccia luce sull'intera vicenda affinché alla SGS-THOMSON di Catania si rispettino le norme di legge che disciplinano e reggono il diritto del lavoro, se si insiste a definire il presente, stato di diritto. (4-20034)

RISPOSTA. — *La SGS Thompson utilizza nelle proprie lavorazioni, quale elemento fondamentale, l'idrogeno. In passato non esistevano in zona fornitori esterni in grado di garantire un costante approvvigionamento di detta materia prima, per cui l'azienda costruì un impianto ad hoc, che ancora utilizza, impiegandovi 12 dipendenti.*

Tuttavia i sistemi di produzione dell'idrogeno hanno subito nel tempo notevoli perfezionamenti; di conseguenza l'impianto di cui trattasi è divenuto obsoleto. Per questo motivo l'azienda, esperita una approfondita indagine, ha deciso nel 1988 di affidarsi, per la fornitura di idrogeno, alla società SIO sud (ditta di livello europeo, specializzata nella produzione di gas di qualità elettronica). All'uopo, assumeva l'impegno di assorbire i dipendenti in forza al reparto; di tutti gli aspetti dell'accordo furono costantemente informate le RSA ed i singoli interessati, una rappresentanza dei quali partecipò agli incontri sindacali tenutisi in merito.

In vista dell'effettuazione dell'operazione fu stabilito che la produzione dell'idrogeno venisse effettuata in contemporanea da SGS Thompson e SIO, per garantire quanto necessario alle lavorazioni; per consentire ciò, ed in vista del passaggio a SIO dei primi addetti, furono movimentati alcuni lavoratori provenienti da altre aree. Anche di ciò furono informate le rappresentanze sindacali.

In trasferimento del signor Sebastiano Zuccaro rientrò in questa operazione, necessaria per garantire la funzionalità del vecchio impianto.

In seguito la SIO ha provveduto a convocare individualmente le persone che avrebbero dovuto essere prese in forza, ma, al termine dei colloqui, la stessa società ha dovuto constatare che nessuno degli interpellati ha accettato il cambio di società.

Quanto sopra ha determinato la riassegnazione ad altri reparti delle persone che erano state temporaneamente spostate al reparto produzione idrogeno: tra questi si trova il signor Zuccaro che, a far data dal 17 settembre scorso, è stato assegnato al reparto Linea pilota.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

VALENSISE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale sia lo stato dell'iniziativa per la realizzazione da parte della GEPI di un impianto di filatura e tessitura cotoniera nell'area di Cammarata in Castrovillari (CS), con la previsione di circa seicento posti di lavoro impianto il cui studio di fattibilità secondo notizie dei dirigenti della GEPI, è stato completato con parere positivo e che costituisce, se rapidamente realizzato, un segnale per la popolazione della zona da anni mortificata da iniziative industriali abortite e dalla mancanza di interventi organici e capaci di incidere positivamente sulla crescita e lo sviluppo dell'intera zona del Pollino.

(4-07436)

RISPOSTA. — *La GEPI riferisce di aver avviato da tempo, assieme al gruppo Polli, lo studio di un progetto per la realizzazione in Castrovillari, di un polo tessile cotoniero di rilevanza europea attraverso l'attuazione nell'arco di un triennio di un sistema articolato ed integrato comprendente nuovi impianti industriali, un centro di ricerca progetti di ricerca ed iniziative di formazione qualificata. Tale progetto consente la creazione di una nuova occupazione in attività produttiva di 610 persone, delle quali una significativa per-*

centuale provenienti da società in crisi ed il cui reimpiego produttivo è affidato alla GEPI.

A seguito della delibera CIPI del 2 febbraio 1990, è emersa la possibilità di estendere al progetto in questione l'applicazione del contratto di impresa ai sensi della legge n. 64 del 1986.

Il 14 febbraio 1990, il consiglio di amministrazione della GEPI ha deliberato la costituzione di una nuova società in Castrovillari partecipata dalla GEPI e dal gruppo Polli. Pertanto, il 22 febbraio 1990 la GEPI ed il gruppo Polli, in nome e per conto della costituenda società, hanno presentato domanda al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno volta a richiedere l'attivazione dello strumento del contratto di impresa sulla base di un programma integrale triennale.

Il 22 marzo 1990 è stata costituita la nuova società denominata gruppo Tessile Castrovillari SpA. Infine, il 26 aprile 1990 si è proceduto alla firma del contratto di impresa tra il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la nuova società, la GEPI ed il gruppo Polli, ai sensi della succitata delibera CIPI del 2 febbraio 1990. Il relativo progetto di attuazione è pertanto in corso di avvio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

VESCE, AGLIETTA e FACCIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

nel maggio 1980 il Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) affidava alla società Banotti la realizzazione di impianti integrati di riscaldamento e condizionamento con sistemi utilizzando l'energia solare, in un edificio situato nel centro ricerche nucleari della Trisaia del CNEN e localizzato a Rotondella (MT);

la realizzazione dell'impianto veniva ultimata nel corso del 1981 con un costo complessivo di 350 milioni circa;

il 30 agosto 1981 in un articolo apparso sul quotidiano La Gazzetta del Mezzogiorno il direttore del Centro di ricerche nucleari di Trisaia ing. Bruno Dello Vicario ed il suo

collaboratore dottor Frascchetti dichiaravano: « è la dimostrazione che il CNEN intende dare il giusto peso alle attività finalizzate alla produzione dell'energia solare ». Si leggeva inoltre nell'articolo: « l'impianto solare del CNEN a Rotondella, che come volume e potenzialità è certamente tra i primi otto del mondo, è ormai in funzione per fornire dati e esperienze al fine di migliorare le conoscenze e quindi il rapporto costo/benefici nello sfruttamento della fonte energetica «sole» »;

nella relazione del presidente dell'ENEA relativa all'attività svolta dal CNEN nel 1981 si legge quanto segue: « presso il Centro della Trisaia è stata completata la costruzione di un impianto con macchina ad assorbimento elio-assistita per il riscaldamento invernale ed il condizionamento estivo di un edificio adibito ad uffici. L'impianto è una realizzazione sperimentale particolarmente complessa e finemente strumentata; tuttavia, a causa della non sufficiente disponibilità di personale, non è stato ancora possibile avviare una seria attività di gestione sperimentale »;

nella relazione del presidente dell'ENEA relativa all'attività svolta dall'ente nel 1982 veniva pubblicata soltanto una foto dell'impianto sperimentale a collettori solari realizzato presso il Centro della Trisaia senza far menzione alcuna degli eventuali esperimenti effettuati e dei relativi risultati ottenuti;

in questi giorni abbiamo avuto notizia dell'inizio delle operazioni di smantellamento dell'impianto solare —:

se corrisponde al vero che:

a) l'impianto sperimentale a collettori solari è stato praticamente inutilizzato ed abbandonato a se stesso, provocandone così il deterioramento per mancata gestione e manutenzione;

b) una delle cause di questo fallimento sia stata dovuta alle diatribe non risolte tra il Dipartimento cielo del combustibile e Dipartimento fonti alternative risparmio energetico entrambi dell'ENEA;

c) l'impianto è rimasto inutilizzato in quanto, oltre ad « una non sufficiente disponibilità di personale » come si legge nella relazione del presidente dell'ENEA e relativa all'attività svolta dal CNEN nel 1981, sarebbe stato difficile trovare persone disposte a lavorare in una sede « disagiata » come quella di Rotondella in Basilicata;

d) la società Banotti aveva comunicato nel 1981 la propria disponibilità a svolgere un servizio di assistenza alla gestione affiancando i tecnici preposti alla ricerca, ma tale proposta è stata respinta.

Per sapere:

se non ritenga che questa vicenda confermi quanto abbiamo denunciato per anni, cioè il fatto che non solo la quasi totalità dei fondi dedicati alla ricerca a disposizione dell'ENEA, sono stati utilizzati nel nucleare ma che persino le briciole destinate alle energie rinnovabili o non sono state utilizzate o sono state sperperate come in questa vicenda;

quali intendimenti intenda prendere, anche in vista della redazione del nuovo Piano energetico nazionale, affinché siano rimossi i responsabili di gestioni così fallimentari o quantomeno non siano affidati loro incarichi di responsabilità;

se non intenda sospendere lo smantellamento dell'impianto onde procedere ad una valutazione dell'economicità della riparazione o sostituzione delle parti deteriorate, in previsione di un certo utilizzo rispetto allo smantellamento stesso. (4-07043)

RISPOSTA. — *Gli impianti sperimentali a collettori solari, completati nel 1981 nel centro ENEA della Trisaia, avevano l'obiettivo di dimostrare l'affidabilità della tecnologia degli impianti integrati di riscaldamento e condizionamento con sistemi utilizzando l'energia solare, nell'ambito dei programmi di ricerca, sviluppo e dimostrazione dell'ENEA nel settore delle fonti rinnovabili.*

Fin dai primi collaudi tecnico-funzionali, tali impianti risultarono non rispondenti alle caratteristiche richieste; da ciò nacque un contenzioso tra l'ENEA (allora CNEN) e la

ditta costruttrice, avente fra l'altro come oggetto la valutazione sia delle penali applicate dall'ente per ritardata consegna, sia dei sovracosti rivendicati dalla ditta a fronte di varianti apportate in corso d'opera. Tale contenzioso si è risolto soltanto nel 1987, con atto transattivo autorizzato dall'Avvocatura generale dello Stato in data 27 maggio.

Inoltre, fin dal 1983 l'ENEA accertò, con il concorso di un qualificato operatore industriale, che condurre gli impianti ad un adeguato livello di operatività avrebbe comportato una serie di modifiche progettuali ed impiantistiche il cui onere non avrebbe trovato alcun congruo riscontro rispetto ai risultati conseguibili con l'esercizio degli impianti stessi. Va tenuta presente, al riguardo, la velocità di evoluzione delle tecnologie tipiche di questo settore, che rende rapidamente obsolete esperienze di carattere dimostrativo come quelle previste per l'impianto in oggetto. I dipartimenti Ciclo del combustibile (che ha la responsabilità prevalente del centro della Trisaia) e Fonti alternative e risparmio energetico hanno operato di comune accordo in tutte le fasi propositive e decisionali riguardanti la realizzazione ed i successivi interventi sugli impianti.

Va rilevato, in proposito, che il dipartimento ciclo del combustibile, responsabile fra l'altro della gestione delle infrastrutture ausiliarie (acqua, aria, vapore, elettricità, ecc.) del CRE Trisaia, aveva la responsabilità gestionale degli impianti solari, avendo questi ultimi finalità sia di servizio (riscaldamento e condizionamento) sia di acquisizione di conoscenze ed esperienze ai fini di un'ottimizzazione tecnico-economica in vista di eventuali future realizzazioni; da parte sua, il dipartimento FARE è intervenuto con pareri tecnici sia in fase di scelta delle tecnologie per gli impianti da realizzare e loro predisposizione all'esecuzione di attività sperimentali, sia in fase di valutazione degli oneri economici addizionali richiesti a fronte dei risultati attesi dall'esercizio degli impianti.

Quanto alla carenza di personale da adibire ad attività sperimentali, menzionata nella relazione del presidente dell'ENEA sulle attività 1981, essa riflette la situazione di tale anno. Già dal 1982, peraltro, fu creato nel CRE Trisaia un nucleo di sperimentatori operanti

nell'area dell'energia solare; a causa delle sopra menzionate difficoltà connesse all'esercizio degli impianti, tale nucleo non ha potuto neppure negli anni successivi, utilizzare le infrastrutture realizzate, in quanto queste non erano adeguatamente funzionanti.

L'ENEA non ha ritenuto conveniente affrontare le ulteriori rilevanti spese necessarie per portare gli impianti ad un grado adeguato di operatività. Va inoltre rilevato che il rapido evolvere della tecnologia in campo solare non solo faceva ritenere inadeguati gli impianti realizzati quali prototipi su cui effettuare attività sperimentali, ma ne determinava anche la non proficua utilizzabilità come efficaci infrastrutture di servizio per la produzione di acqua calda.

Pertanto le difficoltà sugli impianti solari della Trisaia non sono state determinate dal mancato reperimento del personale idoneo ad assicurare il loro regolare esercizio, bensì dall'aver constatato che tale esercizio poteva aversi solamente affrontando un rilevante onere addizionale che avrebbe reso antieconomico l'esercizio stesso.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

VESCE, MELLINI, FACCIO e CALDERISI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

Giorgio Pasquino, nato a Locri, di anni ventidue, è morto in circostanze ancora sconosciute il 4 marzo scorso nel carcere di Santa Caterina a Pistoia;

il giovane, che era incensurato, si trovava in carcere dal 12 febbraio scorso con l'accusa di detenzione di una piccola quantità di droga;

i risultati dell'autopsia, da quanto riportano organi di stampa, avrebbero stabilito che la causa della morte non è stata di natura organica ed è stata avanzata l'ipotesi che il giovane sia morto per avvelenamento;

le foto a colori, fatte all'obitorio da parte dei familiari, hanno evidenziato larghe macchie scure su tutta la schiena e le cosce di Pasquino Giorgio;

il Pasquino, che aveva subito i primi due interrogatori senza neanche l'assistenza di un avvocato difensore, si era lamentato durante l'ultimo colloquio, avvenuto il 2 marzo con il fratello minore, di presunti maltrattamenti ed era apparso in buona salute ma impaurito ed aveva chiesto di fare presto a farlo uscire dal carcere —:

a quali conclusioni si è giunti nell'accertare le cause della morte del giovane Giorgio e le strane macchie scure fotografate sul suo corpo da parte dei familiari e se non ritenga necessario andare sino in fondo in una vicenda che presenta molti lati oscuri e preoccupanti e che si è conclusa drammaticamente per un ragazzo di soli ventidue anni che aveva dimostrato di essere chiaramente impaurito da qualcosa all'interno del carcere;

se corrisponde al vero che il giudice istruttore dell'inchiesta, la dottoressa Casano, si sia rifiutata di ricevere i familiari del Pasquino il 2 marzo e per quale motivo abbia autorizzato soltanto il fratello minore ad avere il colloquio, quel giorno, con lo stesso. (4-18652)

RISPOSTA. — *L'ispettore distrettuale inviato presso la casa circondariale di Pistoia ha svolto accurate indagini mirate alla ricerca di eventuali responsabilità del personale civile o militare nella morte improvvisa del giovane detenuto Giorgio Pasquino.*

Quest'ultimo aveva fatto ingresso nell'istituto penitenziario il 12 febbraio 1990 perché imputato di detenzione di sostanze stupefacenti, ed aveva immediatamente manifestato uno stato ansioso molto marcato, come risulta dal diario clinico e dalla dichiarazione dei compagni di stanza.

Il detenuto, alla sua prima carcerazione, aveva subito certamente un trauma che ne aveva scosso l'intera personalità. Infatti, Giorgio Pasquino era stato ricoverato presso l'ospedale di Pistoia il 15 febbraio 1990 a seguito di un episodio di perdita di coscienza. In quella occasione era stato accertato che il detenuto soffriva di una grave crisi di ansia e lo stesso aveva riferito ai sanitari di soffrire da alcuni anni di cefalea e di avere avuto altri episodi di perdita di coscienza dopo crisi di

agitazione psicomotoria negli ultimi due anni. Il 16 febbraio successivo il Pasquino aveva voluto essere dimesso, contro il parere dei sanitari.

In relazione al decesso del citato detenuto la procura della Repubblica presso il tribunale di Pistoia ha instaurato un procedimento penale, nell'ambito del quale, all'esito delle indagini preliminari, il 25 maggio 1990 il giudice istruttore procedimentale in sede emetteva decreto di archiviazione, su conforme richiesta del pubblico ministero, non essendo emersi elementi di reato.

In particolare, l'accertamento autoptico sulla salma del Pasquino e l'esame tossicologico sui liquidi organici, sugli organi e sul contenuto gastrico non evidenziavano alcuna anomalia che giustificasse sospetti di responsabilità dolosa o colposa di terzi. La causa della morte « improvvisa, inaspettata, imprevedibile » veniva individuata dal consulente medico-legale in una « miocardite fulminante associata a broncopolmonite interstiziale, da riferire a causa virale, in soggetto con stato timo-linfatico », mentre veniva esclusa la presenza di stupefacenti o di altre sostanze tossiche, evidenziandosi solo tracce di sostanze farmacologiche riferibili alle terapie praticate ed una modesta percentuale di alcool riferibile a bevande assunte con il pasto.

Giova evidenziare che il consulente medico-legale, nominato dai familiari del Pasquino, non risulta abbia formulato critiche o rilievi in ordine all'operato ed alle conclusioni dei consulenti del pubblico ministero.

Con riferimento specifico ai quesiti formulati nell'interrogazione, si fa presente quanto segue:

quanto all'ipotesi di avvelenamento, riportata da alcuni quotidiani locali, essa non trova alcun fondamento, come sopra chiarito, negli esiti delle consulenze medico-legale e tossicologica; una tale ipotesi era stata avanzata, anche in sede di assunzione di informazioni davanti al pubblico ministero, da un cugino del defunto, il quale, peraltro, si era limitato ad esternare sospetti generici, giustificati esclusivamente dalle sue conoscenze circa il pregresso buono stato di salute del Pasquino;

quanto alle « strane macchie scure » rilevate sulla salma, esse altro non sono che normali macchie ipostatiche; in sede di esame esterno del cadavere non sono state apprezzate lesioni o comunque tracce o segni che non fossero riferibili ai tentativi di rianimazione praticati;

nessun elemento è emerso dalle indagini che induca a ritenere che il Pasquino abbia subito maltrattamenti in carcere, né alcun sospetto in tal senso fu espresso da Raffaele Pasquino, fratello del defunto, al pubblico ministero che lo esaminava.

Va precisato, inoltre, che i soccorsi sono stati tempestivi. Nonostante l'intervento sollecitato del medico di guardia e l'immediato accompagnamento in ospedale con un'ambulanza, su cui un altro medico praticò con il defibrillatore cardiaco alcune scosse elettriche sul detenuto, nulla si è potuto fare per strappare il Pasquino alla morte che è sopraggiunta un'ora dopo il ricovero. Pertanto, appare da escludere ogni tipo di responsabilità a carico del personale sia civile che militare della casa circondariale di Pistoia in ordine al tragico evento.

Infine, con riferimento all'ultimo quesito formulato nell'interrogazione, la procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze — dove era stato aperto il procedimento penale nei confronti del Pasquino ed altri due correi — ha riferito che, secondo quanto risulta dalla scheda dei permessi di colloquio, il Pasquino ha regolarmente usufruito di colloqui con la madre, la sorella, il fratello, e che è prassi di quell'ufficio ricevere le persone che richiedano colloqui con il magistrato ed evadere le loro richieste, compatibilmente con i gravosi impegni che incombono all'ufficio del pubblico ministero e con il rispetto del diritto alla riservatezza degli imputati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

VESCE, FACCIO, RUTELLI e CALDERISI. — Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il 20 gennaio 1990 il Ministero per i beni culturali e ambientali ha inviato parere negativo sulla costruzione della nuova sede della motorizzazione civile a Villa Tordinia alla periferia di Teramo al Ministero dei trasporti e per conoscenza alla soprintendenza ai beni culturali dell'Aquila;

il Ministero non ha autorizzato i lavori, in considerazione dei danni ambientali che si andrebbero ad arrecare alla zona alterandone l'aspetto paesaggistico ed ha chiesto che vengano indicati altri siti per la realizzazione della struttura;

i lavori del nuovo edificio, che sorge in una zona sotto vincoli ambientali previsti dalla legge Galasso, sono cominciati il 7 febbraio 1989 alla presenza del Ministro dei trasporti e sono quasi completati vista la rapidità inconsueta con cui la Italedil, società del gruppo Iri-Italstat, assegnataria dei lavori li ha portati avanti;

il sindaco di Teramo, Pietro D'Ignazio, ha dichiarato che il 16 novembre 1987 ricevette il nulla-osta della regione per la realizzazione del progetto e che inviò la relativa documentazione al Ministero per i beni culturali ed ambientali per il parere, dopo circa un anno l'8 novembre 1988 veniva rilasciata la relativa concessione edilizia senza che da parte del Ministero fosse ancora arrivato un parere —:

1) per quale motivo, subito dopo il parere negativo, non sono stati sospesi i lavori vista la rilevanza dei danni ambientali provocati dall'opera a ridosso dei fiumi e in base a quali criteri sono stati appaltati e fatti eseguire i lavori senza il necessario nulla-osta da parte del Ministero competente;

2) per quale motivo una ditta dell'Iri-Italstat ha effettuato i lavori prima che si apprendesse il parere sull'opera da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali;

3) come mai ci è voluto più di un anno da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali per poter esprimere il proprio parere sulla realizzazione dell'edificio della Motorizzazione civile a Villa Tordinia;

4) se non ritengano necessario intervenire congiuntamente affinché la città di Teramo, sulla quale grava il pericolo di nuove devastazioni e stravolgimenti nelle aree protette da vincoli paesaggistici se sarà portato avanti e concluso il progetto predisposto dall'ANAS — cosiddetto Lotto Zero — di una tangenziale a scorrimento veloce insistente sull'alveo del fiume Tordino, non debba subire ulteriori danni ambientali. (4-18863)

RISPOSTA. — Sono ben 15 anni che è in fase di realizzazione un programma organico di costruzione di uffici periferici della direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione (MCTC) (centri prova autoveicoli e stazioni di controllo autoveicoli con annessi uffici provinciali).

La convenzione del 19 febbraio 1973 (n. 987 di repertorio) stipulata tra questo dicastero ed il Ministero delle finanze da una parte e la società ITALEDIL spa comparto REP-gruppo IRI ITALSTAT dall'altra, prevedeva la realizzazione del programma suddetto. La convenzione è stata approvata e resa esecutiva con decreto interministeriale trasporti — finanze n. 47/4500 del 23 maggio 1973 registrato alla Corte dei conti il 2 luglio 1973.

Il Consiglio di Stato, con parere n. 22262/73 del 22 gennaio 1974, si esprime nel senso che, in presenza della convenzione suddetta, ricorrevano le condizioni previste dall'articolo 6, primo comma del regio decreto n. 2440 del 18 novembre 1923 dall'articolo 41 del regio decreto n. 824 del 23 maggio 1924 e dall'articolo 25 del regio decreto n. 422 dell'8 febbraio 1923 per cui era ammissibile il ricorso al sistema della trattativa privata per l'affidamento alla società ITALEDIL spa dell'appalto per la costruzione delle sedi operative della direzione generale MCTC.

Successivamente lo stesso Consiglio di Stato con parere n. 1313/84 del 29 agosto 1984 ha ritenuto legittimo l'affidamento a trattativa privata alla società ITALEDIL spa dei lavori per la realizzazione delle stazioni di controllo e centri prova della direzione generale MCTC ai sensi dell'articolo 5 lettera b) della legge 8 agosto 1977, n. 584.

La legge del 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985) autorizza il Ministero dei trasporti ad impegnare le somme iscritte sui

capitoli 7202 e 7203 dello stato di previsione della spesa del ministero stesso per il 1985 e suoi corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi secondo le procedure già adottate ed i programmi già predisposti per la realizzazione degli impianti e degli annessi uffici operativi occorrenti per gli accertamenti tecnici di competenza dei centri prove autoveicoli e stazioni di controllo MCTC.

Si fa presente che in data 4 gennaio 1987 questa amministrazione ha invitato la società ITALEDIL spa a predisporre per la realizzazione del centro MCTC di Teramo il progetto-offerta che è stato esaminato favorevolmente dalla commissione interministeriale per la realizzazione delle stazioni di controllo e centri prova autoveicoli della MCTC nella seduta del 22 gennaio 1988.

Parere favorevole al progetto del complesso di cui trattasi è stato espresso dal punto di vista tecnico-economico dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 65 del 24 marzo 1988.

Il Consiglio di Stato, infine, è stato favorevole all'affidamento dei lavori a trattativa privata alla ITALEDIL spa, con parere n. 412 del 27 aprile 1988.

Il contratto stipulato in data 23 maggio 1988 (n. 1715 di repertorio) è stato approvato e reso esecutivo con decreto ministeriale n. 12 del 10 giugno 1988, registrato alla Corte dei conti il 3 agosto 1988. La consegna dei lavori è avvenuta il 15 dicembre 1988.

Si riferisce, altresì che al momento della consegna dei lavori e nel corso della realizzazione del complesso in parola tutti i pareri, i nulla-osta e le autorizzazioni necessarie erano stati espressi favorevolmente e più in particolare:

nulla-osta della giunta regionale d'Abruzzo — primo dipartimento — settore urbanistica e beni ambientali — prot. n. 7155/BN-TE-44 del 4 novembre 1987;

comunicazione della raggiunta intesa Stato-regione ai sensi dell'articolo 81, terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616 — deliberazione n. 61/4 del 29 dicembre 1987 del consiglio regionale d'Abruzzo;

autorizzazione n. 1670 del 25 maggio 1988, rilasciata dal ministero dei lavori pub-

blici, ai sensi dell'ex articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

concessione edilizia dell'8 novembre 1988, n. 3865, rilasciata dal comune di Teramo;

autorizzazione all'inizio dei lavori, ai sensi della legge del 2 febbraio 1974, n. 64, (provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche) rilasciata dalla Regione Abruzzo — servizio del genio civile di Teramo, n. 8031/8970 del 30 dicembre 1988.

Si sottolinea altresì — che il citato nulla-osta alla realizzazione del progetto in questione, concesso (ai sensi dell'articolo 82 — primo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e della legge del 29 giugno 1939, n. 1497) dalla giunta regionale d'Abruzzo, è stato contestualmente trasmesso al Ministero per i beni culturali ed ambientali, con nota, come sopra detto, n. 7155 del 4 novembre 1987. Nella nota era anche prescritta « una diffusa piantumazione ad alto fusto, tesa a creare quinte verdi e fasce d'interruzione delle superfici asfaltate ».

Secondo il dettato normativo del quarto ultimo comma del ripetuto articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 616/77, il Ministero per i beni culturali ed ambientali può « rilasciare o negare entro sessanta giorni l'autorizzazione di cui all'articolo 7 della legge, n. 1497 del 1939, anche in difformità dalla decisione regionale.

Poiché la nota che non autorizzava la costruzione della stazione di controllo autoveicoli di Teramo inviata dal Ministero per i beni culturali ed ambientali datava 25 gennaio 1990, nel rispetto della normativa vigente, non è stato possibile disporre né autonomamente né legittimamente una sospensione dei lavori.

Peraltro, successivamente ad una rielaborazione progettuale delle sistemazioni esterne con inserimento di un congruo numero di essenze arboree nell'area di pertinenza del complesso MCTC, il Ministero per i beni culturali ed ambientali, con nota n. 1155/III/G del 28 marzo 1990, ha espresso parere favorevole alla costruzione in argomento.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

VISCO, TESTA ENRICO, BASSANINI e BORGHINI. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

se risponde a verità che da qualche tempo l'AGIP rifornisce un numero rilevante e crescente di distributori per l'erogazione di miscela destinata a motori a due tempi, esclusivamente con benzina priva di piombo, con un conseguente aumento di costo per l'utente di 75 lire al litro rispetto all'uso della benzina normale, e di 25 lire rispetto all'uso della super;

dal momento che la benzina verde prodotta in Italia, dato l'elevato contenuto di benzene e idrocarburi aromatici, è altamente dannosa anche se usata da automezzi dotati di marmitta catalitica, e quindi ancor più se impiegata da motori su cui non sarà mai possibile applicare tale marmitta, se non ritengano che tale decisione, subito imitata dalle altre società petrolifere (e che può determinare un forte incremento della emissione di sostanze cancerogene nell'atmosfera), vada considerata come una manifestazione di corresponsabilità, volta soltanto alla ricerca di facili profitti senza curarsi delle conseguenze per l'ambiente e la salute, e che quindi essa vada revocata al più presto;

poiché inoltre i motori a due tempi non sono tecnicamente idonei all'impiego della benzina verde, la quale provoca invece il loro danneggiamento, cosa di cui gli utenti non sono a conoscenza, se non ritengano che il comportamento dell'AGIP e delle altre compagnie petrolifere possa configurare un vero e proprio reato. (4-15502)

RISPOSTA. — Il vero problema del motore a due tempi è nel tipo di combustione del motore stesso, che, proprio perché a due tempi e quindi privo di valvole, è costretto ad utilizzare il lubrificante direttamente nella combustione. Ciò determina emissioni nocive rispetto alle quali quelle provocate dalla componente benzina sono meno significativi.

Esiste, tuttavia, una convenzione di collaborazione scientifica, stipulata il 12 luglio 1989 tra i ministri dell'ambiente e dell'indu-

stria, l'Agip Petroli e Unione petrolifera, tesa ad accertare attraverso un programma di indagini analitiche, il contenuto di idrocarburi aromatici e di benzene nelle benzine immesse sul territorio nazionale. Con tale protocollo l'UP e l'Agip si sono impegnate a contenere il livello medio annuo di idrocarburi aromatici entro il valore medio annuale rilevato nella benzina senza piombo distribuita negli altri paesi della CEE.

Per quanto riguarda il benzene, l'accordo prevede un contenuto non superiore al 38 per cento in volume, come valore medio annuale. Inoltre presso il Ministero dell'ambiente è stata istituita, a luglio 1990, una commissione di studio con il compito di formulare proposte relative all'aggiornamento della normativa vigente in materia di caratteristiche merceologiche dei carburanti e dei combustibili, avente rilievo ai fini dell'inquinamento atmosferico, nonché di quella riguardante le caratteristiche tecnologiche degli impianti di combustione.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ZOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

sul giornale La Stampa del 5 dicembre 1989 a firma del signor Antonio Costantini è apparso un articolo che evidenziava la miseranda situazione in cui si trovavano i lavori di ristrutturazione e di riconversione del penitenziario di Pallanza in scuola per guardie carcerarie;

nel medesimo servizio si faceva presente che, esaurito il primo finanziamento di

13 miliardi, i lavori, a quella data, erano fermi da un paio di mesi, sosta che, a quanto mi risulta, è ancora in atto;

considerato che contatti diretti avuti con le strutture del Ministero cui è rivolta l'interrogazione non hanno fornito elementi di conoscenza circa il futuro di quel cespite —:

quali siano le intenzioni dell'amministrazione penitenziaria in ordine alla sistemazione dell'immobile e alla effettiva sua utilizzazione come scuola per guardie carcerarie. (4-21767)

RISPOSTA. — *Nel complesso demaniale della ex casa di reclusione minorenni di Verbania, da destinare a scuola allievi carabinieri, sono stati effettuati lavori per un primo lotto pari a 15 miliardi di lire. Per il completamento della ristrutturazione il provveditore alle opere pubbliche di Torino ha segnalato un fabbisogno di ulteriori 21 miliardi.*

Nel corso dell'ultima riunione del comitato paritetico interministeriale per l'edilizia penitenziaria, svoltasi il 22 novembre 1990, è stato disposto un finanziamento di 25 miliardi per il completamento dei suddetti lavori.

Attualmente è in corso l'iter amministrativo necessario alla formalizzazione del finanziamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.